

MENTRE A GAZA E IN CISGIORDANIA CONTINUANO SANGUINOSI SCONTI

UN LAVORO PIU' LUNGO DEL PREVISTO

Rabin disarmata i coloni

In libertà mille palestinesi arrestati - Ma l'Olp esita ad accettare la proposta Usa di negoziato

Beirut, bomba nella chiesa: 10 morti

GERUSALEMME Scontri dappertutto nei territori occupati, mentre il governo israeliano affronta una delle crisi più difficili. Questa è la cronaca di un'altra giornata di sangue, una domenica in cui il coprifuoco imposto nella striscia di Gaza e in Cisgiordania non è servito ad evitare tre morti e sessanta feriti.

Intensa giornata anche sul piano politico. Il governatore Rabin ha deciso di arrestare i maggiori esponenti dell'integralismo ebreo che ostacolano il processo di pace: andranno a finire in galera circa 200 persone. Agli arresti si aggiungerà per tutti gli estremisti il divieto di girare armi e munizioni. E il governo ha annunciato che ha deciso di rimettere in libertà circa mille dei palestinesi arrestati da questi PIRAMANI di Intifada.

USA Negoziati interrotti

WASHINGTON - Siria, Libano e Giordania hanno interrotto nella notte i negoziati con Israele in seguito al massacro di Hebron. Le tre delegazioni hanno informato gli americani che la nuova situazione impone il loro rientro in patria.

si e imponendo il disarmo di tutti i criminali. Intanto, mentre il Consiglio di sicurezza dell'Onu non ha ancora raggiunto un accordo sulla posizione da adottare nei confronti della strage di Hebron, un altro massacro si è consumato in Libano, pochi chilometri a Nord di Beirut: una bomba scoppiata in una chiesa cristiano-maronita affollata, proprio sotto l'altare, ha fatto a pezzi almeno dieci persone, tra le quali una bimba di quattro anni, e ne ha ferite altre sessanta, compreso il sacerdote che officiava.

«C'è Israele dietro questo massacro», ha dichiarato il ministro dell'Informazione libanese, filo-siriano, che collega la strage in territorio libanese a quella compiuta tre giorni fa a Hebron ai danni dei musulmani in preghiera alla moschea della tomba dei patriarchi.



A pagina 4 Soldati libanesi impediscono l'ingresso alla chiesa dopo l'esplosione.

Liste e candidature La Corte di Cassazione travolta dai ricorsi

Senato:

riammessi

i «pattisti»

nel Lazio

ROMA - L'attesa potrebbe prolungarsi più del previsto. Il lavoro dell'ufficio elettorale della Cassazione, chiamato a pronunciarsi sui ricorsi per liste e candidature elettorali, va avanti, ma la mole delle richieste ha messo in crisi il collegio dei magistrati. A complicare le cose ci sarebbero anche i ritardi con cui molti candidati stanno facendo affluire i ricorsi.

Il Patto di Segni ha comunque confermato che il ricorso presentato dai 21 candidati esclusi nel Lazio dalla corsa al Senato è stato accolto. Ancora incerta la sorte di tre esponenti del Partito popolare e di un pattista esclusi dalla competizione elettorale nei collegi uninominali della Camera a Roma.

Ieri al Palazzaccio di piazza Cavour è stata la giornata di intenso lavoro e di massimo riserbo. Per arginare la curiosità i giornalisti non sono neanche stati fatti entrare. Circola comunque la voce di una Corte parzialmente benevola. L'orientamento sarebbe quello di lasciare a casa chi non ha raggiunto il numero prescritto di firme, esaminando invece con occhio non eccessivamente ragionieristico le altre inadempienze.

A pagina 2

PROGRESSISTI PIU' UNITI

Il «polo delle libertà» Bossi all'attacco di Fini e Berlusconi



ROMA - Strana campagna elettorale. Lo sport più praticato è sparare non sugli avversari ma sugli alleati. Tra Fini e Bossi non passa giorno senza schermaglie. Attacca il leader di Alleanza nazionale: al Nord la Lega andrà a picco, come risultato della politica di divisione di Bossi. E questi replica: «Nel polo delle libertà che vincerà le elezioni porteremo in Parlamento non meno di cento candidati: a quel punto potremo condizionare qualsiasi decisione». Una risposta a Fini ma anche a Berlusconi, che non deve farsi troppe illusioni: «Forza Italia è una creatura della vecchia Dc e i fascisti restano fascisti, non basta cambiare nome per cambiare natura».

Intanto a sinistra arrivano segnali di ammorbidimento, dopo la polemica sul Bot. Bertinotti dice che lo scopo dei progressisti deve essere «una grande campagna pedagogica contro la destra», e sottolinea che «l'unità delle sinistre in questa battaglia è elemento fondamentale».

A pagina 2

UOCO INCROCIATO TRA CROATI E MUSULMANI NONOSTANTE LA TREGUA

Continua la battaglia di Mostar

Violazioni del cessate-il-fuoco a Sarajevo: protesta del comandante dell'Unprofor

ARAJEVO - Mentre sono iniziate le trattative a Washington tra croati e musulmani di Bosnia, si registrano violazioni della tregua da parte serba nei dintorni di Sarajevo e bombardamenti croati alla parte musulmana di Mostar, capitale della Erzegovina. L'ordine noto copione di intensificare ostilità sul campo per fare pressione sulle delegazioni che trattano la pace si ripete anche in questa occasione, nonostante il cessate-il-fuoco che croati e musulma-

ni avevano firmato solo mercoledì scorso e che era entrato in vigore venerdì alle 12. Le violazioni della tregua a Sarajevo non sembrano di grave entità (tre colpi d'artiglieria, due lanciati dai serbi sulla linea del fronte musulmano e l'altro di risposta), ma certo hanno fatto di nuovo salire la tensione nella capitale e provocato la protesta del comandante dell'Unprofor in Bosnia, generale Michael Rose. Più grave la situazione a Mo-

star, dove il bombardamento si è intensificato nel corso della giornata, quando i musulmani hanno risposto al fuoco dei croati lanciando 30 granate sulla parte Ovest della città. I giornalisti presenti a Mostar assicurano che la prima rottura della tregua è stata di parte croata. Intanto da Belgrado si apprende che il leader serbo-bosniaco Karadzic accusa i musulmani per la violazione della tregua di ieri a Sarajevo.

A pagina 5

UNIONE EUROPEA

Entrano Svezia e Finlandia Austria e Norvegia «fuori»

A PAGINA 5

I GIOCHI DI LILLEHAMMER SI CONCLUDONO CON 20 MEDAGLIE AZZURRE

Tomba, gara-miracolo

Dodicesimo nella prima manche, rimonta e conquista l'argento nella seconda



LILLEHAMMER - Le Olimpiadi invernali si concludono con un trionfo azzurro: l'Italia porta a casa il record di 20 medaglie, l'ultima delle quali conquistata ieri da Alberto Tomba che, dodicesimo dopo la prima manche nello slalom, è riuscito a fare il miracolo: con una spettacolare seconda manche si è aggiudicato la medaglia d'argento dopo l'autriaco Thomas Stangassinger.

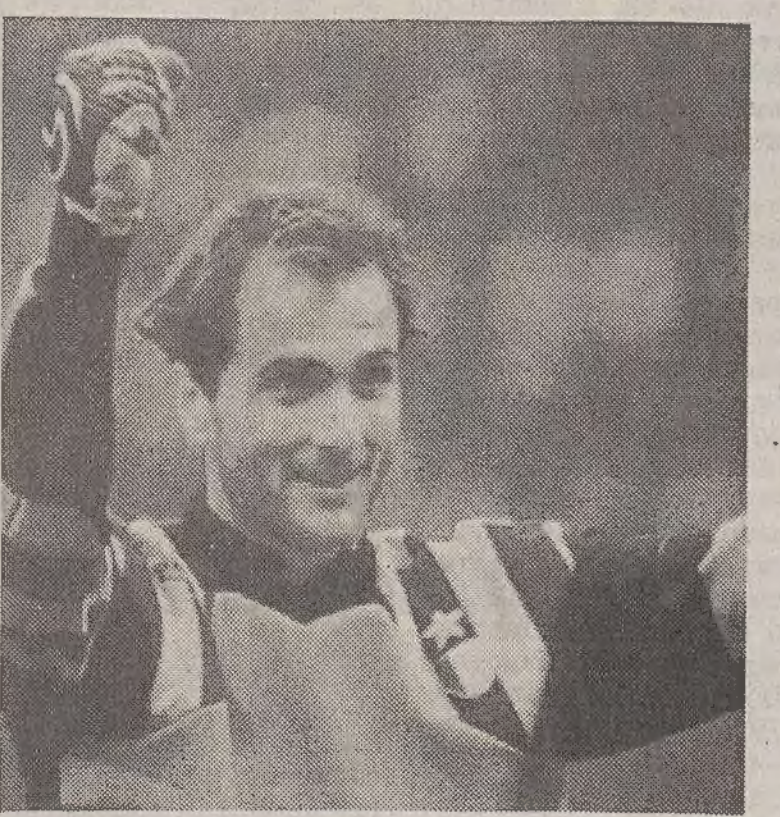
Tomba ha fallito per appena 15 centesimi di secondo l'impresa impossibile della vittoria olimpica, anche se la sua rimonta fino alla conquista dell'argento ha dell'incredibile.

Quando si è reso conto di essersi piazzato al secondo posto, nonostante il risultato sfavorevole della prima discesa, l'italiano è rimasto senza parole, forse per la prima volta da quando è famoso. «Un'impresa splendida», gli ha detto il commentatore televisivo norvegese, piantandogli un microfono in faccia. E lui è riuscito a malapena a sorridere, alzando le spalle. Poi, quando si è ripreso, ha trovato le parole per dire: «Sono emozionato, anche se dovrei essere avvezzo a questo tipo di emozioni. Ma ancora non riesco a crederci».

In Sport

CONTINUANO A INSEGUIRE JUVENTUS E SAMPDORIA

Vittoria e record per il Milan L'Udinese passa di rigore



MILANO - Il discorso scudetto sembra proprio definitivamente concluso: continua la marcia del Milan, che ieri ha superato in casa il Cagliari. Il Parma supera a stento la Cremonese (2-1) e la Lazio si risveglia vincendo a Piacenza (1-2).

Nella zona bassa, il Genoa fa fuori il Lecce (2-0), mentre l'Udinese riesce a superare la Reggina (2-1) grazie a due calci di rigore messi a segno da Branca e Pizzi, allontanandosi dalla fascia pericolosa della classifica.

Infine, nella Coppa Italia di serie C, la Triestina vince a Livorno (2-0) nell'andata dei quarti di finale.

In Sport

LA CONVENIENZA UNIVERSALTECNICA

A Trieste SIP ha scelto Universaltecnica. Nei due punti vendita "in Sip" tutto l'assortimento, la convenienza, l'assistenza che solo "in Sip" ti può dare!



UNIVERSALTECNICA
Scegliete per voi soltanto il meglio
Largo Barriera 17, Trieste
Via Machiavelli 3, Trieste

SCIENZIATO AMERICANO SULLE TRACCE DELLO «YETI AMAZZONICO» CHE TERRORIZZA GLI INDIOS

Dentro la foresta alla caccia del «mapinguari»

WASHINGTON - Gli indios della foresta amazzonica concordano sul suo «identikit»: è alto circa due metri, pesa almeno 250 chili ed è ricoperto da un ispido pelo rossastro; i suoi enormi piedi sono rivolti all'indietro, mentre il suo muso ricorda quello di una scimmia; dotato di una forza distruttiva, si esprime con un ruggito che in alcuni frangenti può sembrare una poderosa voce umana. C'è poi anche chi dice che ha un solo occhio e la bocca all'altezza dello stomaco, che usa decapitare le sue vittime e spargere una nube di gas pestilenziale quando viene attaccato. Almeno cento testimoni, negli ultimi nove anni, hanno giurato di essersi imbattuti nel «mapinguari», uno «yeti» sudamericano che si aggirerebbe soprattutto nello stato brasiliano di Acre, nella zona al confine con Perù e Bolivia.

Ora David Oren, un ornitologo statuni-

tense che lavora al Museo di Storia naturale della città brasiliana di Belem, ha deciso di verificare se la «bestia» esiste davvero: nei primi giorni di marzo, insieme a una decina degli indios che hanno incontrato il mapinguari, partirà per una spedizione di un mese nella foresta pluviale con l'obiettivo di dar loro la caccia.

«Porteremo con noi — precisa — fucili con proiettili di narcotico per addormentarli, anche se il loro uso potrebbe rivelarsi problematico». Secondo i resoconti, lo yeti amazzonico ha una pelle molto spessa e dura, non facile da penetrare: «Dovremo catturarne a tutti i costi un esemplare, vivo o morto», osserva Oren.

Nonostante lo scetticismo degli scienziati americani che ha tentato di coinvolgere nella missione, Oren è convinto che gli avvistamenti del mapinguari siano attendibili. Gli indios, terrorizzati, lo descrivono co-

me un animale pericolosissimo, capace di stradicare palme e altri alberi (dei cui frutti si ciba) e di paralizzare chiunque gli si opponga con una sorta di «miscela chimica».

All'inizio anche Oren riteneva che il mapinguari fosse una creatura mitica, ma ora è convinto che lo yeti dell'Amazzonia discende da una famiglia di bradipi ormai estinta, i milodontidi, la cui esistenza è testimoniata da alcuni fossili. Malcolm McKenna, un paleontologo dell'American Museum of Natural History di New York, è dubbioso, ma ammette: «Già altre volte gli scienziati sono stati sorpresi dalla scoperta di animali di cui non immaginavano neppure l'esistenza. Ma Oren non potrà tornare indietro solo con nuove testimonianze. Neanche una foto basterà: dovrà farci vedere almeno un pezzo dello yeti».

g. t.

Concorso Universaltecnica-Coop

UNA CASCATA DI TELEVISORI

Quindici TvColor Salora 14 S2VT costituiscono il monte premi di questo favoloso concorso. Ogni 25.000 lire spese nei quattro negozi Universaltecnica, e nelle Coop di Trieste e provincia, danno diritto ad un biglietto per concorrere a tutte le estrazioni. Tre TvColor Salora sono già stati vinti. Ma a chi andranno gli altri dodici? Lo sapremo alle estrazioni del 4 marzo, 1° aprile e 6 maggio '94. Buona fortuna!

UNIVERSALTECNICA

COOP COOPERATIVE OPERAIE

LA CASSAZIONE RIAMMETTE I PATTISTI NEL LAZIO E LA LEGA IN VENETO

Primi sì alle liste

ROMA — L'attesa potrebbe prolungarsi più del previsto. Il lavoro dell'ufficio elettorale della Cassazione, chiamato a pronunciarsi sui ricorsi per liste e candidature elettorali, va avanti, ma la mole delle richieste ha messo in crisi il collegio dei magistrati.

Secondo le scarissime informazioni che filtrano, i ricorsi dovrebbero essere tra i 150 e i 200 e i giudici ieri sera sarebbero oltre la metà dell'opera.

A complicare le cose ci sarebbero anche i ritardi con cui molti candidati stanno facendo affluire i ricorsi, complicando ancor più la vicenda. Il patto di Segni ha comunque confermato che il ricorso presentato dai 21 candidati esclusi nel Lazio dalla corsa al Senato è stato accolto. La corte ha infatti giudicato

ininfluenza il fatto che alle liste non erano stati acclusi tutti i certificati elettorali dei sottoscrittori.

Una sorte analoga aveva avuto nel Veneto la Lega dopo che era stato accertato che i rievellati mossi erano dovuti a irregolarità assolutamente formali e sanabili. Ancora incerta la sorte invece di tre esponenti del partito popolare e di un pattista esclusi dalla competizione elettorale nei collegi uninominali della Camera a Roma. I quattro sospesi sono Bruno Amoroso, Gianfranco Zambelli, e Giancarlo Perone del Ppi e l'ex nuotatrice Novella Calligaris in lizza sotto le insegne del patto per l'Italia.

Ieri al Palazzaccio di piazza Cavour è stata giornata di intenso lavoro e di massimo riserbo. Per arginare la cu-

riosità i giornalisti non sono neanche stati fatti entrare a palazzo di Giustizia e si sono rassegnati ad attendere notizie sotto il tepido sole che ieri illuminava la capitale. Circola comunque con insistenza la voce di una corte parzialmente benevola. L'orientamento sarebbe quello di lasciare a casa chi non ha raggiunto il numero prescritto di firme, esaminando invece con occhio non eccessivamente ragionieristico le altre inadempienze.

Ci potrebbe essere clemenza, come lasciando intendere le riammissioni dei pattisti a Roma e della Lega in Veneto, per chi ha commesso solo errori formali. E tra gli errori sanabili ci potrebbe essere anche l'eccesso di firme, tranne casi eclatanti.

p. t.

Maroni in versione musicale fa il pienone in discoteca

PORRETTA — Ministro dell'interno di pectore di un eventuale governo leghista e musicista di successo: addirittura in trionfo quando con gli altri 13 strumentisti della band «Distretto 51 and Capric Horn» si è sdraiato sul palco alla maniera di John Belushi per suonare «South», pietra miliare del rhythm and blues. L'on. Roberto Maroni, avvocato e capogruppo della Lega alla Camera, dai facci a faccia tv è passato così al contatto diretto col pubblico, non per una tribuna politica ma per un concerto di musica «nera»: James Brown, Otis Redding, Aretha Franklin, Wilson Pickett. E suc-

cesso ieri in una discoteca di Porretta Terme, nella serata di presentazione della settima edizione di «Sweet Soul Music», che si terrà dal 22 al 24 luglio nel centro montano.

E da quattro anni che Maroni e il Distretto 51 sono ospiti fissi della manifestazione, e lo saranno anche in luglio. La discoteca era stipata. Tre ore filate di musica, con gli apici di «South», «Mustang Sally» di Pickett, «Respect» della Franklin. E ogni volta che Maroni abbandonava la tastiera Hammond per cimentarsi al sax, i 14 fotografi accreditati sparavano raffiche di flash, uno spettacolo nello spettacolo.



Maroni «scatenato» alla tastiera.

PRIMA DOMENICA DI SCONTRO ELETTORALE - CASINI: «BASTA COI BATTIBECCHI DA CAPPONI DI RENZO»

Bossi e Fini ai ferri corti, a sinistra pace

Bertinotti mette la sordina su Bot e Nato e chiede una «campagna pedagogica per battere la destra»

DOPO UNA MANIFESTAZIONE A MANTOVA Caponnetto colto da malore

MANTOVA — Antonio Caponnetto, candidato della Rete a Firenze (dove è capoluogo per il proporzionale) si è sentito male ieri a Mantova, dopo aver partecipato a una manifestazione su «Politica e solidarietà: quale futuro», promossa dalla Rete insieme ai sindacati Cgil, Cisl, Uil, alle Acli, all'Agesci e ad alcune associazioni del volontariato. Poco prima delle 15, alla fine del pranzo in un ristorante del cen-

tro di Mantova, Caponnetto si è alzato da tavola per andare in bagno e ne è ritornato qualche minuto dopo con una ferita alla tempia destra. Egli stesso ha ammesso di essersi sentito male e di essere caduto. È stata chiamata un'ambulanza, al cui interno l'ex magistrato è rimasto sdraiato per circa mezz'ora. Gli è stata praticata la ventilazione forzata con la maschera ad ossigeno e un'iniezione.

Quindi è sceso da solo dall'ambulanza ed è salito sulla vettura con la quale era giunto a Mantova, allontanandosi subito alla volta di Firenze. È stata una leggera forma influenzale a provocare il malore che ha colpito Antonio Caponnetto a Mantova. Lo hanno detto i familiari dell'ex magistrato, che è rientrato nella sua abitazione di Firenze. Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

ROMA — Strana campagna elettorale, campagna elettorale fratricida. Lo sport più praticato dai contendenti sembra essere quello di sparare non contro gli avversari ma contro gli alleati. E ancora ieri, prima domenica di campagna elettorale, gli esempi, specie a destra, non sono mancati.

Tra Fini e Bossi non passa giorno senza schermaglie. Attacca il leader di Alleanza nazionale; al nord la Lega andrà a picco e questo sarà il risultato della politica di divisione voluta da Bossi. Saranno infatti proprio i «lumbardi», a giudizio di Fini, a perdere consensi, mentre le altre forze alternative alla sinistra cresceranno. «Il nervosismo che connota le scomposte azioni di Bossi

- spiega Fini - sono il segnale della paura, visto che dopo le elezioni, al tavolo della libertà quella messa peggio sarà sicuramente la Lega, alla quale verrà imputata la responsabilità di una scelta oggettivamente favorevole ad Occhetto».

Bossi, manco a dirlo, sostiene l'esatto contrario. «Nel polo della libertà che vincerà le elezioni ha spiegato il leader del Carroccio presentando il programma leghista porterebbe in Parlamento non meno di cento candidati: a quel punto saremo in grado di condizionare qualsiasi decisione». Una risposta a Fini ma anche a Berlusconi che non deve farsi troppe illusioni di guidare le danze tra le forze di destra. «Forza Italia è una creatura della vecchia de-

e i fascisti restano fascisti perché non basta cambiare nome per cambiare natura. Questo gli elettori del nord lo hanno capito. Il Nord è antifascista ed è nostro: sfido chiunque a venire a batterci al nord. A Berlusconi che voleva candidarsi a Milano ho risposto di no. Lui deve agitare i voti del centro e del sud. Ma che la polemica stia andando un po' sopra le righe e rischi di creare difficoltà sicuramente non necessarie, lo rievoca il leader del centro democratico Pierferdinando Casini. «E' ora che nel polo della libertà si danno tutti una bella regolata: abbiamo lavorato per dare al Paese una proposta di Governo e non per produrre ogni giorno i battibecchi dei capponi di Renzo».

Anche da sinistra sembrano giungere segnali di rinsavimento. Dopo l'estenuante diatriba tra Rifondazione comunista e Pds sui Bot e sulla Nato, ieri sono arrivati segnali di ammorbidimento. Bertinotti propone che lo scopo della campagna elettorale dei progressisti debba essere «una grande campagna pedagogica contro la destra», e sottolinea che «l'unità delle sinistre in questa battaglia elettorale è elemento fondamentale». Per raggiungerla Bertinotti sembra disposto a mettere la sordina ad alcune sue proposte. «L'assare di Bot sopra i 200 milioni non mi sembra uno scandalo. Comunque non ne faccio una proposta di bandiera e sono pronto al confronto».

Paolo Tavella

LO SOSTIENE PROMETEIA IN UNA ANALISI DEI SETTORI INDUSTRIALI

Produzione in ripresa nel '94 e '95

Migliora la domanda interna ma i consumi ripartiranno tra dodici mesi

BOLOGNA — Nel biennio '94-'95, i segnali di recupero registrati dall'industria negli ultimi mesi del '93 diventeranno tendenza: nel complesso, la produzione dovrebbe crescere del 2,5% nell'anno in corso e del 3,7% nel prossimo, recuperando parzialmente quanto perso nella fase recessiva, anche se non in misura sufficiente per garantire l'espansione dell'occupazione. A prevederlo è il rapporto «Analisi dei settori industriali» elaborato da Prometeia e dall'ufficio studi di Comit, che sarà presentato oggi a Bologna. Dopo che nei bilanci del 1992 - rileva il rapporto - è emersa la drammaticità della crisi attraversata dal sistema produttivo italiano, nei mesi più recenti non sono mancati segnali di recupero. Il guadagno di competitività derivato dalla svalutazione della lira ha consentito alle imprese di praticare, principalmente sui mercati esteri, aumenti dei prezzi di vendita superiori alle variazioni registrate dai costi; il risultato lordo di gestione per unità di prodotto è ritornato pertanto al livello 1988-89. La crisi delle imprese riguarda a questo punto i volumi, ma già da quest'anno le condizioni dovrebbero migliorare: la domanda interna riprenderà quota grazie soprattutto agli investimenti e al venire meno dell'effetto negativo delle scorte, mentre i consumi ri-

partiranno solo nel '95. Ma saranno ancora le esportazioni ad offrire il sostegno più rilevante all'attività produttiva. L'accelerazione delle importazioni indotta dalla ripresa della domanda interna non avrà effetti clamorosi sull'attivo del saldo commerciale. Tuttavia, nel '94 sarà possibile migliorare, anche se solo marginalmente, il risultato «rilevante» del 1993 (attivo di 63 mila miliardi) e nel '95 il saldo manifatturiero potrebbe risultare positivo per oltre 80 mila miliardi. Anche i margini di redditività delle imprese saranno consolidati nel corso del biennio considerato, mentre si creeranno le condizioni per invertire la tendenza all'espansione dell'indebitamento. Il miglioramento della redditività operativa associato al calo dei tassi di interesse permetterà infatti un recupero dei livelli di autofinanziamento. All'interno di questa evoluzione dell'industria italiana vi sono - avverte lo studio - profonde differenziazioni settoriali, derivate dalla maggiore o minore presenza nei vari comparti di imprese di piccole e medie dimensioni, a cui si deve gran parte dell'entità dei risultati del '93. Ancora una volta - è il commento conclusivo dei ricercatori - le caratteristiche del tessuto industriale considerate come un punto di debolezza dell'economia italiana si sono trasformate in opportunità.

Poi c'è il problema fiscale. Chi pro-

pone di ridurre, subito, le tasse non dice però come sia possibile farlo perché l'alternativa è il taglio delle spese sociali. Berlusconi afferma che le risorse per far fronte alle minori entrate arriverebbero dalla crescita della base imponibile determinata dal nuovo clima di fiducia. «Ma l'art. 81 della Costituzione - obietta Spaventa - non prevede la fiducia quale forma di copertura del debito». E per avere una conferma della confusione che regna tra le parti politiche basterebbe rifarsi al problema delle privatizzazioni che, il caso Comit insegna, ha dato luogo ad aggregazioni quanto meno singolari: da Segni ai Pds, alla DcPpi fino alla Lega concordano sul fatto che non si può «regalare» la Comit a Cuccia. Quindi bisogna abbassare il limite massimo del 3% delle azioni possedute ed arrivare al voto di lista nelle banche privatizzate. Ma tutti questi doveranno quando il Parlamento deciderà i criteri per le privatizzazioni?

Può darsi che, procedendo verso la fine di marzo, molte posizioni si chiariscano in modo da garantire agli elettori un minimo di chiarezza sulle scelte di politica economica. Sarà necessario, ancor prima che opportuno, dal momento che non possiamo permetterci il lusso di fare a meno del parere dei mercati internazionali. Il Fondo monetario internazionale, esaminando venerdì il «dossier Italia», ha concluso che le terapie avviate dal Governo Amato e Ciampi non devono registrare battute d'arresto. E in particolare, nel clima di forte incertezza pre-elettorale, il Fmi ha inviato un chiaro invito alle forze politiche candidate a «far parte di futuri Governi» perché si impegnino preventivamente a proseguire sulla stessa strada. Per evitare di rimanere in ostaggio dei sentimenti del mercato.

Gigi Dario

I CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ

L'intesa alla Fiat:

«Lavorare tutti, lavorare meno»

L'accordo raggiunto alla Fiat per evitare i licenziamenti ha portato ancora una volta al centro dell'attenzione i contratti di solidarietà. Uno strumento salva posti con il quale attraverso una riduzione di orario, contrattata tra imprese e sindacato, si possono mantenere intatti i livelli occupazionali in attesa di un momento economico più favorevole.

Introdotti per la prima volta dalla legge 863/84 in coincidenza di un altro periodo di crisi, i contratti di solidarietà erano stati fino a qualche tempo fa scarsamente utilizzati, anche perché il boom degli ultimi anni 80 aveva soppellito la filosofia del «lavorare meno, lavorare tutti» a cui si ispiravano. Ora, sotto la minaccia di una caduta verticale dell'occupazione se ne ripropongono i vantaggi, che una recente normativa (legge 236/93) ha notevolmente ampliato sia per le imprese che per i lavoratori.

DUE TIPI DI CONTRATTO. I contratti di solidarietà sono oggi praticamente di due tipi. Dal primo si possono avvalere tutte le aziende che nelle situazioni di crisi possono chiedere l'intervento della cassa integrazione straordinaria. Con la circolare 6/94 il ministero del Lavoro ha precisato che rientrano in questo ambito le aziende industriali e assimilate, le cooperative agricole, le aziende appaltatrici di mensa, le aziende di vigilanza, le emittenti radiotelevisive private, le aziende collegate al settore dei giornali periodici, purché abbiano tutti più di 15 dipendenti. Tra le imprese con più di 50 lavoratori figurano invece le aziende commerciali, le agenzie di viaggio e turismo, le imprese di spedizione e di trasporto. Possono stipulare contratti di solidarietà anche le imprese artigiane con più di 15 dipendenti, che negli ultimi due anni hanno lavorato prevalentemente su ordini provenienti da aziende con personale in cassa integrazione.

L'accordo sottoscritto con i sindacati deve prevedere una riduzione di orario di almeno il 20 per cento ed ha una durata massima di due anni, che salgono a tre nelle zone del mezzogiorno e in quelle che la Cee considera deprestate o in declino industriale. Altro aspetto interessante: la riduzione dell'orario di lavoro può essere modulata con la massima libertà ed essere applicata, a seconda delle esigenze, all'orario giornaliero, settimanale e mensile. Nella stessa azienda inoltre la riduzione di orario può convivere con la cassa integrazione sia ordinaria che straordinaria, anche limitata ad un solo reparto o gruppo di dipendenti.

QUESTI I VANTAGGI. Le conseguenze negative derivanti dalla diminuzione dell'orario sono in gran parte neutralizzate dalle agevolazioni di cui possono usufruire sia i dipendenti che il datore di lavoro. Per il periodo 1 gennaio 1993-31 dicembre 1995 queste prevedono:

- Un assegno di cassa integrazione a favore dei lavoratori che copre il 75 per cento della retribuzione perduta in seguito alla riduzione dell'orario.

- L'incidenza sulla busta paga è spesso minima, visto che diminuiscono parallelamente le trattative. Con riduzioni di orario da 40 a 30 ore alla settimana il taglio resta al di sotto del 10 per cento della retribuzione percepita normalmente.

- Un contributo finanziario a favore delle aziende, pari al 25 per cento dell'ammontare complessivo delle retribuzioni non pagate a seguito della riduzione dell'orario.

- Sulle ore effettivamente lavorate il datore di lavoro ha diritto inoltre ad uno sconto sui contributi previdenziali, che varia da un minimo del 25 per cento ad un massimo del 40 per cento della normale aliquota.

- Ovviamente tali agevolazioni non si possono cumulare con la fiscalizzazione, gli sgravi e altre riduzioni contributive. La normativa attuale prevede un secondo tipo di contratto di solidarietà di cui si possono avvalere in prevalenza le piccole imprese e in particolare modo le aziende artigiane che non possono chiedere l'intervento della cassa integrazione. Queste ultime sono ammesse anche se hanno meno di 16 dipendenti, a patto che aderiscano a fondi assistenziali, definiti bilaterali in quanto finanziati dai contributi dei datori di lavoro e dei dipendenti.

Per un periodo massimo di due anni viene erogato dal ministero del Lavoro un contributo trimestrale, pari al 50 per cento delle retribuzioni non dovute, da dividere in parti uguali tra l'azienda e i lavoratori interessati.

Sono esclusi dai contratti di solidarietà i lavoratori con contratti a termine e i dipendenti con qualifica di dirigente. Va ricordato infine che le riduzioni di orario derivanti dal contratto di solidarietà sia del primo che del secondo tipo, non influiscono in alcun modo sull'importo della pensione, che verrà calcolata sulla retribuzione corrispondente alla prestazione lavorativa ad orario intero.

Sergio D'Onofrio

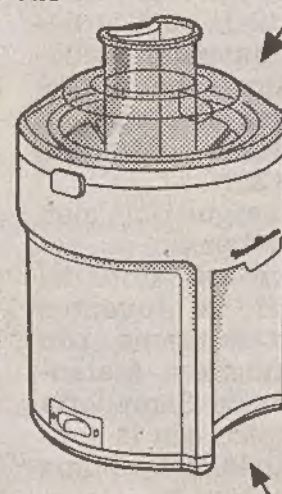
AVVISO IMPORTANTE AI POSSESSORI DELLA CENTRIFUGA MOULINEX MULTIFRUIT 202

Moulinex, come misura di sicurezza preventiva, raccomanda ai suoi clienti, prima di utilizzare la centrifuga Multifruit 202, di controllare la data di fabbricazione.

Se la data è precedente all'1/3/1993, si prega di contattare tempestivamente uno dei Centri di Assistenza

Autorizzati Moulinex (vedere Pagine Gialle) per una verifica.

Moulinex si impegna, senza alcuna spesa, a sostituire il filtro e il coperchio degli apparecchi che lo necessitassero.



La data di fabbricazione è indicata alla base della centrifuga Multifruit.

ESEMPIO
16023
Giorno Mese Ultima cifra dell'anno

La centrifuga dell'esempio è stata fabbricata il 16 Febbraio 1993.

Moulinex si scusa per il disturbo provocato e ringrazia per la fiducia e la collaborazione.

IL PICCOLO
di soccorsi

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decurtata per posta: annuo L. 298.000;

semestrale L. 160.000; trimestrale L. 85.000; mensile L. 34.000

(con il Piccolo del lunedì) L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000

Occasionale L. 3.000 (est. 37.000) - Periodica L. 240.000 (est. L. 285.000)

Marchetti 1° pag. (a copio) L. 880.000 (est. L. 1.055.000) - Finestre 1° pag. (a mod.)

L. 950.000 (est. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (est. L. 408.000) - Appalti L. 250.000

(est. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (invece L. 4.500 - 9.000)

Partecip. L. 5.000 - 15.000 per parola - Avvisi economici vari (a richiesta)

Abbonamento postale Gruppo 170

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciale L. 230.000 (est. 280.000) e data prestabilita

L. 278.000 - PROPAGANDA ELETTORALE: vedere codice di autoregolamentazione presso

le sedi S.P.E. - Finanziaria L. 360.000 (est. L. 432.000) - R.P.G. L. 240.000 (est. L. 285.000)

Occasionale L. 3.000 (est. 37.000) - Periodica L. 240.000 (est. L. 285.000)

Marchetti 1° pag. (a copio) L. 880.000 (est. L. 1.055.000) - Finestre 1° pag. (a mod.)

L. 950.000 (est. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (est. L. 408.000) - Appalti L. 250.000

(est. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (invece L. 4.500 - 9.000)

Partecip. L. 5.000 - 15.000 per parola - Avvisi economici vari (a richiesta)

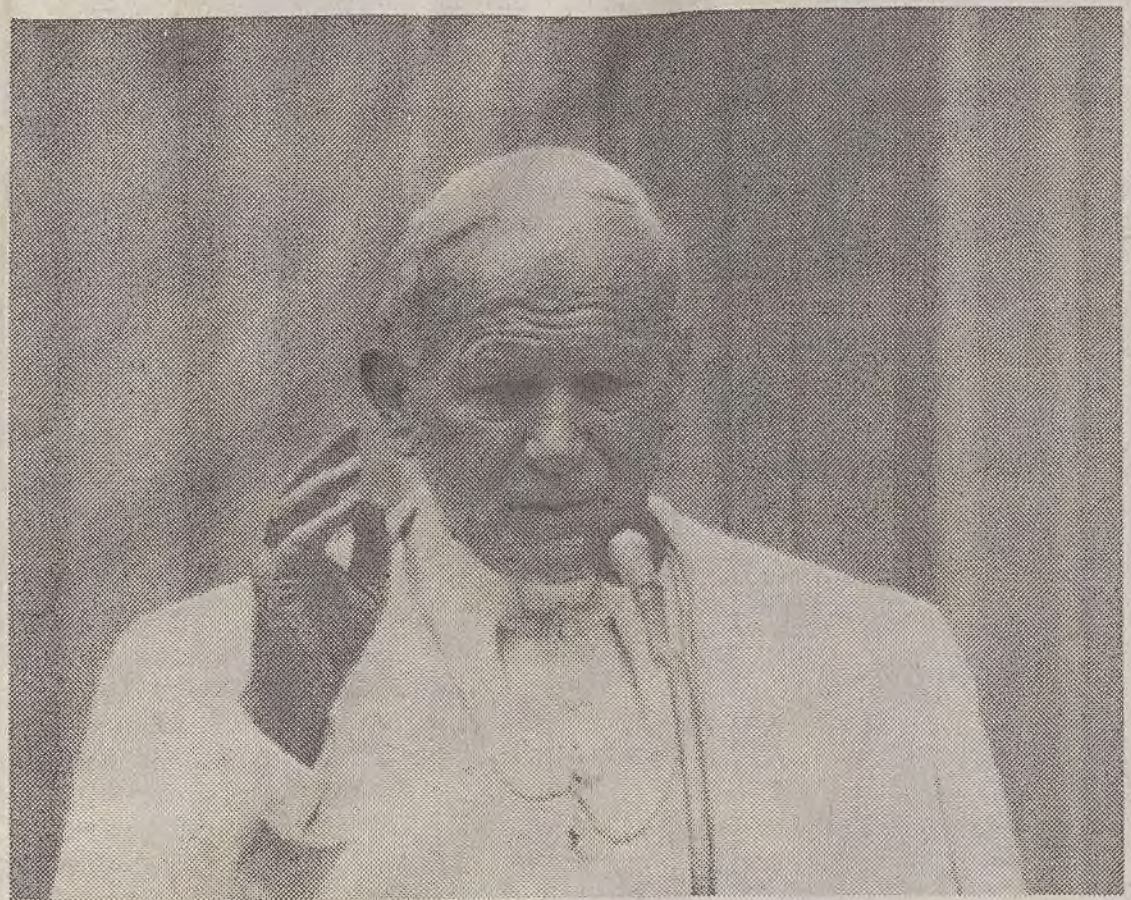
La tiratura del 27 febbraio 1994 è stata di 75.300 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LE TRE GRANDI SFIDE DI PAPA WOJTYLA

Famiglia, vita umana e situazione italiana



CITTA' DEL VATICANO

— Famiglia, vita umana, situazione socio-politica dell'Italia. Sono le tre grandi sfide — le prime due a dimensione planetaria, la terza a carattere nazionale — che Papa Wojtyla si trova davanti a metà dell'ultimo decennio che porta al Duemila. Certo, non sono sfide di adesso perché è dall'inizio del pontificato che Giovanni Paolo II ha fatto di queste tre drammatiche emergenze i piloni portanti della sua azione, accanto ad altri argomenti più squisitamente religiosi ed ecclesiali.

Ma quasi alla vigilia dei suoi 74 anni (li compirà il 18 maggio) e a meno di sei anni dal Duemila, il Papa vuole imprimere una forte accelerazione e intensità ai suoi interventi in queste materie. Convinto com'è che la nostra civiltà, soprattutto occidentale (europea e nordamericana), ha sì tanti aspetti positivi ed esaltanti, ma «da tanti punti di vista è una civiltà malata perché si è distaccata dalla piena verità è una civiltà malata perché si è distaccata dalla piena verità sull'uomo e su ciò che l'uomo e la donna sono come persone. L'uomo e la donna non sono quelli reclamiz-

zati dalla pubblicità. Sono molto di più» come ha scritto nella recente «Lettera alle famiglie».

E' proprio la famiglia la sua prima, più grande e assillante preoccupazione. Non sorprende, dunque, il martellante magistero wojtyliano, specie in quest'«Anno internazionale della famiglia» indetto dall'Onu al quale la Chiesa offre un suo apporto, seppure critico.

E non sorprende la durissima ed esplicita condanna della risoluzione con cui l'Europarlamento invitava la commissione europea e i Parlamenti della Ue a riconoscere il diritto degli omosessuali e delle lesbiche al matrimonio e all'adozione dei bambini.

«L'Europarlamento dice con forza il Papa — ha così chiesto di legittimare un disordine morale e ha conferito Accademia per la vita, che si affianca all'antichissima Pontificia Accademia delle Scienze e alla recentissima Pontificia Accademia delle scienze sociali istituita all'inizio di quest'anno. Nel motto proprio «Vita mysterium», che viene illustrato ai giornalisti martedì primo marzo dal cardinale Fiorenzo Angelini, il Pa-

pa spiega perché ha voluto questa nuova istituzione con il compito di difendere la vita dal concepimento alla morte naturale.

Infine la situazione socio-politica italiana. Il Papa è preoccupato. Lo ha detto chiaramente nella «Lettera ai vescovi italiani sulle responsabilità dei cattolici nell'ora presente» del 6 gennaio, nella quale, tra l'altro, chiedeva una grande preghiera per l'Italia.

L'iniziativa prenderà l'avvio il 15 marzo presso la tomba di San Pietro nelle Grotte Vaticane: dodici giorni prima delle elezioni, il Papa guiderà la Concelebrazione eucaristica con la presidenza della Conferenza episcopale italiana composta dai cardinali Camillo Ruini, Giovanni Saldarini, Silvano Piovanelli e dagli arcivescovi Giuseppe Agostini e Dionigi Tettamanzi.

Il giorno prima inizierà la sessione primavera (durerà fino al 17) del Consiglio permanente della Cei. C'è attesa per quanto potranno dire il Papa e il cardinale Ruini sulla situazione socio-politica e religiosa dell'Italia alla vigilia di un voto «storico» per il Paese.

SECONDO IL SUNDAY TIMES PUO' ESSERE LETALE

Bactrim «off limits»

Potrebbero essere diecimila le vittime in tutto il pianeta

ROMA — In Gran Bretagna è scattato l'allarme-Bactrim. Il farmaco in questione, che ieri è finito sulla prima pagina del Sunday Times, è un sulfamidico usato contro infezioni urinarie e bronchiti. E' diffuso in tutto il mondo ma, secondo la Commissione sulla sicurezza dei farmaci in Inghilterra, avrebbe provocato la morte di 113 persone in seguito alla somministrazione del preparato. L'ipotesi avanzata è che le vittime del Bactrim possano essere un migliaio nel Regno Unito e almeno 10 mila in tutto il pianeta. In Italia, fonti dell'Istituto superiore di sanità fanno sapere che nel nostro Paese «non risulterebbe alcuna segnalazione di eventi avversi di così rilevante entità come quelli riportati sulla stampa inglese». In particolare Franco Cuccurullo, componente della Commissione unica del far-

maco, ha ricordato che eventuali reazioni avverse, a carico del fegato, sono «episodi reversibili con la sospensione della sostanza».

A scatenare reazioni letali per il sistema circolatorio sarebbe, secondo lo studio pubblicato sul giornale britannico, un sulfamidico, il sulfametossazolo, non essenziale per molte delle terapie per le quali il Bactrim è consigliato. «Penso», ha detto Richard Lacey, professore di microbiologia all'università di Leeds, «che si tratti di uno dei più grandi scandali di tutti i tempi. Negli ospedali in cui sono stato consulente, abbiamo messo il farmaco al bando».

Commercializzato nel mondo anche sotto altri nomi, il Bactrim è uno dei medicinali di maggior successo su scala mondiale. E' prodotto in joint venture dagli svizzeri della Hoffman-La

Roche e dai britannici della Wellcome Foundation.

I sulfamidici, spiega il professor Enrico Malizia, docente di Tossicologia clinica all'università di Roma La Sapienza e rappresentante italiano nella società internazionale di monitoraggio dei farmaci sono al quarto quinto posto nella classifica delle sostanze maggiormente allergizzanti. «Nelle persone sensibili a queste sostanze, dopo la prima somministrazione si possono manifestare prurito, rossore, eruzioni cutanee, specie alle mucose, come quelle della bocca». Ma si tratta insomma, aggiunge Malizia, di fenomeni senza gravi conseguenze che permettono di capire se il paziente è sensibile ai sulfamidici. In alternativa, conclude, possono essere usati antibiotici. Nel foglietto illustrativo del Bactrim sono contemplati questi effetti

indesiderati: alla voce «controindicazioni» viene detto che il farmaco non deve essere impiegato nelle persone con «ipersensibilità già nota verso i sulfamidici o il Trimethoprim o insufficienza renale grave».

Per il professor Piero Periti, ordinario di chemioterapia all'università di Firenze la vicenda del Cotrimossazolo (Bactrim) non è una novità: sui rischi e i benefici della sostanza ha organizzato a settembre un convegno internazionale con la collaborazione di esperti inglesi. «Si tratta di un farmaco ancora valido», ha detto, «soprattutto per alcune indicazioni, ma oggi, a 25 anni dalla sua entrata in commercio, si comincia a pensare ad alternative farmacologiche. Ciò che preoccupa è la tossicità di una delle due componenti e cioè il Sulfametossazolo che è il sulfamidico».

Roberta Sorano

ALL'HANDICAPPATO ANDAVA PRIMA SPIEGATO IL MISTERO

La comunione negata

Il sacerdote andrà dal vescovo di Nocera per riferire sul caso

SALERNO — «Non è vero che ho negato la comunione ad un giovane handicappato. Sono vittima di un grande equivoco che è bene chiarire. Quando, giovedì sera, Gino si avvicinò all'altare per chiedere l'ostia consacrata, io gli feci cenno di raggiungermi prima in sacrestia. Poiché, pur conoscendolo, era la prima volta che lo vedevo avvicinarmi al sacramento della comunione, intendevo parlargli e dirgli con parole semplici qual è il significato di ricevere il corpo di nostro Signore. Queste cose le ho dette al vescovo, che mi ha telefonato, e le ripeterò oggi, quando andrò in curia». Don Franco Pepe, 66 anni, dal 1970 celebra la mes-

sa nel santuario della Madonna delle Galline, che ha a Pagani migliaia di devoti, non ha alcuna difficoltà a parlare della vicenda che lo vede protagonista assieme a Luigi Amendola, un giovane di 27 anni affetto da mongolismo. Don Franco è presidente della commissione liturgica diocesana, cancelliere della curia e per 25 anni ha diretto il comitato zonale del centro sportivo di Pagani. «La mia vita l'ho trascorsa tra i giovani, come potevo macchiarmi con un atto simile?». Dice Don Franco: «Conosco bene Gino, ma non lo vedevo da qualche tempo. Gli voglio molto bene e lui anche me ne vuole. Ho saputo dal padre, solo ieri matti-

na, che frequenta la parrocchia del corpo di Cristo e ne ho piacere». «Giovedì sera quando me lo sono visto davanti dopo tanto tempo — detto il sacerdote — volevo parlargli prima di fargli ricevere l'ostia. Comunque il padre di Gino, ieri è venuto da me e si è detto molto dispiaciuto che si fosse verificato l'equivoco. Lui mi conosce da tempo, e sa dell'affetto per il suo sfortunato figlio». «L'inchiesta di cui ho parlato in pensione, Domani il prete incontrerà il vescovo di Nocera, monsignoriliano, al quale confermerà la versione dei fatti. Poi probabilmente parlerà anche con la madre di Luigi per spiegare che il corpo del Signore non può essere negato a nessuno».

nione. Quindi non è vero che io sia prevenuto».

L'incidente non ha diviso Pagani — grosso centro dell'agro nocerino-sarnese, dove la camorra nel 1980 uccise il sindaco Marcello Torre — in innocentisti e colpevolisti. Don Franco Pepe è un sacerdote stimato per il suo impegno anche nel sociale.

Ieri mattina ha spiegato come sono andate le cose al padre di Luigi Amendola, un addetto del cimitero in pensione. Domani il prete incontrerà il vescovo di Nocera, monsignoriliano, al quale confermerà la versione dei fatti. Poi probabilmente parlerà anche con la madre di Luigi per spiegare che il corpo del Signore non può essere negato a nessuno».

IN BREVE

E' morto a Mosca Andrea Tamburi esponente radicale

ROMA — Andrea Tamburi, coordinatore delle attività del partito radicale transnazionale a Mosca, è morto oggi in un ospedale della capitale russa. Tamburi era stato ricoverato in ospedale mercoledì scorso dopo essere stato investito da una automobile. La notizia è stata data in Italia dal partito, che ha diffuso una nota nella quale si ricorda l'impegno profuso da Tamburi nel Pr. «Da quasi 15 anni era membro del Pr e da più di due anni si trovava nell'ex Unione sovietica dove coordinava le iniziative del partito. Consigliere federale del Pr da diversi anni, era entrato a fare parte della segreteria nello scorso congresso».

Assassinato a mazzette in testa un uomo nel parco dell'Etna

TRECASTAGNI — Il cadavere di un uomo, in avanzato stato di decomposizione, è stato trovato da carabinieri nelle campagne di Monte Cicerello, un'area protetta del Parco dell'Etna in territorio di Trecastragni a 20 chilometri da Catania. Secondo un primo esame la vittima sarebbe stata uccisa diversi giorni fa con numerosi colpi di mazzette in testa. Sull'episodio indagano i carabinieri della compagnia di Acireale. Quello di oggi è il secondo cadavere ancora senza nome trovato nelle colline dell'Etna negli ultimi quattro giorni. Non è stato, infatti, ancora identificato il cadavere bruciato di uomo dall'apparente età di 30 anni che è stato trovato, giovedì scorso.

Crolla un palazzo nel napoletano due ore dopo l'ordine di sgombero

NAPOLI — Un edificio, è crollato ieri sera in via Venezia nel comune di Afragola, a nord di Napoli. Il crollo è seguito ad un esame statico da parte dei vigili del fuoco che avevano precedentemente fatto sgomberare lo stabile. L'intervento dei vigili era stato chiesto da alcune delle sei famiglie che risiedevano nell'edificio di via Venezia. La richiesta era stata suggerita agli abitanti in seguito ad alcuni sgricchioli e crepe nelle pareti delle abitazioni. Alle 21 i vigili, per prudenza, hanno fatto sgomberare tutti gli abitanti. Dopo aver proceduto ai rilievi, i vigili hanno ritenuto cautelativo non far rientrare i residenti nei propri appartamenti. Alle 23 circa l'edificio è crollato.

Selva: «Rivolta elettorale, l'Inpgi non si può svendere»

VENEZIA — Un invito «alla rivolta elettorale» contro i progressisti è stato lanciato ieri da Gustavo Selva, candidato alla camera dei deputati per Alleanza Nazionale a Venezia, Treviso, Belluno e Roma. Parlando a Feltre (Belluno), Selva ha affermato che «i cosiddetti progressisti stanno già assestando colpi di maglio nei confronti dei liberi professionisti con l'intenzione di consegnare i loro istituti previdenziali, Inpgi, Impadi ecc., alla burocrazia sindacale».

Secondo il candidato di Alleanza Nazionale, «l'attuale crisi economica e morale è determinata da costosissime forme protette di organizzazione del lavoro basate sull'assistenzialismo e l'inefficienza».

SENZA BIANCHERIA NAOMI PRESENTA UNA MICROGONNA DI VERSACE

Sfila una «Barbie» senza pudore

In passerella a Milano le due «seconde linee» dello stilista per le più giovani

MILANO — La bellissima Naomi Campbell, senza calze, tacchi altissimi, microgonna che lasciava capire la totale assenza di biancheria, anello all'ombelico e corpetto minimo, ha fatto la sua apparizione sensazionale stasera sulla passerella di Gianni Versace dove lo stilista presentava le due sue seconde linee per le più giovani: «Istante» e «Versus». Ancheggiando e muovendo i lunghi capelli d'ambra, e mostrando di essere senza mutande, l'indossatrice ha introdotto una coraggiosissima e allegria presentazione di modelli che evocano la famosa americanissima Barbie. Alla Barbie si richiamano molti dei vestiti che Versace e sua sorella Donatella hanno inventato e che fanno il verso alla moda degli anni '60 in modo ironico e azzeccolato. Ci sono i minimi vestiti a vita impero, cortissimi e laccati da sembrare di plastica lucida, rigidi; ci sono microgonne e corpetti che lasciano mezza nuda le donne; ci sono i piccoli vestiti a sacchetto come alla fine degli anni '50 e tutte le buffe combinazioni della finta pelliccia maculata con peluche per cappe, cappottini, giacchetti e minigonne; ci portano calzoncini e tondi dorati, borsette torate tutte appese attorno ai fianchi, berretti a montagna cinese, cappellini a cerchietto come una imitazione dello stile di Audrey Hepburn.

I vestiti fanno il verso alla moda anni Sessanta

Tutte le top model in pedana, ma anche ragazze zotte qualunque; scenario elegante nel cortile del palazzo, coperto e trasformato in un anfiteatro. Gianni Versace ha «mollato» i mitici padiglioni e se ne è andato a «presentare» nella splendida sede di via Gesù. «So che si parlerà del fatto che sfilo nella mia sede invece che in Fiera», afferma il sarto — «cercando di far polemica. Invece non è assolutamente così — è da quando ho acquistato questa sede che ci sto pensando, e quest'anno ho sentito più forte il desiderio di presentare i miei abiti in modo nuovo... anche perché i miei abiti sono diversi».

Abiti inediti. Uno spirito diverso per «Versus», la linea giovane-giovane che smitizza il «gioco delle signore» proponendo tailleurs e abiti-tubini in tinte pastello-laccato, pellicce ecologiche maculate per piccoli top, gonnelline micro; eccezionali «abiti-spalmati» effetto vernice metalizzata (come la carrozzeria della «Punto») e top, trench, gonnelle sovrapposte a pantaloni maschili.

Fiori technicolor per il giorno, e per la sera micro-abiti in cady nero e collo-gioiello. «Simpatie da indossare» per «Istante» la giovanissima: tessuti caldi di mohair, tweed boucle, il crepe e la pelliccia di peluche... colori pastello e quadretti Vichy o colori forti, decisi... «spalmati» sempre a vernice: un gioco sapiente, smitizzante, imprevedibile... Dolcissima la donna tratteggiata da Mariella Burani, presentata per la prima volta in Fiera alle 9,30 di una domenica piovigginosa e nebbiosa: il «tutto-esaurito» è già un successo per la più romantica Signora della moda italiana.

Uno stile inconfondibile che dà una sottile ebbrezza percorsa da una raffinata, splendida ironia. Uno chic dall'aria «colta», che ondeggia tra il disinvolto «gipsy» metropolitano e il sincopato retrò del ritmo «Dixieland». Scarponcini neri con il tacco a rochetto («vecchia Singer»), il gilet-giubbetto da Chaffier di vecchia, nobile famiglia, di pelle nera e grosse cuciture che sagomano e sottolineano la «grinta». «Trussardi», invece vuole il «rigore» la linea senza fronzoli, che fa venire allo scoperto la donna un poco «fredda» e un poco distaccata; ma sempre preziosa specialmente se veste morbide carezze di nappa e di camoscio.

Elisa Starace Pietroni



Naomi Campbell

I CONTI DI CARMEN LA SORELLA

I giudici indagheranno ma la Rai ha archiviato

ROMA — La notizia dell'avviso di garanzia alla giornalista Carmen La Sorella emesso dalla procura presso la pretura di Roma è stata riportata dai giornali con un'enfasi eccessiva rispetto ai fatti. Lo sostiene il comitato di redazione del Tg2 che ha diffuso un documento per «puntualizzare alcuni aspetti della vicenda». L'inchiesta di sposta a suo tempo dalla Rai, sui rendiconti di spesa presentati dalla collega — afferma il Cdr era stata archiviata in quanto giudicata esauriente, inoppugnabile, quindi corretta la documentazione prodotta. Per l'azienda quindi, come ha affermato il capo del personale, il fatto è inesistente. Nel sottolineare inoltre

che «la magistratura naturalmente segue il suo percorso» il cdr esprime l'augurio che «venga fatta chiarezza quanto prima per Carmen La Sorella e per tutti i colleghi coinvolti nell'inchiesta». «Ci auguriamo anche — conclude il documento — che in seguito da parte dei colleghi della carta stampata si seguano comportamenti più misurati, senza correre dietro al clamore che un nome e un volto conosciuto possono suscitare nei confronti dell'opinione pubblica in un momento delicato in cui facilmente si può dar luogo a strumentalizzazioni».

La giornalista Carmen La Sorella, conduttrice del Tg2, nei confronti della quale la procura

presso la Pretura circondariale di Roma ha emesso un avviso di garanzia, nel quale si ipotizza il reato di truffa, in una dichiarazione, ha annunciato di aver dato incarico al suo legale «di sporgere querela contro Vittorio Feltri, direttore de «l'giornale» e contro Piali Bianca direttore de «l'giornale» indipendente per gli articoli pubblicati oggi sul mio conto».

«Mi aspetto — ha aggiunto Carmen La Sorella — che l'informazione giornalistica sia corretta così come lo sono le mie note-spese, giudicate congrue ed effettive dalla stessa Rai. Proseguo dunque serenamente il mio lavoro che domani mi riporterà in Somalia, pronta a rientrare, se il magistrato vorrà sentirmi».

UN DISOCCUPATO CON 5 FIGLI A SALERNO Vive da sette anni in barca

SALERNO — «Da qui non mi muovo. Ho cinque bambini, e non posso metterli in strada». Così il disoccupato Pietro Maisto — che da sette anni vive con moglie e cinque figli su un peschereccio ormeggiato nel porto di Salerno — ha risposto ai giornalisti. Per domani sul peschereccio «Il sagittario», di proprietà dell'avvocato romano Guido Porru, (ma sequestrato, ed affidato in custodia giudiziaria a Maisto) è previsto l'arrivo dell'ufficiale giudiziario.

Pietro Maisto, 43 anni, un marittimo disoccupato di Torre del Greco che ha trasferito la residenza a Salerno dall'estate 1987, quando gli fu affidata la custodia dell'imbarcazione, ha ribadito che accetterebbe dal Comune di Salerno anche un alloggio di fortuna in un container, vista l'indisponibilità di alloggi.

Sul «Sagittario» — dove mancano luce elettrica ed acqua corrente — in questi sette anni a Maisto ed alla moglie, Giulia de Marco, sono nati tre figli: Maria, 7 anni, Stefano, 5 e Claudio, 3, in aggiunta a Luigi, 12 anni, (soffre di una grave forma di miopia), ed Orazio, 11 anni.

I bambini sono andati regolarmente a scuola in questi anni, frequentando un istituto nei pressi del porto.

Il giorno 27 febbraio è mancata

Teresa Bevilgia

Con infinita tristezza lo annunciano le figlie MINA, GIANNINA e FRANCESCA. La famiglia esprime il proprio commosso ringraziamento ai medici curanti dottori MARIO GEAT, LUCIO MEDEOT, FERRUCCIO MASSA.

Un grazie riconoscente alle signore PONTONI, TREU e GIOVINAZZO che l'hanno amorevolmente assistito in questi lunghi anni. I funerali si svolgeranno martedì 1 marzo nella Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia. Gorizia, 28 febbraio 1994

28.2.1990 28.2.1994

Lorenzo Femandelli

Lo ricordiamo a quanti Gli hanno voluto bene.

La mamma papà MARCO

Trieste, 28 febbraio 1994

28.2.1990 28.2.1994

RAGIONIER

Arrigo Ballerini

Il tuo ricordo è sempre vivo e perenne.

Tua moglie TINA

Trieste, 28 febbraio 1994

TRISTE Via Luigi Einaudi 3/B Galleria Torregio 11 lunedì - venerdì 8.30-12.30; 15-18.30 sabato 8.30-12.30

M.O. / MASSACRATI MENTRE ERANO A MESSA IN UNA CHIESA A NORD DI BEIRUT

Libano: strage di cristiani

Una vendetta dopo Hebron? Agli arabi non piace la riconciliazione fra Vaticano e Israele

M.O. / REAZIONI

Il Papa condanna la carneficina all'ombra dell'altare

CITTA' DEL VATICANO — Quando è giunta la notizia della strage compiuta ieri in Libano durante la messa in una chiesa cattolico-maronita, il Papa si stava apprestando a benedire i fedeli dal balcone in piazza San Pietro.

E con voce molto commossa ha condannato il «gravissimo attentato», che va ad alimentare un clima di forte tensione a 48 ore dall'altra strage, quella ai danni dei musulmani in preghiera a Hebron.

«E' appena giunta la notizia», ha detto il Pontefice, «di un gravissimo attentato compiuto durante la celebrazione della santa messa domenicale nella chiesa maronita di Notre Dame de la delivrance a Zouk Michael, in Libano. Faccio mio il vivissimo dolore», ha aggiunto Giovanni Paolo II, «della comunità maronita e del Libano intero. Sono profondamente colpito da questo crimine».

Un crimine, ha tuonato il Papa, che è «contro Dio, contro i suoi figli, contro un luogo santo. E' un crimine che offende il Libano e la sua nobile tradizione». Il Santo Padre ha quindi invitato a pregare per le vittime, per i feriti e le numerose famiglie colpite, augurandosi che «ddio risparmi al Libano altri lutti, altre violenze, altre sofferenze».

Nel suo discorso, durante il quale sono state anche ricordate le drammatiche situazioni del Ruanda e del Sudan meridionale per le quali ha auspicato riconciliazione e negoziati, il Papa ha parlato con accenti ugualmente commossi del massacro di venerdì scorso nella moschea di Hebron.

Quel giorno Giovanni Paolo era impegnato nei suoi esercizi spirituali quando i suoi collaboratori gli portarono la notizia. E già allora aveva espresso con forza tutto il suo sdegno e la sua costernazione. Ieri, parlando ai fedeli, ha aggiunto: «L'effratto massacro ha profondamente turbato tutti i credenti: è stato un crimine ancor più grave perché sono stati colpiti degli uomini in preghiera». Di fronte a tanta violenza il Pontefice si è fatto portatore della parola di Dio, e riprendendo un'esclamazione del profeta Isaia ha invocato: «Pace! Pace ai lontani e ai vicini!». Rivolto alla folla il Papa ha concluso esortando tutti a pregare.

«Per questa pace», ha insistito, «oggi più che mai dobbiamo pregare!».

Ieri Giovanni Paolo II ha anche annunciato per il prossimo 10 aprile la convocazione in Vaticano dell'assemblea speciale del sinodo dei vescovi per l'Africa, un continente segnato da «irrisolti problemi economici e sociali» e per il quale esiste un «adovere di solidarietà, e in un certo senso di restituzione, che incombe sulle nazioni più ricche, alcune delle quali, specialmente in epoca coloniale, hanno tratto non pochi benefici da questo continente, rendendosi talora responsabili di gravi ingiustizie».

JOUNIEH — I luoghi sacri sono gli obiettivi del terrorismo in Medio Oriente. Ieri c'è stata un'altra strage di fedeli in preghiera, in una chiesa cristiano-maronita nel quartiere di Zouk Mikail, a Jounieh, città portuale alla periferia Nord di Beirut.

Nella chiesa della Madonna del Parto, verso le 9.30 locali, poco prima della predica del prete officiante la Messa domenicale che circa 500 fedeli si accingevano ad ascoltare in piedi, sul lato destro dell'altare è esploso un ordigno che ha ucciso nove persone, tra le quali una bambina di due anni. Secondo annunci ufficiali ancora controversi, sono rimasti feriti altri 57 fedeli.

Se fosse deflagrata una seconda carica sistemata nell'organo a sinistra dell'altare, la strage avrebbe assunto proporzioni senz'altro maggiori.

Sconvolta dal panico, la gente terrorizzata si è riversata all'esterno, sul sagrato della chiesa che sorge in riva al mare.

I soccorsi sono stati rapidi. Ambulanze e imponenti contingenti della sicurezza libanese sono sopraggiunti in fretta trasferendo i feriti negli ospedali più vicini, identificando i morti e cercando di accertare la possibile presenza di altri ordigni. Tra i feriti anche il prete officiante, Antoine Sfeir.

La seconda carica, tra lo spavento generale dei soccorritori, è improvvisamente apparsa alla vista di un poliziotto dall'interno dell'organo sventrato dalla prima esplosione. Gli artificieri hanno quindi provveduto a dissinascarla.

Decine di soldati in assetto di guerra hanno circondato la chiesa tenendo a bada i giornalisti e

una folla di cristiani che, sotto un cielo plumbeo e piovigginoso, erano in attesa di notizie e cercavano di capire cosa era accaduto.

Alcuni cristiani hanno chiesto ad alta voce la celebrazione immediata di una Messa di riparazione. E hanno domandato che fossero fatte rimbombare le campane, in risposta all'offesa recata alla chiesa e alla strage di innocenti inermi.

L'ingresso della chiesa è sfiorato dalla superstrada che collega Beirut a Jounieh, cuore della comunità cristiano-maronita che conta almeno un milione di fedeli nel paese.

Durante la guerra civile Jounieh è stata la capitale politica e il bastione della zona cristiana. L'azione terroristica - nel tardo pomeriggio di ieri gli inquirenti brancolavano ancora nel buio - è stata condotta mentre il Libano si prepara a ri-

cevere la prima visita di un pontefice, quella di papa Giovanni Paolo secondo, annunciata per la fine del prossimo maggio.

Il previsto pellegrinaggio papale ha almeno apparentemente unito le confessioni musulmane e cristiane libanesi, anche le più oltranziste, convinte che l'evento possa contribuire ad una ripresa del paese, ancora piagato da quindici anni di guerra civile. Il Libano è l'unico paese arabo con un presidente cristiano, per quanto «ostaggio» di Damasco, il maronita Elias Hrawi.

Ma anche le correnti islamiche più moderate hanno criticato il riconoscimento, in dicembre, di Israele da parte del Vaticano che - sostengono - avrebbe dovuto attendere almeno la conclusione del negoziato di pace arabo-israeliano e la definizione dello «status» di Gerusalemme orientale.



L'interno della chiesa cristiana devastata da una bomba in Libano.

M.O. / CONCESSIONI SENZA PRECEDENTI AI PALESTINESI DEI TERRITORI

Rabin si sbilancia per ricucire il dialogo

Disarmati i coloni e rilasciati mille detenuti: ma Tunisi non si ritiene ancora soddisfatta

GERUSALEMME — A due giorni dalla strage di Hebron, Israele ha cercato ieri di rilanciare - sia pure a fatica - il dialogo con i palestinesi con una visita del capo dello stato Ezer Weizman sul luogo dell'eccidio e con una serie di decisioni (senza precedenti nel loro genere) adottate dal governo di Yitzhak Rabin per impedire i movimenti delle frange estreme dei coloni ebrei.

Ma la collera dei palestinesi e degli arabi israeliani non si è esaurita. Nonostante nei Territori 1.200.000 palestinesi si trovassero ieri sotto regime di coprifuoco, gli incidenti si sono ripetuti a catena: a Gaza, a Hebron, a Nablus, e anche in territorio israeliano.

In serata, il bilancio complessivo degli incidenti è di cinque morti (fra cui un beduino israeliano, fulminato da una pallottola della polizia in un insediamento presso Beer Sheva) e di oltre sessanta feriti.

Per ore, anche Jaffa il sobborgo arabo di Tel Aviv - è stata sconvolta da violente dimostrazioni, per il secondo giorno consecutivo. I dimostranti, tutti arabi israeliani, scandivano: «Col sangue e con lo spirito ti riscatteremo, Palestina».

Tensione altissima anche nell'insediamento ebraico di Kiryat Arba (Hebron), dove ieri sera è stato sepolto Baruch Goldstein, l'autore della strage. «Il governo ci ha messo con le spalle al

muro e ha così compiuto un ennesimo tragico errore», ha detto Zvi Katzover, sindaco dell'insediamento.

Al termine di una drammatica seduta, il governo ha dunque deciso un «pacchetto» di provvedimenti finalizzati a impedire la libertà di spostamenti degli «ultras» della destra nazionalista. Per alcuni di essi è prevista la cattura immediata. Nei confronti di altri saranno ordinati arresti amministrativi della durata di tre mesi, altri ancora saranno disarmati e impediti nei loro spostamenti. Ai più pericolosi, sarà vietato mettere piede nei Territori.

Il ministro della giustizia David Libai è stato incaricato inoltre di es-

aminare la possibilità di mettere fuori legge gruppi eversivi come «Kach», «Kahane-Hay» e il «Comitato per la sicurezza nelle strade» (responsabile di spedizioni punitive contro i palestinesi).

Il governo ha inoltre incaricato una commissione di inchiesta indipendente (presieduta da un giudice della Corte Suprema), affinché faccia luce sui fatti di Hebron, e ha ordinato la scarcerazione anticipata di 800-1.000 attivisti politici palestinesi.

Ieri sera la portata di queste decisioni è stata discussa a Gerusalemme dal ministro degli esteri Shimon Peres e da Ahmed Tibi, un arabo israeliano molto vicino al leader dell'Olp Yasser Arafat.

In un primo commento, Tibi ha trovato insufficienti sia il disarmo «di qualche decina di coloni», sia la scarcerazione di centinaia di detenuti.

Le decisioni del governo sono state criticate severamente da esponenti dell'opposizione di destra.

E Zvi Katzover, sindaco di Kiryat Arba, ha aggiunto che i circa 130 mila coloni ebrei che vivono nei Territori «si sentono adesso soffocare». «Ci hanno tolto i finanziamenti statali - ha ricordato - ci impediscono di costruire, ci espongono al fuoco dei terroristi palestinesi e ora vogliono pure disarmarci». «Temo che qualcuno reagirà in modo inconsulto», ha concluso.

M.O. / OLP

Arafat in difficoltà alle prese con gli estremisti

TUNISI — Aumentano di ora in ora, dopo la strage di Hebron di venerdì, le difficoltà per il leader dell'Olp Yasser Arafat, impegnato a salvare il negoziato di pace con Israele ma costretto a tenere conto delle rivendicazioni dei palestinesi più estremisti.

La riunione del Comitato esecutivo dell'Olp, convocata ieri sera a Tunisi per decidere i prossimi passi sulla via del negoziato con Israele, non sarà al completo: due esponenti del Comitato hanno fatto sapere che non ritengono opportuna alcuna discussione sull'argomento in generale né, tantomeno, sull'invito americano a riprendere i negoziati israelo-palestinesi negli Usa. E' solo un pretesto per far riprendere le trattative, hanno commentato declinando l'invito.

L'appuntamento resta però fissato e in serata i colloqui tra gli altri esponenti del Comitato esecutivo hanno preso il via. Le posizioni appaiono in ogni caso piuttosto irriducibili, a cominciare dallo stesso Arafat che ha giudicato insufficienti le misure adottate ieri - nel tentativo di ridurre la tensione nei territori occupati - dal governo israeliano. Si tratta di misure, ha detto, «completamente prive di contenuti. Mancano le basi necessarie a rimediare ad un incidente della portata di quello avvenuto a Hebron».

Ancora più duro è stato - in dichiarazioni rese sempre a Tunisi - il responsabile delle relazioni esterne dell'Olp, Yasser Abed Rabbo. «Si tratta di misure a carattere «cosmetico» - ha affermato che hanno il solo scopo di ridurre le dimensioni della crisi, piuttosto che di trovare soluzioni vere alla tensione esistente».

«Ciò che noi chiediamo veramente - ha aggiunto - è che venga posto fine al massacro dei cittadini palestinesi... I coloni ebrei continuano ad avere le armi e hanno il diritto di sparare su qualsiasi palestinese. Noi non vogliamo che ogni città della Palestina si trasformi in altre Sarajevo... Molti insediamenti, che sono in realtà le aree da cui partono il terrorismo e le uccisioni, devono essere aboliti. Soprattutto nella striscia di Gaza e vicino ad Hebron. E i coloni devono essere disarmati».

«Inadeguate» sono state definite anche da Nabil Shaat, capo della delegazione Olp ai negoziati, le odierne disposizioni del governo israeliano. Shaat, che ha fatto alcune dichiarazioni in serata dopo un primo colloquio con Arafat, ha precisato che «queste misure non costituiscono alcun serio supporto per decisioni che possano aiutare il processo di pace».

M.O. / CONTRASTI FRA LA POSIZIONE FRANCESE FILO-OLP E QUELLA INGLESE E AMERICANA

L'Onu è orientata per non mandare truppe

Il Consiglio di sicurezza non si è ancora riunito - Clinton: «Siamo in un momento estremamente delicato»

NEW YORK — Continua il febbrile lavoro diplomatico al Palazzo di Vetro di New York per trovare un accordo sulla risoluzione di condanna della strage di Hebron: sinora però non vi sono indicazioni certe nemmeno sulla ripresa della riunione del Consiglio di Sicurezza per oggi.

L'altra notte, si è appreso, sono emerse divergenze tra gli Stati Uniti e la Francia, più vicina alle posizioni dell'Olp. Secondo alcune fonti diplomatiche, le divergenze riguardano essenzialmente due questioni: l'invio di un corpo di pace internazionale chiesto dai palestinesi e il riferimento a Gerusalemme come territorio occupato.

Dopo la guerra del 1967 Israele ha incluso l'intera Gerusalemme nel territorio nazionale, mentre l'Olp considera ancora la parte Est della città come territorio occupato.

Una bozza di risoluzione presentata dalla Francia prevede la protezione delle popolazioni civili nei territori occupati mediante «la presenza temporanea» di un corpo internazionale.

Fonti diplomatiche del Palazzo di Vetro rivelano però che Usa e Gran Bretagna si oppongono a tale iniziativa. Secondo l'ambasciatore americano all'Onu Madeleine Albright, è necessaria una pausa di riflessione perché bisogna avere «molta prudenza nell'adozione di una risoluzione

Clinton
condanna
la strage
di Beirut

che possa infiammare ancora di più le passioni e complicare i negoziati di pace».

E' opinione diffusa che la proposta francese non passerà e che sia escluso l'invio di un corpo Onu nei territori.

Il presidente americano Bill Clinton ha telefonato al primo ministro israeliano Yitzhak Rabin e al presidente egiziano Hosni Mubarak per evitare l'interruzione del processo di pace. Subito dopo la strage, il capo della Casa Bianca ha invitato israeliani e palestinesi a riprendere immediatamente i colloqui di pace a Washington e a continuare fino al raggiungimento di un accordo definitivo.

Il governo israeliano ha avuto espressioni di condanna per il massacro di Hebron, avvenuto venerdì ad opera di Baruch Goldstein, un esultante del movimento estremista «Jewish Defense League» fondato a New York dal rabbino Meir Kahane. L'Olp ha però contestato l'affermazione che Goldstein sia da considerare come l'unico esecutore del massacro e ha ribadito

l'accusa al governo israeliano di non provvedere ad una adeguata sicurezza dei palestinesi, anche se il governo di Gerusalemme ha approvato provvedimenti che prevedono il disarmo e la limitazione di movimento degli estremisti ebrei. Come gesto di buona volontà ha inoltre deciso il rilascio di un migliaio di palestinesi detenuti. Ma da Tunisi il portavoce dell'Olp Abed Rabbo ha condannato i provvedimenti.

Nel frattempo il Presidente americano ha avuto parole di condanna anche per il massacro avvenuto ieri in una chiesa di Beirut. Una bomba per sabotare il processo di pacificazione nel Medio Oriente: questo il giudizio di Bill Clinton sulla strage. «Un oltraggio alla fede e all'umanità», ha detto, tracciando poi un parallelo con il massacro di Hebron di venerdì in Cisgiordania: «Come il massacro della moschea di Hebron era mirato contro il processo di pace, questo attacco sembra chiaramente mirato contro il processo di riconciliazione in Libano. Gli estremisti hanno un obiettivo comune: promuovere la divisione, la lotta e la guerra. Non devono né gli sarà permesso di avere successo».

«Uccidere gente che prega è un oltraggio alla fede e all'umanità. Rivolgere un appello agli uomini e alle donne di ogni credo perché si uniscano contro le forze dell'odio oscurantista».



Una manifestazione del movimento pacifista israeliano 'Pace Adesso' dopo la strage di Hebron.

M.O. / UCCISO IL CAPO DI UNA FAZIONE FRA LE PIU' AGGUERRITE

In Algeria decapitato il terrorismo integralista

ALGERI — L'ala più intransigente del terrorismo di matrice integralista ha subito ieri in Algeria un duro colpo con l'uccisione di Djaafer Seif Islam, meglio noto come «Djaafar l'afghano» e capo del «Gruppo islamico armato» (Gia). Prosegue il dialogo a distanza tra il nuovo presidente algerino Liamine Zerroul e i dirigenti del disciolto Fronte di Salvezza Islamico (Fis), detenuti da quasi tre anni nel carcere militare di Blida.

Il capo del Gia, 29 anni,

che insieme ad alcune centinaia di giovani volontari algerini aveva ricevuto il «battesimo del fuoco» in Afghanistan combattendo a fianco dei mujaheddin sovietici, è stato ucciso in un'abitazione «sulle alture di Algeri», dove aveva trovato rifugio con altri nove integralisti e dove era stato localizzato dalle forze di sicurezza. Visti i circoli, hanno precisato i servizi di sicurezza, il «gruppo di malfattori» ha aperto il fuoco contro le forze dell'ordine, che

hanno risposto «annientandolo».

Ritenuto responsabile - nel solo 1993 - degli omicidi dell'ex premier Kasdi Merbah (21 agosto), di due geometri francesi (21 settembre) e dell'ex direttore della televisione Mustafa Abbad (14 ottobre), nonché del rapimento di tre funzionari consolari francesi (24 ottobre), il Gia aveva già subito un duro colpo mercoledì quando la polizia aveva ucciso ad Algeri uno dei suoi dirigenti, Toufik Hattab (31 anni).

E prima ancora la stessa sorte era toccata a Moh Leveilly, il fondatore del Gia, mentre il suo successore alla guida dell'organizzazione, Abdelhak Layada, aveva invitato i propri compagni a «deporre le armi», quando nell'ottobre scorso era stato estradato dal Marocco in Algeria.

Nonostante questi duri colpi, il Gia aveva però continuato a poter contare su una «base» alla periferia orientale della capitale, soprattutto nei quartieri di Eucalypt-

us, Cherarba e Baraki, dove era andato costituendosi sin dal 1991, in aperta rottura con la corrente «politiconazionale» imposta alla guida del Fis dopo l'arresto di Abassi Madani e Ali Belhadj, rispettivamente presidente e vice presidente del partito, e di altri cinque membri del suo «Madjiss Ech-Choura» (consiglio consultivo), dei quali - Ali Djeddi e Abdelkader Boukhankham - sono stati improvvisamente liberati martedì.

A suo tempo contrario

alla partecipazione del Fis alle elezioni del 1991 (vinte dagli integralisti e poi annullate), quattro mesi fa il Gia si era peraltro vista attribuire la paternità dell'«ultimatum agli stranieri residenti in Algeria, alla cui scadenza sono già seguiti 29 omicidi di cittadini di diversa nazionalità. E mentre si moltiplicavano le voci su contatti tra autorità e dirigenti del Fis detenuti, il 16 novembre il Gia aveva fatto sapere di essere contrario a «ogni dialogo, ogni negoziato e ogni riconciliazione».

L'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

Austria e Norvegia fuori della porta?

Tir e pesca i gravi «nodi»

irrisolti a Bruxelles.

Per Finlandia e Svezia

tutto pare invece risolto.

BRUXELLES — A poco più di 24 ore dal termine ultimo per la conclusione dei negoziati sull'allargamento dell'Unione Europea, è apparso chiaro iersera che per la Norvegia la situazione «è ancora in alto mare» e che per l'Austria i progressi compiuti non sono sufficienti a garantire il successo.

Facendo il punto con i ministri degli Esteri dei Dodici sull'andamento della maratona negoziale in corso a Bruxelles da venerdì, il presidente greco di turno dell'Ue Theodoros Pangalos ha invece detto che esistono le basi per concludere in tempo utile gli accordi con la Finlandia e la Svezia.

Per la Norvegia lo scoglio principale è sempre quello dei diritti di pesca nelle acque comunitarie, per l'Austria quello dei transiti dei Tir. E' stato invece risolto concedendo a Vienna un periodo transitorio di cinque anni il problema delle limitazioni che l'Austria pone al possesso da parte degli stranieri di seconde case in alcune delle sue regioni.

«La situazione è buona per la Finlandia e Svezia», ha detto il ministro degli Esteri Beniamino Andreotta che rappresenta l'Italia ai negoziati, appare difficilissima per la Norvegia e difficile per l'Austria, anche se sembra sgonfiarsi il problema del transito dei camion comunitari per il territorio austriaco.

Che la maggioranza dei Dodici sia orientata a procedere con adesioni a tappe all'Ue lo ha confermato anche il segretario di stato spagnolo per le relazioni comunitarie Carlos Westendorp, men-

tre non si è dichiarato contrario a questa ipotesi lo stesso presidente di turno del Consiglio dei ministri dei Dodici, il greco Theodoros Pangalos.

Con Finlandia e Svezia i negoziati - che si svolgevano nell'indifferenza delle decine di giornalisti scandinavi e di alcuni ministri svedesi occupati a guardare in Tv le olimpiadi invernali - potrebbero concludersi entro oggi o domani, hanno detto diplomatici che partecipano alle trattative.

Per venire incontro alle esigenze dell'Austria, che vuole mantenere in vigore fino al 2004 l'accordo limitativo sul transito dei Tir comunitari stabilito con i Dodici due anni o sono, l'Unione europea ha temperato le richieste proponendo un periodo di assestamento di sette anni prima della completa liberalizzazione.

In Austria si svolgerà un referendum con cui la popolazione dovrà accettare o respingere gli accordi di adesione. Sarebbe difficile una vittoria dei sì - sostiene la delegazione di Vienna - se la data del 2004 venisse ravvicinata.

I problemi tra i Dodici e la Norvegia riguardano principalmente la pesca: l'accesso alle acque norvegesi per la flotta comunitaria e le limitazioni alle esportazioni che l'Unione europea chiede ad Oslo. Sono problemi che tra i Dodici toccano soprattutto Spagna, Francia e Irlanda che intendono pescare rispettivamente nelle acque norvegesi e impedire che la propria industria litica venga distrutta dalla concorrenza nordica.



Alois Mock, ministro degli Esteri austriaco.

BALCANI / L'ONU TENTERA' DI SMILITARIZZARE MOSTAR

Bosnia: fragile la tregua

Il generale Rose chiede altri caschi blu per tener separati musulmani e croati

BELGRADO — Numerose violazioni, ma tutte marginali. In Bosnia il cessate il fuoco tiene in maniera fragile: non a caso il generale sir Michael Rose, responsabile militare dell'Unprofor per la Bosnia e protagonista delle ultime intese continue a chiedere prudenza ed a invocare rinforzi per garantire l'interposizione di Caschi Blu tra le linee musulmane e croate, lunghe circa 350 chilometri.

Ma sarà forse per il sole che ha illuminato quasi tutta la ex Jugoslavia (alle 14 a Belgrado c'erano 20 gradi, e le banchine lungo il Danubio e la Sava erano gremite di gente a passeggio), o forse per la diffusa convinzione che si è ad una svolta, la vita sembra a poco a poco riprendere quasi normale.

Significativo, in tal senso, quanto riferito dal corrispondente di Radio Sarajevo da Mostar,

la martoriata capitale della Erzegovina. Dopo aver premesso che il cessate il fuoco è violato (ovviamente - data la fonte - dai croati), il cronista ha dapprima precisato che, comunque, le violazioni vanno decrescendo, e quindi che, approfittando della giornata assoluta, la gente passeggia tranquillamente - impensabile appena un paio di giorni fa, quando i bombardamenti assennati erano incessanti - e, addirittura, i ragazzi hanno ripreso a giocare a pallone per strada. A Mostar, peraltro, sarà oggi il plenipotenziario dell'Onu Yasushi Akashi.

Yakashi - protagonista assoluto delle ultime intese diplomatiche sarà nella parte occidentale (croata) che in quella orientale (musulmana) di Mostar. E' prevedibile che - dopo Sarajevo - getterà le basi per la smilitarizzazione anche di questa città che, secondo il progetto maggior-

mente diffuso, dovrebbe essere posta per un paio d'anni sotto il controllo e l'amministrazione dell'Ue.

Eccezione a questo quadro sostanzialmente positivo sono l'enclave musulmana di Maglaj (nel nord del Paese), e la sacca di Bihac (nel nord ovest). Intorno a Maglaj si continua a combattere. Fonti musulmane danno un quadro ottimistico della situazione, parlando di un bombardamento senza sosta da parte dell'artiglieria serba e croata congiunta: addirittura, stando a radio Sarajevo, 1.500 bombe solo stamane.

Nel Bihac, enclave musulmana che ha fatto secessione dal governo centrale di Sarajevo, continuano a confrontarsi autonomisti (col massiccio appoggio dei serbi, a quanto denuncia radio Sarajevo) e truppe lealiste, che appaiono in difficoltà.

A Washington, intanto, sono ripresi oggi i colloqui tra croati, croato bosniaci e musulmani che - sotto l'egida e la pressione della Casa Bianca - stanno cercando di definire un'ipotesi confederale (senza serbi) per la Bosnia.

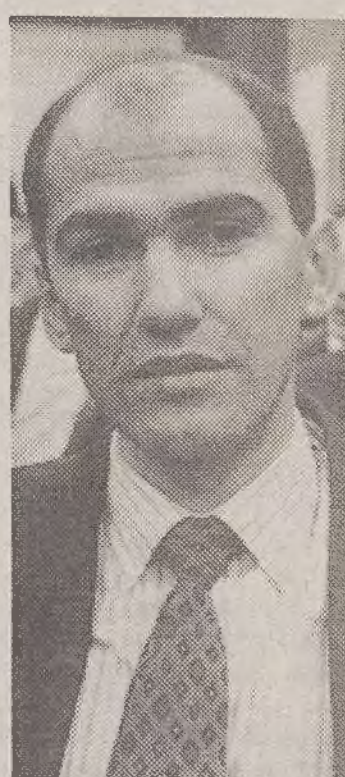
Da segnalare, ancora, un'altra significativa decisione presa dal generale Rose. Da domani l'invio di convogli umanitari con scorta armata di Caschi Blu non sarà più negoziata con questo o quel «signore della guerra» locale.

Finora - ma il clima era diverso - la gran parte di tali convogli non riusciva ad arrivare a destinazione, o lo faceva in misura minima, con estremo ritardo, e dopo estenuanti trattative. Da domani solo l'annuncio: ed ovviamente ognuno deve ricordare che attaccare l'Unprofor può comportare l'automatizzato bombardamento da parte della Nato.

BALCANI / SLOVENIA

Piovono lettere minatorie sul ministro Janez Jansa

LUBIANA — Il ministro della Difesa slovena, Janez Jansa, è tartassato da lettere minatorie. Lettere dai più vari contenuti nelle quali gli si imputa di essere «uno dei maggiori colpevoli dello sfaldamento jugoslavo» e soprattutto di aver «rubato armi ai musulmani di Bosnia». Quest'ultima variante, riferita al recente sequestro di cento tonnellate di armi all'aeroporto di Maribor, è «arricchita» da insulti e minacce nelle quali si chiede l'immediato dissequestro degli ordigni bellici in questione. «Meglio che ci ascoltino - dice il testo dattiloscritto - o avrai bisogno di nasconderti come Salman Rushdie» (l'autore dei «Versetti satanici», ndr).



Janez Jansa

RUSSIA / DOPO LA LIBERAZIONE DEI RESPONSABILI DEL GOLPE D'OCTOBRE

Zhirinovski o Rutskoi al posto di Eltsin

E' la previsione generale, visto che l'inquilino del Cremlino sembra ormai pressoché spacciato

RUSSIA / CONTRO GLI USA

Spionaggio: ora Kozyrev minaccia dure ritorsioni

MOSCA — Il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev ha lasciato intendere che Mosca potrebbe adottare misure di rappresaglia anti-Usa dopo l'espulsione di un suo diplomatico accusato di spionaggio. «Abbiamo fatto il possibile per non andare oltre certi limiti ma allontanare un nostro funzionario che era accreditato ufficialmente come tale e che non era un agente segreto va oltre questi limiti», ha affermato Kozyrev.

Le dichiarazioni del ministro degli Esteri russo si riferiscono all'espulsione di Aleksandr Ly-senko, un consigliere dell'ambasciata russa a Washington dichiarato «persona non grata» perché a capo di una rete di spie russe negli Usa. Il provvedimento, annunciato due giorni fa dall'amministrazione Clinton, ha fatto da seguito alla vicenda di Aldrich Ames, il funzionario della Cia arrestato sotto l'accusa di essere stato un agente segreto prima sovietico e poi russo.

MOSCA — Le prossime elezioni presidenziali russe saranno una partita a due tra il leader ultranazionalista Vladimir Zhirinovski e Aleksandr Rutskoi, l'eroe della guerra afgana che, con i suoi incantamenti quattro mesi fa a prendere d'assalto il Cremlino, era diventato il principale imputato dei fatti di sangue d'Ottobre.

Questa previsione è stata formulata dallo stesso leader ultranazionalista, vincitore delle elezioni del 12 dicembre, dalla cui diabolica fantasia è stata partorita l'idea di ammassare tutti i detenuti di tutte le rivolte degli ultimi tre anni. A meno di 24 ore dalla scarcerazione di Rutskoi, un suo collabo-

ratore ha confermato l'intenzione del generale di scendere in lizza per le presidenziali.

Un duello tra Rutskoi e Zhirinovski per la conquista del Cremlino fino a pochi mesi fa poteva sembrare una battuta cabarettistica, e invece è diventata una previsione ragionevole dopo quello che è successo in Russia nelle ultime dieci settimane.

Il 3 ottobre, dopo una battaglia con la polizia, i rivoltosi nazionalisti e comunisti riescono a mettere le mani sulla televisione nazionale e a farla tacere per qualche minuto, il giorno dopo l'esercito prende a cannonate l'edificio del parlamento domando la rivolta.

L'interlocutore princi-

pale del Cremlino, dal crollo dell'Urss fino alle cannonate sulla Casa Bianca, è Ruslan Khasbulatov, un docente universitario prestato alla politica. Khasbulatov, la cui sfida a Eltsin è stata per quasi due anni un'esercitazione quotidiana, ha dichiarato ieri che intende tornare alla vita privata.

Domata la ribellione con l'aiuto determinante dell'esercito, Eltsin propone al popolo una nuova costituzione che sostituisca la vecchia approvata in periodo sovietico. La costituzione «brezneviana», dicono i democratici, è il «bunker» che protegge i vari Rutskoi e Khasbulatov. Una maggioranza riscattissima approva la

costituzione, ma lo stesso elettorato bastona senza pietà i riformatori (dati da tutti i pronostici come i vincitori delle elezioni), e sommerge di voti il partito liberal-democratico, fino al 12 dicembre una scatola politicamente vuota entro cui rimbombano gli slogan populistici di Vladimir Zhirinovski.

Il presidente si sente al sicuro dietro la nuova legge fondamentale che ha ridotto enormemente i poteri del parlamento, ma Zhirinovski trova nella rete della nuova costituzione la «maglia rotta» dell'ammnistia e riesce a svuotare le galere russe mentre Eltsin sembra paralizzato dalla rapidità della manovra.

Questa è la Duma eletta per la prima volta de-

mocraticamente dal popolo dopo più di settant'anni di partito-stato, questo è Zhirinovski, il suo leader sommerso di voti popolari, questa è la Russia con la sua millenaria anima contraddittoria. L'Urss e il comunismo c'entrano, ma solo relativamente.

Si discute in Russia del dopo-Eltsin senza che ci sia in giro un «delfino». Il partito della riforma ha sfornato ministri giovani, entusiasti e qualche volta competenti, non ha però sfornato in due anni leader nazionali. Una circostanza che permette a Zhirinovski di dire che nelle presidenziali del 1996 (ammesso che si arrivi tranquillamente a quella scadenza), la partita se la giocherà con Rutskoi.

CRIMINI CONTRO L'UMANITA' GLI OMICIDI DURANTE LA RIVOLTA

Ungheria '56: arresti per le stragi

Ricostruiti due massacri in cui caddero duecento persone - Caccia ai testimoni

VIENNA — L'Ungheria ha deciso di fare i conti con il proprio passato. Una dichiarazione, approvata nel novembre dell'anno scorso, ha stabilito che gli omicidi avvenuti durante i fatti del 1956 sono da considerarsi crimini contro l'umanità, un reato che non cade in prescrizione. Il ministero della Giustizia ha formato una commissione di 80 membri. Dopo qualche mese di indagini, sono arrivati i primi risultati: cinque arresti la settimana scorsa, altri quattro qualche giorno fa. Due degli ultimi arrestati sono accusati di aver partecipato a una strage l'8 dicembre 1956, a Salgotarjan, nell'Ungheria settentrionale, dove furono uccise oltre cento persone. Gli al-

tri due sono sospettati di aver preso parte a un omicidio di massa avvenuto il 25 ottobre 1956, a Mosonmagyaróvár, una cittadina a due passi dal confine con l'Austria, sulla strada Budapest-Vienna.

I due episodi differiscono tra loro nelle modalità d'esecuzione, anche se sono del tutto simili quanto a brutalità. Il primo, ormai a rivoluzione finita, faceva parte del piano attuato dal governo comunista per ristabilire il pieno controllo sul Paese; gli esecutori furono volontari del partito comunista.

Il secondo massacro, invece, avvenne nel mezzo della rivoluzione e fu organizzato da un comandante locale. Al terzo giorno della rivoluzio-

Il Paese
ha cominciato
i conti
con il passato

ne una gran folla si ammassò all'esterno della caserma delle guardie confinarie, a Mosonmagyaróvár appunto, chiedendo ai militari di deporre le armi e unirsi alla rivoluzione. Il comandante fece entrare i dimostranti nel cortile della caserma. Una volta che si radunò un numero considerevole di persone, una mitragliatrice

sistemata in un angolo aprì il fuoco. Dalle finestre cominciarono a sparare numerosi cecchini. Uno stretto corridoio impediva ai dimostranti di difendersi in fretta. I soldati ebbero tutto il tempo di ricaricare le armi diverse volte e riprendere il fuoco. I morti furono più di cento.

Il ministero della Giustizia sta indagando su 27 incidenti, ma le sparatorie avvenute tra il 23 ottobre e la fine di dicembre 1956 furono una cinquantina e provocarono mille morti. Le maggiori difficoltà ci sono nell'identificazione di coloro che aprirono il fuoco sulla folla radunata davanti al parlamento di Budapest. I cecchini sparavano dagli edifici circostanti e solo pochi te-

stimoni possono identificarli. Anche un ex primo ministro magiaro, Andras Hegedus, assieme a un ex presidente del parlamento e a un ex ministro della Difesa, potrebbero finire sul banco degli imputati.

Nel corso dell'indagine sono emersi particolari agghiacciati: esisteva una procedura studiata da chi si era incaricato di reprimere i moti rivoluzionari. Molte persone venivano convinte con l'inganno a raggiungere i luoghi delle dimostrazioni. Ad attenderle c'erano i militanti comunisti o le milizie organizzate dai ministeri dell'Interno e della Difesa. Che poi cominciavano a sparare e a uccidere.

Alessandro Marzo Magno

SCOTLAND YARD CONVINTA: L'INCENDIO E' DOLOSO

Pornoclub in fiamme a Londra

Otto carbonizzati, venti feriti

LONDRA — Terrore al centro di Londra: un incendio, forse doloso, forse istigato da odio antigay, ha distrutto l'altra sera un cineclub dove decine di persone erano assorte nella visione di film a luci rosse.

Pesantissimo il bilancio: otto frequentatori del pornoclub «Dream City» sono morti carbonizzati, altri venti sono ricoverati all'ospedale alcuni in gravi condizioni - per ustioni, intossicazione da fumo e fratture multiple. Tutte le vittime sono di sesso maschile. Altre 20 persone sono state trattate in salvo, molte delle quali sono ricoverate in ospedale: sei versano in condizioni disperate per ustioni e intossicazione da fumo.

Si era appena fatta notte quando le fiamme hanno avvolto il malandato edificio vittoriano a quattro piani di St John Street a Smithfield (un ex bordello) dove il club aveva sede. Ci sono state scene di panico. Davanti al fuoco che impediva l'accesso alle scale parecchi spettatori si sono gettati urlanti dal secondo o dal terzo piano spezzandosi braccia e gambe.

La polizia sospetta che l'incendio sia di origine dolosa: poco prima della disgrazia due ragazzi si aggiravano infatti nei pressi del pornoclub ridendo, con l'aria eccitata e complice di chi ha appena commesso una grossa bravata.

«Quando siamo arrivati - ha raccontato un pompiere - una ventina di persone stava saltando giù dalle finestre al secondo piano senza aspettare le nostre scale. Era il caos».

«Faccio questo mestiere da 30 anni e non ho mai visto nulla di così orribile. Abbiamo lavorato in condizioni difficilissime», ha dichiarato Rem

Emsley, capo pompiere nella stazione di Euston.

Il pornoclub aveva due salette cinematografiche - al secondo e al terzo piano - ed era specializzato in pellicole «hard core» per il pubblico sia «etero» sia «omosex»: al genere gay erano dedicate le serate del mercoledì e della domenica.

Sei delle otto vittime erano al secondo piano e i loro cadaveri carbonizzati sono stati rinvenuti dai vigili del fuoco solo dopo che le fiamme sono state domate.

La polizia ha aperto un'inchiesta su larga scala per accertare le cause dell'incidente che sembra avere avuto una dimensione così tragica per il mancato rispetto del regolamento di sicurezza antincendio.

I pornoclub tipo «Dream City» sono molti al centro di Londra (soprattutto a Soho). Hanno successo presso gli aficionados dell'«hard core» perché grazie al loro status privato sfuggono ai controlli della censura cinematografica e possono così offrire il massimo in fatto di oscenità. L'accesso è riservato a chi paga una quota associativa di qualche sterlina e diventa così membro del club.

Scotland Yard si è in apparenza convinta che è dolosa l'origine dell'incidente: un giovane di razza bianca con in mano una tanica rossa di benzina - ha riferito un testimone oculare - si è allontanato in fretta dal pornoclub pochi minuti prima che il fuoco di vampe. Nessuno, comunque, avrebbe osservato in quale direzione si è avviato.

Una perizia preliminare ha indicato che l'incendio è stato innescato da liquido infiammabile versato in un corridoio al piano terra.

Morto Kohr: predicava che «piccolo è bello»

VIENNA — E morto Leopold Kohr, filosofo ed economista di origine austriaca, iniziatore del filone di pensiero che va sotto lo slogan di «piccolo è bello». Aveva 84 anni. Il decesso, in ospedale a Gloucester, Inghilterra, dove viveva da una decina d'anni, è stato reso noto dal suo biografo Gerald Lehner, un giornalista di Salisburgo.

Kohr fu insignito nel 1983 del Premio inglese della Vivibilità, spesso definito il Nobel alternativo, in riconoscimento della teoria che aveva sviluppato fin dagli anni '40 sulle dimensioni dell'economia. Secondo Kohr, l'esistenza umana non è assicurata dalla crescita permanente e bisogna invece tornare a dimensioni umane che meglio garantiscono la vera democrazia. Preferiva le nazioni piccole a quelle di grandi dimensioni ed era contrario all'Unione europea.

In una recente intervista Kohr diceva che l'esempio della Svizzera divisa in 25 cantoni costituisce la migliore soluzione per riportare la pace nella ex Jugoslavia: i cantoni svizzeri «sono così piccoli che sarebbe ridicolo si mettesse ro uno in guerra con l'altro».

La frase «bello è piccolo» viene in genere associata al nome del defunto economista berlese Fritz Schumacher, che visse in Inghilterra e pubblicò un libro sotto questo titolo. Schumacher e Kohr erano amici e il primo ha sempre sostenuto che Kohr era stato il suo maestro di pensiero. Le opere più note di Kohr sono «La divisione delle nazioni» («Le nazioni sovradimensionate») e «Sviluppo senza aiuti».

PRIMO SUCCESSO DELLA «RIVOLTA» DEI GUARANI

Paraguay, il Presidente tratta con i contadini

ASUNCION — Da 15 giorni in conflitto con il governo centrale, i contadini guarani del Paraguay hanno ottenuto una prima importante vittoria: si siederanno oggi al tavolo del presidente Juan Carlos Wasmosy per discutere i molti problemi economici e sociali legati alla loro attività, dei quali quello riguardante il prezzo di vendita del cotone è diventato la scintilla della rivolta contadina.

Il capo dello stato aveva cercato di liquidare

la vertenza facendo leva sulla capacità repressiva della polizia e su argomenti già adottati a suo tempo in Messico dal presidente Carlos Salinas de Gortari per la crisi a Chiapas, in base ai quali le proteste sarebbero frutto di «sovversivi e infiltrati dall'estero».

In due settimane, non soltanto Wasmosy ha mutato il suo linguaggio sulla questione, ma ha dato ordini precisi di non intervento alle forze dell'ordine durante i blocchi stradali organizzati dai sindacati conta-

dini, creato lunedì scorso una Consulta per lo sviluppo sociale, e sospeso il decreto da lui firmato.

Il conflitto si basa sul fatto che i grossisti pagano prezzi che secondo gli agricoltori non coprono più neppure i costi di produzione. Da qui la protesta e l'occupazione a Tabei Borda 15 giorni fa di parte dei 25.000 ettari di proprietà di Blas Riquelme, ex presidente del Partito colorado.

La protesta si è conclusa con l'arresto di 53 contadini, ma ciò non ha impedito che accanto al-

la questione della remunerazione del cotone, venisse sollevato il tema della distribuzione della proprietà. «Il problema della terra - dice il pastore Admin Hiller, membro del Comitato delle chiese paraguayane - è vecchio e complicato almeno come il dialetto guarani».

Venerdì scorso, la Conferenza episcopale della chiesa cattolica ha deciso di interrompere la discussione sul prezzo del cotone e di introdurre all'ordine del giorno un dibattito sulla «funzione

sociale della proprietà». A cinque anni dalla dittatura di Alfredo Stroessner, la riforma agraria è rimasta paralizzata: 351 grandi proprietari controllano 9,7 milioni di ettari, ossia il 40,8 per cento della terra coltivabile o il 24 per cento della superficie totale del Paraguay.

Ancora, l'1 per cento dei proprietari terrieri controlla l'80 per cento della superficie agricola, mentre esistono 122.750 fattorie che dispongono di meno di cinque ettari (0,97 per cento del settore agricolo).

STATUTO / LE RICHIESTE DELLA COMUNITÀ ITALIANA

Zara, diritti negati

La principale obiezione riguarda l'esiguità del numero dei connazionali

ZARA — Dopo l'Istria e Fiume è giunto anche il turno della Comunità italiana di Zara, che ha inoltrato al consiglio comunale le proprie osservazioni e gli emendamenti alla bozza dello Statuto cittadino.

Com'era prevedibile, nel documento elaborato dagli organi municipali non si accenna neanche lontanamente alla posizione e ai diritti del gruppo nazionale italiano, che vive in questa città come comunità autoctona.

Appellandosi a numerosi documenti internazionali, al Memorandum sulla tutela della minoranza italiana stipulato tra la Croazia, l'Italia e la Slovenia ed alla dichiarazione dell'assemblea dell'Unione italiana, la comunità locale ha elaborato una serie di proposte, che ha presentato al consiglio comunale. Esse sono, in sintesi, il riconoscimento dell'au-

tonomia culturale, il libero uso della lingua madre in forma sia verbale sia scritta, il diritto di comunicare con gli organi amministrativi cittadini in lingua italiana come pure il diritto di ricevere la loro risposta nella stessa lingua, il diritto a un supporto finanziario da parte della civica amministrazione che permetta lo svolgersi delle attività necessarie a salvaguardare e a sviluppare la comunità nazionale italiana, il diritto degli italiani di essere rappresentati nel consiglio cittadino da almeno un consigliere, il diritto al rilascio dei documenti personali bilingui, ecc.

Certo che c'è ben poco da sperare. Basta ricordare che la comunità degli italiani di Zara, sin dalla sua fondazione due anni orsono, ha chiesto ai vari sindaci che si sono succeduti, di avere una sede per poter svolgere le proprie attività

**Già respinta
la richiesta
di ottenere
un consigliere**

sociali e culturali. Proposta che è stata finora disattesa, nonostante le tante promesse fatte.

Comunque si è già verificato un episodio che rende l'idea di come si svolgeranno le discussioni sugli emendamenti proposti dalla comunità zaratina. In una recente seduta del consiglio cittadino, durante la prima lettura della bozza di Statuto, quando le richieste della comunità italiana non erano ancora state rese note, un assessore aveva proposto di assegnare un seggio garan-

tito nel consiglio cittadino ad un rappresentante degli italiani, con la motivazione che essi costituiscono una popolazione autoctona della città.

Alla domanda su quali siano state le reazioni degli altri assessori, egli ha commentato: «Mi hanno quasi divorato».

Una delle obiezioni, peraltro non molto originali, che vengono mosse per negare queste tutele alla comunità italiana è che una comunità etnica così piccola come quella zaratina, non può esigere uno spettro così ampio di diritti.

Ma vediamo qual'è l'opinione del presidente della Comunità di Zara, Bruno Duca, e la sua valutazione sulle probabilità di approvazione delle richieste degli italiani di Zara.

«Una comunità etnica così piccola — afferma — il risultato dell'esilio forzato dopo la seconda guerra mondiale e di un

lustrò di politica titina, che istigava all'esodo. Per questo, quelli che guardano agli italiani di Zara esclusivamente attraverso l'ottica della quantità, danno legittimità a tutto ciò che la politica bolscevica ha creato in queste aree».

«Gli italiani in questa città — continua Duca — rappresentano una comunità etnica autoctona e questo fatto deve venir rispettato indipendentemente dai mutamenti statali e giuridici susseguiti nella storia. Del resto, questo viene testimoniato anche in numerosi documenti internazionali che impegnano la Croazia in senso morale e legislativo».

La «sentenza» definitiva sullo Statuto cittadino si attende per l'inizio di marzo quando il Consiglio cittadino dirà l'ultima parola sugli emendamenti presentati, compresi quelli della Comunità italiana.

Senol Selimovic

PATATE OLANDESI, NOTA DELL'AMBASCIATORE SOLARI

Protesta italiana

L'embargo resta, disattese le promesse del governo sloveno

RABUIESE — Una protesta ufficiale inviata dall'ambasciatore italiano a Lubiana, Luigi Solari, all'indirizzo del Ministero dell'Agricoltura e foreste della capitale slovena.

E' questo l'ultimo atto in ordine di tempo (il documento è stato inviato venerdì) relativo alla «querelle» delle patate olandesi, assunte agli onori della cronaca per l'ormai famoso «embargo con eccezione», attuato dai doganieri sloveni.

L'ambasciatore in sostanza chiede alle autorità slovene il perché del comportamento dei doganieri che, nonostante si siano svolti nella sede del Ministero a Lubiana degli incontri chiarificatori fra due delegazioni italiane (una di Trieste e una di Gorizia) e i responsabili dell'Ufficio fitopatologico competente, tesi alla soluzione della vertenza (e una risposta positiva era stata proposta dai fitopatologi d'oltre confine), l'embargo continua.

Come si ricorderà, tali incontri erano stati organizzati dopo che a gennaio, improvvisamente e senza una ragione apparente, i doganieri addetti ai valichi delle province di Trieste e Gorizia, avevano cominciato a non permettere l'ingresso nel loro paese delle patate da semina olandesi, vendute dai commercianti triestini e goriziani, destinazione Croazia.

Unica eccezione, quella relativa alla Cooperativa agricola di Trieste (la Kmetijska zadruga v Trstu), che non ha mai subito l'embargo in virtù di una «corsia preferenziale», attuata con la consegna, agli acquirenti delle patate, di un certificato riconosciuto dai doganieri sloveni.

In altre parole, non siamo ancora alla «guerra commerciale», ma sicuramente a una vertenza aspra, inimmaginabile alle sue prime battute, soprattutto, dai contorni indefinibili.

L'aspetto della vicenda che ci ha lasciato estremamente perplessi

fin dal suo nascere — dice Giancarlo Calò, responsabile del settore agrario e garden in seno all'Associazione dei commercianti al dettaglio di Trieste — è l'eccezione della quale riesce a beneficiare la Cooperativa agricola.

«Siamo delusi e amareggiati — aggiunge — perché, nonostante tutti gli interventi ufficiali e le assicurazioni degli organismi competenti di Lubiana, siamo ancora al punto di partenza, con l'unica differenza che, nel frattempo, abbiamo perso molti soldi».

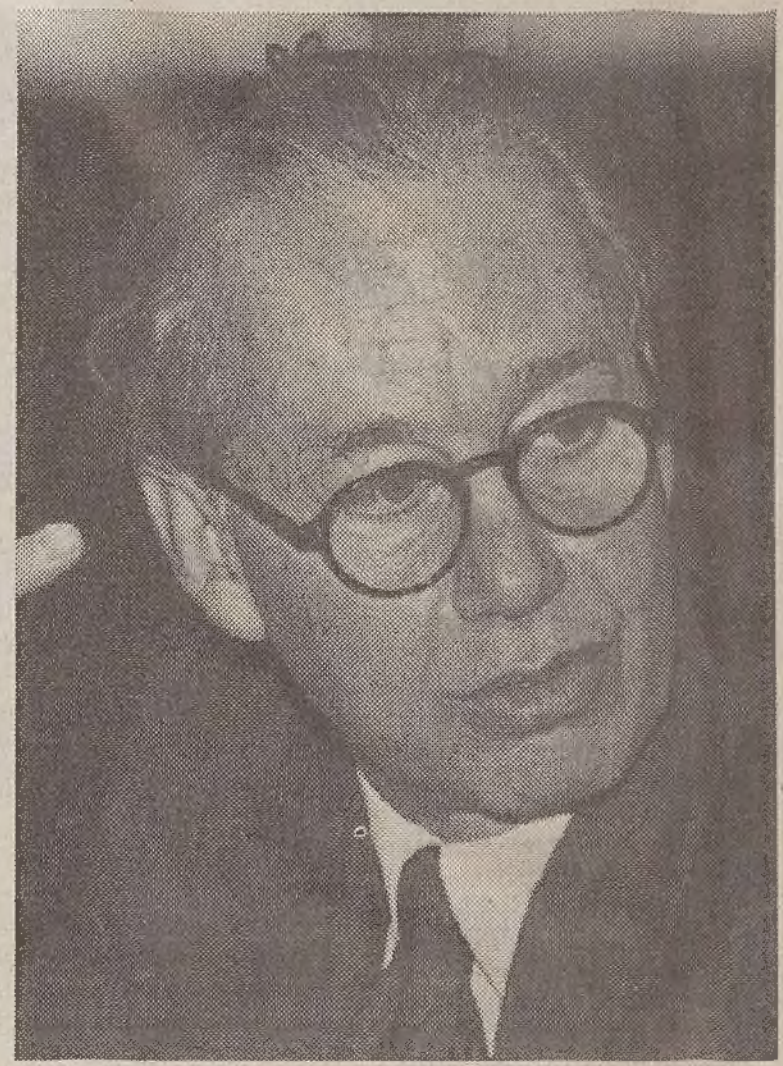
«Ma c'è anche un altro problema, che ci riserva tutto sarà finito — dice ancora Calò — e cioè la latitanza di un organismo come la Camera di commercio di Trieste, che dovrebbe essere l'ente preposto alla tutela degli iscritti come noi. Eppure — conclude, cercando di scherzare nel contesto di una vicenda inquietante — sono stato in piazza della Borsa, e la Camera di commercio era ancora là...».

Ma l'unità, all'interno della categoria, è pressoché totale: «Non ricopro incarichi particolari all'interno di nessuna delle associazioni che ci rappresentano — dice dal canto suo Marco Marinaz, titolare di un'azienda agricola alle Noghere — ma ugualmente collaboro coi colleghi per risolvere questo problema che per noi è pesantissimo sul piano commerciale».

«La mia azienda ha quarant'anni di attività — spiega — ma evidentemente non abbiamo ancora capito nulla di marketing. Dovremo invece rivolgerci alla «Kmetijska zadruga» per capire come si fa a esportare ugualmente nonostante l'embargo che, evidentemente, vale soltanto per alcuni».

E in effetti la situazione non sembra coerente con nessuna normativa di diritto internazionale

Ugo Salvini



L'ambasciatore italiano a Lubiana, Luigi Solari.

IN BREVE

Malore in immersione: muore un giovane sommozzatore a Fiume

FIUME — Un sommozzatore abbaziano ha perso la vita sabato scorso mentre era in immersione, a circa un miglio e mezzo dalla diga frangiflutti di Fiume (Molo lungo). Andrej Jenus, 25 anni, era impegnato nel disinquinamento di un'ancora, posata a 59 metri di profondità, quando è stato colto da malore. Portato in superficie, è stato sottoposto a rianimazione dal medico di bordo ma ogni tentativo è risultato inutile.

Nova Gorica, un corto circuito fa strage di polli

NOVA GORICA — Brutta sorpresa per un allevatore di pollame nei pressi di Nova Gorica. Seimila polli sono morti a seguito di un corto circuito che ha provocato un'avaria al sistema di areazione del pollaio. I pennuti, di circa un mese di vita, sono morti per soffocamento. Il danno per Bojan L., allevatore di Branca, ammonta a una cinquantina di milioni di lire.

Aidussina, tra i rifiuti una mina anti-carro

AIDUSSINA — Una mina anticarro inesplosa del calibro di 82 millimetri è stata trovata sabato fra gli scartoloni abbandonati nella discarica dei rifiuti di Aidussina. L'ordigno era perfettamente funzionante, tanto che il contatto con un autocarro avrebbe potuto farlo esplodere. Fortunatamente se n'è accorto in tempo un operaio che ha chiamato le forze dell'ordine.

Cinquanta e centomila lire contraffatte al casinò «Perla»

NOVA GORICA — La direzione del casinò «Perla» di Nova Gorica, recentemente aperto, ha denunciato i sempre più frequenti ritrovamenti di banconote false, specie di lire italiane. Dopo diverse carte da cinquantamila lire, nel fine settimana appena concluso è stato sequestrato, direttamente dalla cassa della casa da gioco, un biglietto contraffatto di centomila lire.

Ruba una macchina e finisce in un fosso

CAPODISTRIA — Un minorenne di Albaro Vescovà (B.E.) si è reso protagonista ieri mattina del furto di una macchina. Ma la sua corsa ha avuto una brevissima durata: messa in moto in un parcheggio, la «Lada» che aveva preso di mira, è finita in un fosso dopo pochi metri. Il ragazzo, uscito indenne dalla vettura, è finito tra le braccia dei poliziotti che lo hanno denunciato al tribunale dei minori.

Trafugati in un magazzino duecento sacchi di plastica

CAPODISTRIA — Curioso furto la scorsa notte in un magazzino di Gabrovizza, nel Capodistriano. Ignoti si sono impossessati di ben duecento sacchi, capaci di contenere venticinque chilogrammi di materiale, fatti di una particolare materia plastica. Il raid ladresco è avvenuto mentre era assente il titolare dell'edificio. Gli inquirenti hanno aperto un'indagine.

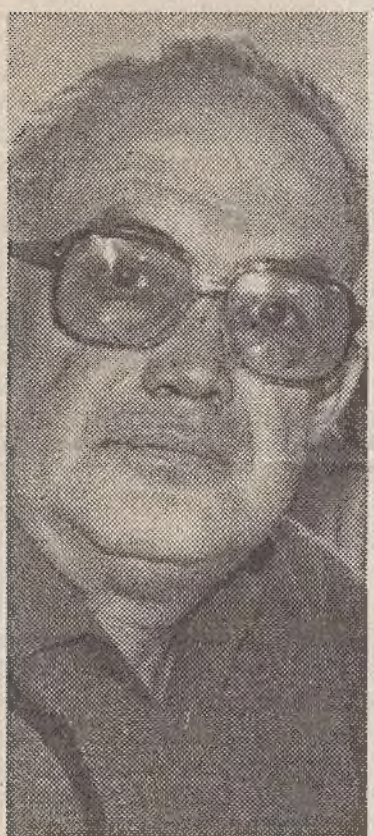
Isola, «visitava» roulotte: pescato dai poliziotti

ISOLA — Aveva cominciato a rovistare in alcune roulotte, parcheggiate nell'autocampo di Isola, ma i suoi movimenti furtivi sono stati notati da alcuni turisti che hanno chiamato la polizia. Gli agenti, immediatamente intervenuti sul posto, hanno colto con le mani nel sacco (è proprio il caso di dirlo) G.D. L'uomo è stato denunciato a piede libero per furto.

STATUTO / DIBATTITO NELLA SEDE DELLA REGIONE DI FIUME

Italiani: basta mezzo seggio

La singolare proposta di un esponente dei socialdemocratici (ex comunisti)



Il presidente Josip Roje.

FIUME — Inserimento dei diritti della comunità nazionale italiana nello Statuto della regione litoraneo-montana: dichiarazioni a confronto. Sentite Josip Bursic, vicepresidente della contea ed esponente del socialdemocratico-excomunista: «I dati statistici inerenti la presenza degli italiani nella regione fiumana stanno a significare che questa etnia può venir rappresentata da mezzo (sic) deputato al consiglio regionale. Ciò vuol dire che il seggio dovrà venir condiviso tra italiani e un'altra etnia».

La risposta è a firma di Alessandro Lekovic, vicepresidente dell'Unione italiana: «La questione dell'autoctonia» per il gruppo etnico italiano

è una questione morale e non di numeri. E' perciò che chiediamo che dei tre seggi previsti per le minoranze, uno venga assicurato agli italiani».

In queste due dichiarazioni è semplificato l'impasse politica che ha portato all'«omissione» statutaria nei confronti dei connazionali del Quarnero e delle isole.

Da una parte l'establishment del potere regionale, che tende ad appiattire in basso le opzioni minoritarie, dall'altra le reali aspirazioni dell'etnia italiana, che non vuole essere parificata alle altre perché secoli di storia e cultura non possono venir mortificati e devono trovare suggello nell'atto statutario. Dichiarazioni che han-

no animato la tavola rotonda di ieri l'altro quando a palazzo della Regione a Fiume è stato analizzato il problema della bozza statutaria conteale, dibattito al quale sono intervenuti i rappresentanti di sei comunità etniche (slovena, ungherese, rom, albanese, macedone e italiana), esponenti dei partiti e della Regione. «Pesanti le defezioni: quella serba e musulmana. Assenze che sono state ampiamente criticate dai presenti. Indicativa pure la dichiarazione di Elvira Fabjanic, presidente della Comunità degli italiani di Fiume, la quale ha attirato l'attenzione sul fatto che ai connazionali in Croazia si possono garantire minori misure di tutela rispetto al

passato.

«Ci sono precisi obblighi internazionali che non permettono di indegredire — ha spiegato la Fabjanic — e anche la nostra Comunità ha presentato degli emendamenti alla proposta di Statuto e che spero non rimangano lettera morta».

Il dibattito pubblico sulla bozza statutaria durerà sino al 4 marzo, venerdì, e tutti i suggerimenti e proposte di modifica dovranno venir recapitati alla competente commissione regionale entro il 5 marzo. Ci penserà poi la Giunta della regione a varare la proposta che andrà approvata dal Consiglio conteale, la cui sessione è prevista per il 22 marzo.

a. m.

LIETO FINE DELL'ODISSEA DI UNA FAMIGLIA MUSULMANA DI MOSTAR

In Sicilia, a cercare un futuro

Il comune di Siracusa ha offerto ospitalità a madre, padre e due ragazzi



La famiglia Vele a Ronchi (foto Tiziano Neppi).

RONCHI DEI LEGIONARI — Anida ha solo 13 anni e guarda fisso nel vuoto oltre i vetri dell'aeroporto. Per due anni è vissuta nel campo profughi di Borosia, vicino a Umago. Assieme a lei al ristorante dello scalo, il fratellino Vedo, 11 anni e la madre Jasminka, 37, assistente sociale. Anida non mangia e non parla. E' ancora frastornata. L'altra mattina la famiglia, musulmana, finalmente riunita, ha abbandonato il campo, per raggiungere Ronchi e volare verso Siracusa, accompagnati da Elena Benvenuto, delegata dal Consiglio internazionale di solidarietà e dall'assistente sociale del campo profughi. Il Comune siciliano ha da-

to disponibilità ad accogliere altri profughi: la famiglia Vele sarà ospitata in un ostello. Un'odissea come tante altre, ma non per questo deve essere dimenticata, quella delle Vele. Appena scoppiata la guerra, Jasminka e i due figli hanno abbandonato su due piedi la casa a Stolac a trenta chilometri da Mostar. Una tappa vicino a Spalato, poi il trasferimento al campo profughi di Salvo.

Intanto il padre, Hasan, 47 anni, continua a lavorare come pediatra nell'ospedale di Mostar croata. Quando tutti i musulmani se ne vanno, lui rimane, odiato dai musulmani ed emarginato dai croati. Ogni notte porta i piccoli degenti

dell'ospedale nei bunker sotterranei. Ma teme per la sua vita. Per quasi diciotto mesi Hasan da una parte e Jasminka dall'altra vivono senza avere notizie l'uno dell'altro. Alla sera al campo profughi, l'unica dannata speranza: quella di non avere notizie, di non ascoltare il nome di Hasan nel bollettino dei morti di Radio Bosnia. Finalmente Hasan riesce a lasciare l'inferno di Mostar e, riuniti, i Vele decidono di regalare un nuovo futuro ad Anida e Vedo. Loro, i due piccoli, non parlano e non rispondono alle domande: i genitori preferiscono rimuovere dalla loro memoria l'assedio, gli stenti e le atrocità di questi ultimi tre anni.

Daniela Vandelli

I PROGRAMMI DI QUESTA SETTIMANA A «VOCI E VOLTI DELL'ISTRIA»

I bambini e la guerra, come aiutarli?

TRIESTE — La trasmissione radiofonica «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione ed Ezio Giuricin (in onda ogni giorno dalle 15.45 alle 16.30, su onde medie, 1365 KHz), questa settimana proporrà i seguenti argomenti.

Oggi: «I sentieri della natura» con Loris Dilema. Le meraviglie dell'Istria «sommersa» alla scoperta del mondo subacqueo. In studio Loris Dilema e Roberto Pertoldi, fotonaturalista subacqueo, appassionato conoscitore del patrimonio marino e dei segreti del

«mondo sommerso» della vicina penisola.

Domani: «I bambini e la guerra: la condizione dell'infanzia nel conflitto divampato nell'ex Jugoslavia». La solidarietà, le iniziative promosse dalle associazioni umanitarie, gli shock provocati da una guerra, l'accoglienza e l'inserimento in Italia. Fiume con Augusta Del Poro Barbina, componente del Comitato scientifico dell'Associazione volontari per la pace, lo scrittore Giacomo Scotti, di Fiume, Walter Citti, del Centro servizi per i cittadini extra-

comunitari di Trieste e lo psichiatra Renzo Bonn, del Centro di salute mentale di Trieste.

Mercoledì: «Pronto, si stampa: cronache d'oltr confine». Punto settimanale d'incontro e dibattito sui principali avvenimenti politici e d'attualità in Istria, Quarnero e Dalmazia. Collegamento con Valmer Cusma di radio Pola. In studio Antonio Rocco, redattore capo dei programmi italiani di Radio Capodistria e Guido Miglia.

Giovedì: «L'appuntamento». Personaggi, in-

terviste e incontri con Maurizio Bekar. Colloquio con Jolanda de Vonderweid, intellettuale di origine lussignana, esperta di alimentazione naturale, sostenitrice di iniziative e associazioni che promuovono il ritorno a una vita naturale.

Venerdì: «Dialoghi sulla diaspora». Gli esuli istriani, giuliani e dalmati nel mondo, con Silvio Delbello. La «tournée» del teatro popolare «La Contrada» in Australia. In studio Silvio Delbello e l'attore Mimmo Lo Vecchio.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 12,89 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,27 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro 68,60
	911 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 4.000,00
	= 1.069 Lire/litro
(*) Dati forniti dalla Spisarna Banka Koper di Capodistria	

ARTE/LUTTO

Sir Harold Acton, fine d'un esteta

FIRENZE — Sir Harold Acton è morto ieri mattina nella sua residenza-museo di villa La Pietra, a Firenze. Aveva 89 anni. Collezionista e critico d'arte, poeta e romanziere, storico e saggista, mecenate ed esteta, Acton si è spento nel suo letto, dopo alcuni giorni di febbre.

Nato a Firenze nel 1904, da padre inglese e madre americana (il 5 luglio prossimo avrebbe compiuto 90 anni), Acton aveva svolto gli studi in Gran Bretagna, prima a Eton e poi a Oxford. Dopo lunghi viaggi e soggiorni a Parigi, in Estremo Oriente e soprattutto in Cina, si era definitivamente stabilito nella villa di famiglia, alla periferia di Firenze, sulla via Bolognese. E villa La Pietra era divenuta un centro di cultura internazionale.

Dopo alcune incomprensioni tra Sir Acton e la città di Firenze, che si trovò d'accordo solo nell'85 per nominarlo cittadino onorario, la struttura venne donata nel 1983 alla New York University con l'obbligo di farne sede di seminari internazionali (attività che dovrebbe iniziare proprio nel prossimo giugno, come deciso nel gennaio scorso fra 25 rettori di college statunitensi e atenei italiani ed europei). Villa La Pietra, un vero museo d'arte, è nota anche per aver ospitato alcuni noti personaggi inglesi come Sir Winston Churchill, Margaret Thatcher e, nel 1985, Carlo e Diana. Ma nei saloni della villa e nei giardini che la circondano sono passati Gabriele D'Annunzio, Eleonora Duse, D. H. Lawrence, Norman Douglas, Aldous Huxley, Graham Greene, Henry Moore.

Nel 1984 era uscita una biografia su Acton, intitolata «Oxford, China, Italia», che ben riassume la densa vita, le opere, gli interessi del grande collezionista. Pur appassionato dell'arte, il baronetto inglese aveva alternato alle sue passioni (ereditate dal padre, Sir Arthur, già collezionista alla fine del secolo scorso e che aveva acquistato La Pietra dall'antica famiglia fiorentina dei Capponi nel 1902, assieme ad altre quattro dimore storiche confinanti) anche impegni professionali e civili. A Parigi frequentò Picasso, poi insegnò, negli anni Trenta, letteratura inglese all'Università di Pechino. Quando arrivò la guerra, Sir Acton vi partecipò come pilota della Raf, e fu ancora a Parigi per la Liberazione.

Finito il conflitto, tornò a Firenze per restaurare La Pietra, danneggiata dall'occupazione tedesca. Nei decenni successivi incrementò i suoi interessi, le sue collezioni, il suo mecenatismo, senza però lasciare Firenze. Senza eredi diretti, decise di lasciare La Pietra al mondo dell'università, a coronamento di una vita tutta dedicata all'arte.

ARTE/PERSONAGGIO

Puro stile '700

Commento di

Roberto Francesconi

Occorre risalire molto indietro nel tempo per trovare un modello di vita simile a quello che ha sempre guidato sir Harold Acton. Il secolo giusto è probabilmente il Settecento, l'epoca dell'Illuminismo, quando gli aristocratici dell'intera Europa si inventavano un ruolo sociale restando fedeli ai privilegi concessi alla loro classe. E gentiluomo illuminista, nel senso più nobile del termine, è sempre stato anche Acton, ultimo esponente di una colonia cosmopolita giunta in Toscana all'inizio del Novecento per affarare piaceri che la Francia, l'Inghilterra o la Germania non potevano più offrire.

Ma anche all'interno di questo gruppo variegato e composito sir Harold Acton occupava una posizione particolare. Lui, infatti, in Italia era nato. Nel 1904, da padre anglosassone e da madre americana. La sua famiglia — discendente da un uomo politico che aveva servito alla corte dei Borboni, a Napoli — possedeva nei dintorni di Firenze «La Pietra», una splendida residenza campestre del Rinascimento costruita da Francesco di Tommaso Sassetti, e altri quattro castelli. Senza contare, naturalmente, un ingente patrimonio azionario con quote delle maggiori industrie.

È proprio a «La Pietra» Acton fu educato. In un ambiente abbastanza particolare, di certo eccentrico. Almeno nel significato che a questo termine diede una volta Edith Sitwell. E' eccentrico, disse, l'uomo di genio o l'aristocratico che non ha paura delle opinioni e dei capricci della massa, che non ne subisce l'influenza.

Gli eccentrici nei dintorni di Firenze costituivano all'epoca una comunità ben nutrita, a giudicare dai racconti dello stesso Acton. «Vicino a casa mia — ricorda in un'intervista — abitava la famiglia Braggiotti. Cognome italiano, ma provenienza mista: New England, Turchia, Francia. I figli, miei coetanei, giravano sempre nudi, molto Rousseau e diete di noci e verdure. Anche la madre, stupenda, danzava nuda. L'Italia era per gli anglosassoni sinonimo di libertà, immersione in un'atmosfera finalmente pagana».

In compenso erano ammesse scarse deroghe alle ferree leggi dell'aristocrazia di sangue. E così se le porte della villa si aprivano per accogliere nobili dall'immacolata blasona o artisti come D. H. Lawrence, Norman Douglas e Roland Firbank, restavano chiuse di fronte a Bernard Berenson, gran sacerdote della critica d'arte ma intermediario in affari spesso non troppo limpidi. «Berenson noi lo vedevamo poco — ha spiegato Acton —. Nonostante tutta la sua indubbia intelligenza era un po' fuori dal giro, veniva considerato un trafficante. Del resto non ci sorprende: veniva da una famiglia poverissima e l'origine per noi contava molto».

Terminata l'età dei precettori in casa, il giovane Acton venne inviato in Inghilterra. La meta era quella tipica dei ragazzi della sua classe: Eton. E per l'università la scelta cadde su Oxford, dove si mise in luce all'interno di un ristretto gruppo di esteti e come autore di raffinati (e un po' decadenti) libri di versi. Poi ci fu una lunga sosta a Parigi: ben dieci anni. Spesi quasi per intero lavorando a un saggio storico, che lo avrebbe segnalato all'attenzione degli studiosi di tutta Europa, sulla dinastia medicea.

Nel 1932 Acton parte per l'Oriente. Si stabilisce a Pechino, dove resta sette anni insegnando letteratura all'università, dedicandosi a numerose traduzioni. Terminata l'atroce parentesi della guerra, è di nuovo a Firenze. E qui, con brevi intervalli, l'una dall'altra, compone diverse opere: «I Borboni di Napoli», due romanzi («Il principe Isidoro» e «L'ultima offerta»), un prezioso saggio sulle ville toscane, la sua autobiografia, un'indagine su tre ambasciatori del passato.

«Sir Harold Acton — ha scritto di lui Giorgio Zampa — è colui che impersona, ai nostri giorni, quasi miracolosamente e in ogni caso perfettamente, l'idea della vita in villa, l'equilibrio tra attività spirituale e partecipazione alle cure continue che la casa con i suoi annessi richiede. Il personaggio è inseparabile dall'autore illustre, dallo storico, dall'infaticabile mediatore di cultura, dal conoscitore espertissimo, dal collezionista raffinato».

Nell'Europa confusa, chiacchierona, sgargiante degli ultimi decenni non si riconosceva affatto. E nemmeno lo interessava più l'Italia, preda di giochi politici che non comprendeva. A chi gli chiedeva un giudizio replicava con una battuta: «Il mondo di oggi è così deprimente», diceva. Contrapponeva al presente l'epoca della sua giovinezza, quando ci si entusiasmava per i versi languidi e raffinati dei Sitwell o per le fotografie di Cecil Beaton.

RACCONTO

Brutto sogno, Lorenzino

«Il ragazzo si svegliò con un gran sussulto e l'impressione confusa d'un fulmine...»

di

Silvia Risolo

me al pianterreno della torre s'affanna a collocare trappole ogni giorno...»

Lorenzino tornava a casa, dai padri gesuiti, con la testa piena d'immagini di incendi e disastri atomici, oceani che inondavano la terra, le collane e le gonnie, il lungo velo nero della vecchia signora a capotavola e i fantasmi di suore intorno al letto del suo amico nella torre antica...

Lorenzino si svegliò con un gran sussulto e l'impressione confusa d'un fulmine, un tremendo colpo di tuono e l'urlo apocalittico del vento. Ma la notte era quieta, doveva essere stato un sogno; e dopo qualche se-

«Se questa tua descrizione fosse d'un compito d'italiano, prenderselo»

«Non ridere, fratello, non scherzare. E' orribile... E quella figura, quella figura che cammina a passi da gigante, adirata, minacciosa... Quel Dio...» riprese dopo un silenzio, mentre il giovane gesuita, ammutolito, continuava a fissarlo: «Dio, dopo una guerra nucleare...»

«Lorenzino, tutto questo te l'immagini tu... Quella figura, non la vedi, la immagini... Non vedi Dio, te lo immagini...»

«No, fratello, no». Lorenzino tremava, gli occhi, nel viso pallido, gli s'erano fatti enormi.

una grossa spazzola e a raccogliere in una pattumiera la polvere e la sporcizia dalle stuoie e dai tappetini. Sentiva e vedeva tutto quello che succedeva in casa; e poi spettegolava fuori, nei negozi del sobborgo, dove andava a fare la spesa, e con la sua famiglia, rinascente. Così si venne a sapere dappertutto del sogno di Lorenzino e del fatto, cosa assai notevole, che s'era ripetuto più volte e si ripeteva.

Era una piccola borgata, con la mentalità e gli usi e costumi d'un villaggio, anche se alla periferia di Londra, e la voce di questo strano sogno fece molta impressione; Lorenzino diventò famoso.

«Sicché, Lorenzino», lo apostrofava adesso la terribile vecchia signora velata a capotavola, al convento, tintinnando le sue molte collane nell'atto di riempire i piatti. «Ora tu vedi Dio».

«In sogno» trovava il



Un ragazzo, un sobborgo alla periferia della grande Londra. La foto è di Gianni Berengo Gardin.

«No, non immagini! Vedo! Vedo quell'orrenda scena, la luce livida, la folla che fugge urlando e quella figura immensa, l'ombra che copre tutto il cielo... io so che è Dio».

«Comunque, Lorenzino, è un sogno, non è realtà...»

«Ma la bomba atomica, le armi nucleari, replicò il ragazzo dopo un silenzio, «non sono sogni, esistono... E Dio anche esiste, non è un sogno...»

«Sì, sì, ma mettiti a dormire, ora, calmati...»

Il gesuita, adesso, aveva un viso infelice, sgomento. Aspettò che il ragazzo si ridistendesse e poi uscì chiudendo l'uscio senza rumore; passò la notte a pregare e il giorno dopo andò a discutere questa faccenda, non per la prima volta, con gli altri gesuiti.

I padri gesuiti avevano una donna di servizio, una ragazza giovane, che veniva ogni giorno a pulire la casa; chissà per quale motivo, non avevano un aspirapolvere e la ragazza sostava per lunghi quarti d'ora sui pianerottoli e sulle scale, inginocchiata per terra, a grattar via con

condo, ricordò il sogno, un incubo più terribile di qualunque bufera di lampi e tuoni, e lo aveva già assalito altre notti. A poco a poco, il silenzio che lo circondava lo calmò e si ridistese per dormire, ma la tremava.

«Lorenzino...» L'uscio s'aperse, qualcuno accorse la luce e apparve un giovane gesuita. «Lorenzino...»

Lorenzino lo guardò in silenzio, senza rizzarsi.

«Lorenzino... Hai sognato di nuovo? T'ho sentito gridare...»

«Io non ho gridato...» «Hai gridato, sì...» Lorenzino si alzò a sedere nel letto. «Fratello Giovanni... E' un incubo terribile, terribile... Una strano, atroce luce gialla... Un deserto mostruoso, alberi bruciati, e la gente scappa via, piange, si lamentano, gridano, e una figura gigantesca, umana, ma enorme, li insegue e la sua immensa ombra copre la folla...»

Aveva detto tutto questo in italiano, non in inglese (il giovane gesuita era italiano) e l'altro, in piedi nel mezzo della stanza, lo guardava aggrottando la fronte. «No, ve in italiano», osservò.

coraggio di protestare Lorenzino.

«Un bel sogno, eh?» «Un incubo».

«Dio non può essere un incubo. Tu vedi il diavolo, Lorenzino».

Le altre vecchie signore intorno al tavolo bisbigliavano fra loro e poi si mettevano a contemplare Lorenzino.

«Io ho visto gli spiriti», gli diceva spesso il piccolo giapponese danzando una gomitata e sogghignando, «ma tu vedi Dio».

Lorenzino non andava più al centro per la campagna contro le armi nucleari, ma lì incontrava per via e gli rivolgevano allora grandi sorrisi amichevoli, lieti della propaganda che Lorenzino col suo terribile sogno aveva fatto alla loro causa.

Il ragazzo era molto infelice. La villa dei padri gesuiti non era più inosservata, anonima, simile a tutte le altre intorno allo spiazzo alberato, e anche il convento non aveva più pace. Attratta da voci e discorsi, versione esagerate del sogno di Lorenzino, in quei luoghi un tempo quasi deserti gente ora passava di continuo, e si fermavano come per caso da-

ROMANZI: «FANTASY»

Intrighi e vaticini, destini e amori nel mondo degli etruschi

«L'autunno del medioevo» chiamò Huizinga quel momento dorato dell'opulenta Borgogna in cui il culmine di un'epoca si fonde con l'inizio della decadenza. Anche l'autunno del mondo etrusco — il momento in cui la civiltà dei rasna, come loro si chiamavano, pur attraversando il suo periodo più ricco e civile comincia a precipitare verso il declino, mentre si profila l'ascesa di Roma — ha trovato il suo cantore, non sul piano della storia, ma di una «fantasy» molto attenta e documentata.

È Mariangela Cerrino, che ha già pubblicato con successo da Longanesi il romanzo «I cieli dimenticati», ove ci racconta la storia del nobile etrusco Lartus, che regnò col nome di Tarxne, figlio di Lartus, un sacerdote-guaritore e un mago, che sarà a sua volta tramite senza volerlo della morte di Re Servio, e Re di Roma come Tarxne. Nel complicato intreccio di amori, angosce, battaglie, intrighi, bizzarre avventure che lo rende assai avvincente (com'è

di tutto il mondo etrusco) dalla potenza del Fato: la via degli Dei, il potere della dea Athra, che i romani chiameranno Fortuna, il disegno immutabile che lega passato, presente e futuro, trasparendo oscuramente dai segni e dai vaticini.

Nessun uomo può sottrarsi al suo destino, né lo può l'intero popolo etrusco, che in futuro sarà schiacciato dalla spietata Roma latina; inutili i tentativi di scongiurare il fato mantenendo Roma sotto il dominio rasna, oppure stroncandone subito la potenza.

«Ciò che è scritto non può essere cambiato, e tutto ciò che sembra dimostrare il contrario non è che illusione di uomini» è la sentenza che apre il romanzo, nelle riflessioni del gran sacerdote.

Temuti per questo dai duri e pragmatici latini, i rasna sono capaci di sentire, attraverso i loro re, sacerdoti e aruspici, la voce della terra, la presenza degli dei, la fusione tra la materia e lo spirito. Mariangela Cerrino, che in tutta la sua narrativa sente fortemente i temi del destino e della capacità profe-

DISEGNI: MODIGLIANI

La poetessa messa a nudo

LONDRA — A Parigi, nel 1911, Anna Achmatova posò nuda per Modigliani, cui era allora legata da un'amicizia intima. Tre disegni della famosa poetessa russa senza veli fanno bella mostra di sé alla Royal Academy di Londra e si tratta di una scoperta piuttosto sensazionale. Il catalogo dell'esposizione «Modigliani sconosciuto» (la stessa già allestita a Parigi e a Venezia) li descrive come anonimi «nudi seduti», ma non sembrano esserci dubbi: la modella raffigurata (dal nobile naso aquilino e dal giovane corpo elegante) è uno dei mostri sacri della poesia moderna. A «identificare» i disegni è stata per prima una studentessa russa con il

pallino per l'arte, Mascia Bozunova, in vacanza a Londra. Girando per la mostra, è rimasta sorpresa dalla strabiliante somiglianza della modella sconosciuta con la poetessa e ha messo una pulce nell'orecchio del curatore. Nelle sue memorie, la Achmatova racconta che nel 1911 Modigliani la ritrasse a più riprese, ma quindici dei sedici schizzi in cui fu immortalata andarono perduti. In apparenza l'irrequieto artista italiano non donò però alla sua musa di allora tutti i disegni che le aveva dedicato: forse i tre in mostra a Londra, provenienti dalla collezione dell'amico di Modigliani, Paul Alexandre.

LEGGE SULLA SELECO DOMANI IN CONSIGLIO

Il bilancio approda in commissione

TRIESTE

A fine aprile i progetti di formazione professionale

TRIESTE — E' prorogata a fine aprile la presentazione dei progetti formativi connessi al finanziamento del Fondo sociale europeo.

Lo comunica la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale della formazione professionale. A parziale modifica del comunicato affisso in questi giorni presso l'albo pretorio di ciascuna amministrazione comunale della regione afferma la Direzione - il termine ultimo per la presentazione dei progetti formativi connessi al finanziamento del Fondo sociale europeo è del 29 aprile 1994.

La Direzione regionale ricorda, comunque, che tali progetti dovranno essere presentati alla Direzione regionale della formazione professionale, Via San Francesco, 37 di Trieste.

TRIESTE — La settimana che si apre in Consiglio regionale sarà dedicata all'esame dei documenti finanziari. Già domani, nel primo pomeriggio, dopo la riunione dell'assemblea legislativa, la legge finanziaria per il 1994, bilancio di previsione e bilancio pluriennale 1994-96 saranno illustrati dalla giunta alla prima commissione, presieduta da Lepre (Ppi), integrata con i presidenti delle altre commissioni.

I documenti saranno esaminati giovedì dalla commissione seconda, presidente Strizzolo (Ppi), e dalla quarta, presidente Mioni (Verdi). Venerdì passeranno al vaglio della terza commissione, presieduta da Giacomelli (Msi-An). L'otto e il nove marzo, i testi torneranno in commissione integrata che dovrà poi finalmente approvarli.

A pieno regime opererà anche il Comitato per i servizi radiotelevisivi,

presieduto da Mariuz. Oggi esaminerà il coordinamento dei controlli sulle trasmissioni in campagna elettorale. Domani tratterà del palinsesto radiofonico della Rai regionale.

Intanto il Consiglio regionale si riunisce domani. Convocato dal presidente Degano, ha all'ordine del giorno un solo punto: l'esame sulla proposta di legge sulla Seleco. Il testo è stato approvato in commissione con il voto di Ppi, Pds, Rci, Psi e Msi-An; si sono astenuti Lega Nord e Pri.

Il provvedimento è stato predisposto dal presidente della commissione che l'ha approvato, dal popolare Strizzolo, da Moretton (Ppi), Budin (Pds), Saro (Psi) e Pegolo (Rci). Prevede un intervento della Regione di 13 miliardi attraverso la Friulia come concorso alla ricostruzione del capitale sociale della Seleco. La legge sarà illustrata in aula da Cudin (Ppi).

Ulteriori finanziamenti per le sei Apt regionali

TRIESTE — Una adeguata dotazione finanziaria in bilancio per le sei aziende regionali di promozione turistica e, in particolare, per quella di Trieste, è stata chiesta in un'interrogazione dal capogruppo della Lista per Trieste in Consiglio regionale, Gianfranco Gambassini. I documenti finanziari verranno presentati domani in commissione e dalla metà di marzo saranno discussi in consiglio. In pochi giorni, afferma Gambassini, si deciderà il futuro del turismo regionale e delle aziende di promozione.

La legge regionale che nel 1991 portò alla riduzione delle aziende da dodici a sei, prevede anche la copertura delle spese del personale e finanziamenti per le attività promozionali e di informazione turistica. A questi ultimi, fino al 1992, si erano sommati quelli erogati dallo Stato. Nel 1993 però, dopo l'abolizione del ministero per il turismo e spettacolo, lo Stato non ha più corrisposto i finanziamenti, ma la regione non si è fatta carico di sopprimere ai mancati introiti.

CONCLUSA L'ESPERIENZA "MILITARE" IN SICILIA

I sindaci ai vespri

Erano presenti i rappresentanti di sei comuni del Friuli

«Questa iniziativa dell'esercito - dice il primo cittadino di Udine - ci ha permesso di confrontarci con i problemi di questa gente»

dell'operazione e i risultati ottenuti. Alla fine si è quindi tenuta una cerimonia durante la quale il generale Mario Buscemi, comandante della regione militare della Sicilia, e il generale Ghino Andreani, comandante del 5.º Corpo d'Armata, hanno consegnato le targhe ricordo che sanciscono il «gemellaggio» fra i Comuni friulani (sedi stanziali dei reparti dell'esercito impegnati nell'operazione «Vespri») e quelli siciliani, dove i soldati prestano la loro opera di supporto alle

forze dell'ordine nel controllo antimafia del territorio.

Ieri mattina i sindaci di Palermo si sono spostati ad Agrigento, la città dei templi, dove si è svolta una manifestazione davanti al monumento ai caduti. A seguire c'è stata una sfilata in uniforme storica dei reparti delle brigate «Mantova», «Pozzuolo del Friuli», «Aosta» e del 6.º reggimento «Lancieri di Aosta». A conclusione, un concerto di gruppi folkloristici locali e delle bande militari delle tre

brigade e del 12.º reggimento bersaglieri.

«E' la prima volta che mi capita di visitare Palermo e Agrigento», dice il sindaco di Udine, Claudio Mussato — sono due bellissime città. Questa iniziativa dello Stato Maggiore, a cui abbiamo aderito senza esitazione, non solo ci consente di venire a salutare i nostri ragazzi impegnati già in Sicilia nel periodo di leva, ma anche quello di confrontare con gli amministratori siciliani molti problemi che abbiamo in comune». Chi ha dato forfait all'incontro in Sicilia è il sindaco di Trieste che, con una lettera, si è scusato con i vertici militari perché impegnato con la visita del capo del consiglio. «Siamo orgogliosi che i nostri ragazzi possano essere d'aiuto nel controllo del territorio in Sicilia», ha detto il sindaco di Cividale, Giuseppe Pascoli.

Lirio Abbate

PROCESSO AD ALVARO CARDIN: LA SENTENZA FORSE GIÀ STASERA

Il giorno della verità per l'ex sindaco

PORDENONE — Ultima e decisiva udienza stamane nel processo che vede quale imputato l'ex sindaco della città Alvaro Cardin, alla sbarra per rispondere di una serie di reati che — secondo l'accusa — avrebbero stretta attinenza con la carica da lui ricoperta per oltre un decennio. Piccoli e grandi episodi che fanno parte del primo vero processo cittadino di Tangentopoli.

Fra qualche tempo Cardin sarà chiamato a rispondere di un'altra serie di contestazioni che lo vedono coimputato as-

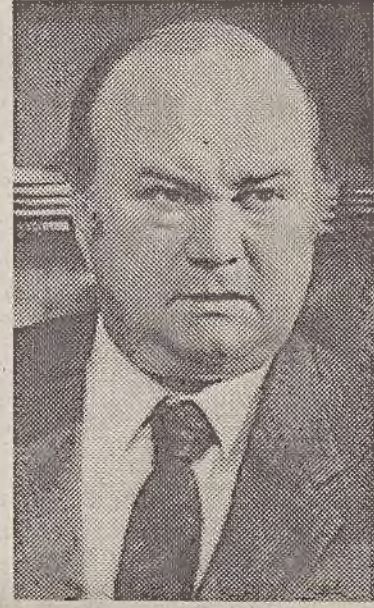
sieme al senatore Giovanni Di Benedetto e all'ex deputato del Psi Francesco De Carli per la grande viabilità cittadina. Questa mattina l'ex primo cittadino deporrà dopo quanto emerso dalle testimonianze rese da dieci persone. Di esse una sola gli ha puntato energicamente il dito contro: Luigi Cimolai, imprenditore.

E' probabile che già questa sera o al massimo nella prossima udienza, il Tribunale di Pordenone emetta la sentenza. C'è aria di assoluzione — sembra che il pm

Antonello Fabbro intenda muoversi su questo terreno — per gli episodi che ineriscono sponsorizzazioni erogate da alcune ditte locali contro il pagamento di buffet di rappresentanza avvenuti in Comune.

Ben più spinoso si prospetta invece il giudizio in merito al pagamento delle tredicesime alla Dc avvenuto da parte del costruttore edile di Ferrara Giampietro Mazzanti e di altre donazioni di danaro che Luigi Cimolai avrebbe consegnato a Cardin.

Massimo Boni



Alvaro Cardin

PREVISTI 130 MILIARDI Rilancio dell'agricoltura Premi per incentivare il lavoro dei giovani

UDINE — E' con soddisfazione che l'assessore all'agricoltura e foreste Tiziano Chiarotto commenta le previsioni di bilancio per l'anno in corso e per il triennio stabilito dalla giunta per l'agricoltura. Il documento di previsione, assegni infatti, per il '94, all'agricoltura 20 miliardi di lire e alle foreste circa 4 miliardi e mezzo in più rispetto agli stanziamenti indicati dalla precedente giunta.

Un buon risultato - sottolinea Chiarotto a proposito dell'agricoltura - soprattutto se rapportato alle risorse complessive del comparto che salgono così a 130 miliardi di lire quasi raddoppiando la parte da destinare agli investimenti (oltre 50 miliardi). Una conquista importante anche se - smorza subito l'assessore - ancora notevolmente al di sotto di quanto necessiterebbe al settore per un concreto rilancio.

Questo maggiore impegno finanziario - spiega Chiarotto - è anche il frutto della sensibilità con cui l'intera giunta ha considerato le problematiche agricole-forestali. All'interno di esse un'attenzione speciale è rivolta a chi lavora: agli operatori agricoli a titolo principale, alle famiglie diretto-coltivatrici e ai giovani agricoltori considerati soggetti primari. Per i giovani in particolare, accanto a premi all'incentivazione previsti dalla Cee, ci saranno anche risorse regionali, pari a 6 miliardi di lire, non previsti nel precedente bilancio.

UN LAVORO PER TUTTI

Trieste, cerca infermieri l'Istituto per l'infanzia

— L'Usl n. 7 Udinese conferisce incarichi ai seguenti medici: un primario di anestesia e rianimazione, un primario di chirurgia plastica, un aiuto di chirurgia plastica ed un assistente di chirurgia plastica.

— L'Istituto per l'infanzia di Trieste intende formulare una graduatoria permanente per l'assunzione di infermieri professionali. Domande entro il 6 marzo.

— L'Usl n. 8 Bassa friulana di Palmanova ha bandito un avviso, per soli titoli, per il conferimento di incarichi a 16 infermieri professionali per i centri medici estivi di Lignano Sabbiadoro e Pineta. Domande

entro il 7 marzo.

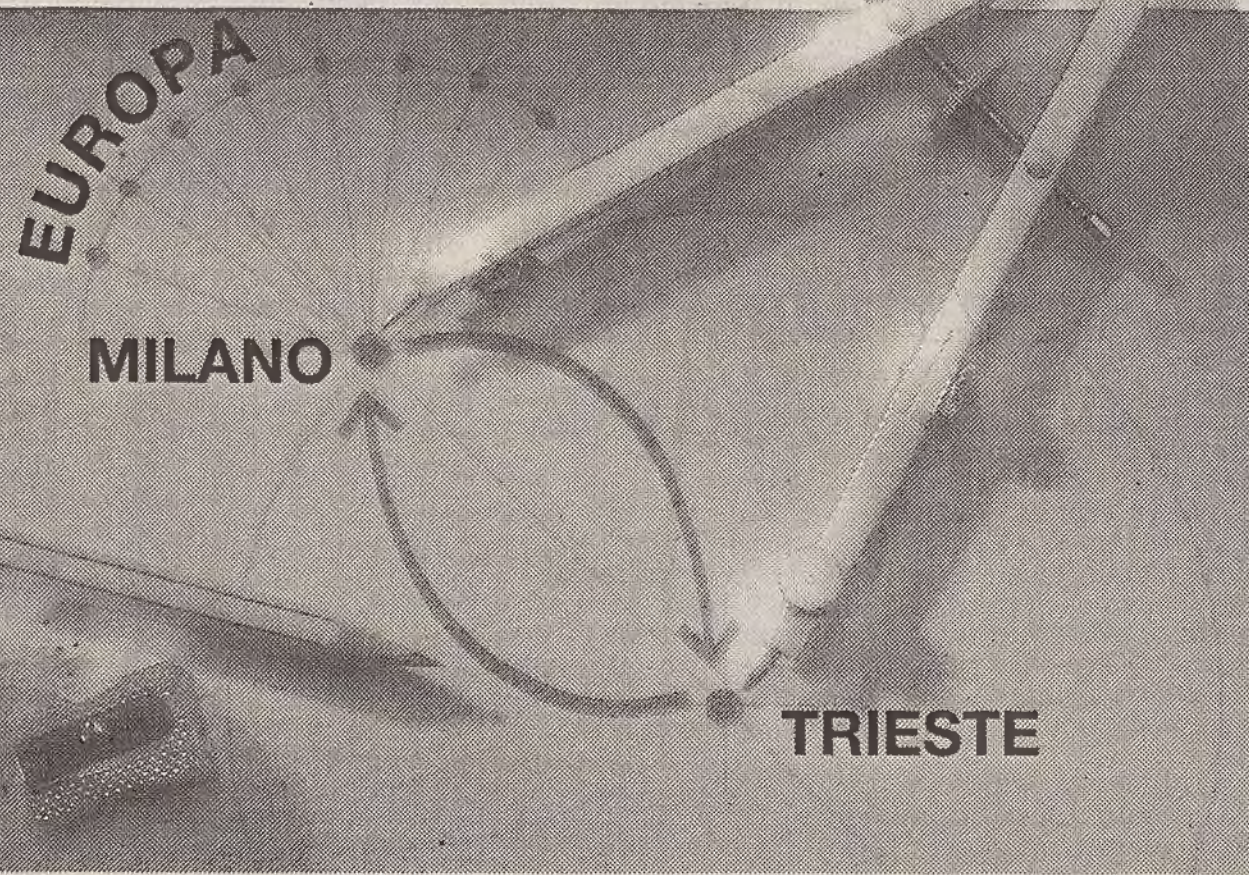
— Il Centro di riferimento oncologico di Aviano ha bandito una selezione pubblica a 2 operatori tecnici autisti barellieri di autoambulanza. Requisiti: possesso del certificato di abilitazione professionale KE per autisti di autoambulanza; età massima 40 anni. Alla domanda deve essere allegato il curriculum nel quale vanno indicate le attività professionali di studio, comprese le partecipazioni a congressi, convegni, seminari, anche come docente o relatore, nonché gli incarichi d'insegnamento conferiti da enti pub-

blici; le pubblicazioni devono essere edite a stampa. Il bando è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione, n. 7 del 16 febbraio. Domande entro il 18 marzo.

— Il ministero dell'Università e della ricerca scientifica ha indetto la prima sessione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di dottore commercialista, attuario, medico, chimico, farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, dottore forestale, veterinario, biologo, geologo, odontoiatra, statistico. Alla sessione ci si laurea entro il 16 aprile.

Elio Zeleznik

Teorema di Linate.



Trieste-Milano-Trieste in giornata e l'Europa a portata di mano.

Doppia comodità per chi vola da Trieste a Linate. Per i passeggeri Alitalia c'è la possibilità di andare a Milano e tornare a Trieste nello stesso giorno oppure grazie a comode coincidenze di raggiungere facilmente le principali destinazioni europee.

Informatevi nelle Agenzie di Viaggi o presso gli Uffici Alitalia: sul volo Trieste - Linate, come su tutti i voli nazionali, per Voi ci sono sconti fino al 40%.

Trieste - Linate	AZ313	p. 07.05	a. 07.55
Trieste - Linate	AZ315	p. 14.50	a. 15.40
Linate - Trieste	AZ314	p. 13.20	a. 14.10
Linate - Trieste	AZ312	p. 21.50	a. 22.40

Gruppo Alitalia

FORUM AD ANCONA SULLA PRESENZA DI 30 MILA PERSONE PROVENIENTI DALLA EX JUGOSLAVIA

«Rischio profughi» dalla Bosnia

Il sindaco Illy propone Trieste quale capitale delle attività di assistenza e di coordinamento degli interventi

Trieste «capitale della pace».
E' questa l'iniziativa che il sindaco Riccardo Illy sta maturando in questi giorni per fronteggiare l'emergenza profughi.

Il rischio che l'Italia (e soprattutto la nostra città, per la sua particolare posizione geografica) venga letteralmente «invasa» da almeno 30 mila profughi in fuga dalla Bosnia è stato affrontato ieri mattina da Ancona, nel corso di un Forum nazionale dei sindaci, promosso dall'Anici (Associazione nazionale comuni italiani).

Relatori privilegiati sono stati Riccardo Illy e il sindaco di Ancona, Renato Galeazzi, in quanto rappresentanti delle due città destinate per prime a subire l'ondata di profughi.

«E' necessario concretizzare una politica attiva destinata a favorire la ricostruzione — ha precisato Illy — soprattutto nel campo delle infrastrutture».

Ma l'intenzione del sindaco è quella di fare di più e cioè di trasformare Trieste in una «capitale della pace», organizzata sia per ricevere i profughi, garantendo un'accoglienza e un'assistenza adeguate, sia per diventare centro di iniziative.

«Il problema — è stato detto al forum — si pone in termini finanziari. La legge 390 per gli interventi a sostegno della popolazione dell'ex Jugoslavia ha messo a disposizione 125 miliardi di lire, ma di questi ben pochi — è stato sottolineato — da Eugenio Rossetto, coordinatore dell'Anici in materia di aiuti — sono affluiti alle amministrazioni locali, mentre ben 40 miliardi sono stati utilizzati per garantire un «rifugio» nelle caserme».

Dei 30 mila profughi provenienti dalla Bosnia infatti attualmente 2 mila sono ospitati nelle caserme (con un costo di 50 mila lire al giorno, coperto dallo Stato), di altri 2 mila si occupano le associazioni di volontariato e gli enti locali, per i rimanenti 26 mila la situazione è al buio più completo.

Il prossimo 9 marzo il sindaco Riccardo Illy, assieme ai colleghi dell'Anici, sarà ricevuto al Palazzo Chigi, nell'ambito del consueto tavolo mensile di coordinamento per gli interventi nell'ex Jugoslavia.

«Si tratterà — ha detto un rappresentante del ministero, criticato ad Ancona perché il Governo finora ha latitato sul problema profughi — di affinare alcuni strumenti, in primo luogo le adozioni a distanza, che hanno lo scopo di aiutare economicamente i bambini bosniaci senza però sottrarli al loro territorio».

Due giorni dopo, a Firenze si dovrebbe svolgere un convegno internazionale cui parteciperanno i ministri degli Affari Sociali di diversi paesi.

"Non daremo pace se non ci sarà pace"



Sotto un cielo livido, circa 800 giovani provenienti da tutto il Triveneto si sono ritrovati, ieri pomeriggio, in piazza dell'Unità d'Italia. La manifestazione, promossa dal movimento «Giovani per un mondo unito», si è mossa sulla scia dello slogan «Non vi daremo pace finché non scoppierà la pace» per rendere viva la speranza che l'interminabile fratricidio nell'ex Jugoslavia si concluda.

Quasi commossi i ragazzi, (nell'altfoto a fianco) che hanno inalberato striscioni multicolori con delle scritte quanto mai eloquenti del tipo: «Facciamo un traffico di pace» oppure «Rispettare la patria altrui come la propria», hanno ascoltato in compunto silenzio le testimonianze che, dall'alto di un podio montato per l'occasione, venivano fatte da una delegazione di giovani dell'ex Jugoslavia. Questi, tutti appartenenti al movimento che è internazionale e che raggruppa ragazzi di diverse idee politiche e religiose sul filone dell'organizzazione-madre dei «Focolari», hanno narrato come vivono il loro impegno di pace in un momento così drammatico.

E' seguita la lettura di un appello per ottenere dagli organi politici del nostro Paese e dagli organismi inter-

nazionali azioni decise, capaci di smascherare i meccanismi perversi che fomentano le guerre in atto e permettono di proseguire nonostante le gravi perdite umane. «E' evidente — è stato affermato — che la soluzione del conflitto nei Balcani passa innanzi tutto dal disarmo. E quindi va fatto un severo controllo delle correnti di traffico di armi che prosperano in questa spirale di violenza...».

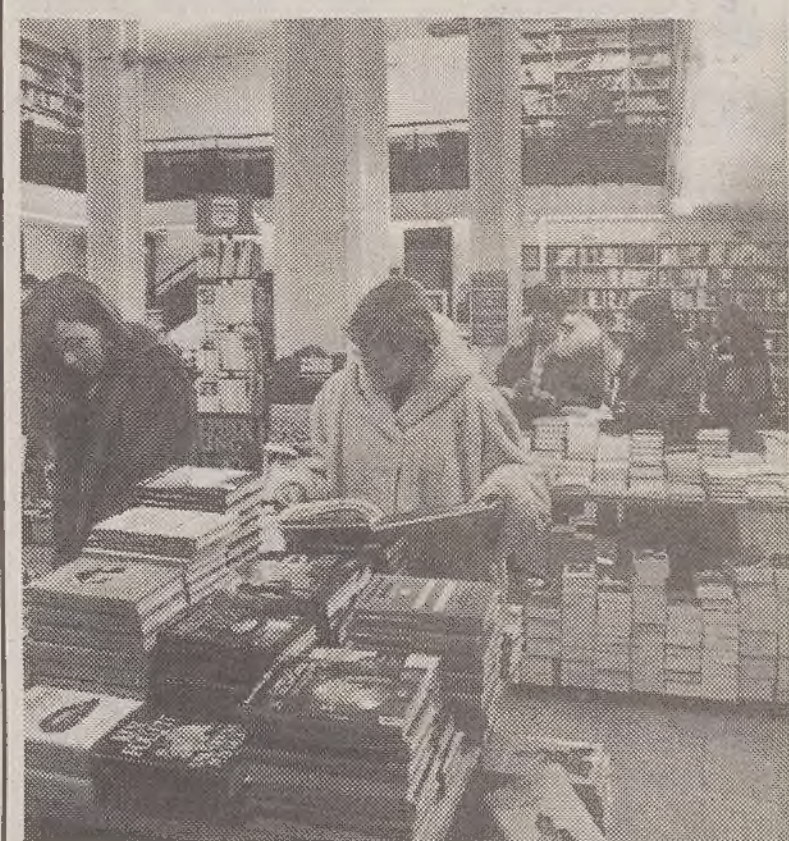
Il testo dell'appello è poi stato sottoscritto dai presenti. Enrico Donzelli, un ragazzo di Treviso, ha spiegato che la sottoscrizione, partita da Trieste quale città-simbolo, verrà allargata poi a tutto il Triveneto e al resto del Paese. La totalità delle firme verrà consegnata sia all'Onu sia al Parlamento europeo.

Dal canto suo, Donatella De Ponte, che fa parte dei 300 triestini iscritti al movimento (quest'ultimo ha la sua sede provvisoria a Opicina, in via dei Giacinti 9), ha ricordato come i «Giovani del mondo unito» siano impegnati da tempo per gli aiuti sia finanziari sia di volontariato nell'ex Jugoslavia. Al mega incontro sono intervenuti anche dei ragazzi del Kurdistan iracheno, del Kamerun Burundi che hanno raccontato le terribili situazioni di guerra dei loro paesi.

d. c.

SUCCESSO DELL'INIZIATIVA

Librerie fuorilegge invase dalla gente: oggi si replica



Una libreria aperta ieri mattina (foto Sterle)

La campagna di «disobbedienza civile» dei librai triestini ha fatto centro. Ieri la Festa del libro ha preso il via alla grande: nonostante la mancanza dell'O.K. del Comune all'apertura festiva, le librerie hanno isato le saracinesche secondo l'orario consueto. E la giornata è filata liscia come l'olio. L'amministrazione non ha adottato alcun provvedimento punitivo nei confronti della categoria e il successo di pubblico ha senz'altro premiato i «disobbedienti», che replicheranno oggi (secondo giorno della Festa per cui manca la deroga comunale all'apertura straordinaria). Ad approfittare delle librerie in versione domenicale sono stati infatti centinaia di triestini. Complice una domenica uggiosa che non invitava certo alle gite fuori porta o alle passeggiate, una vera folla si è riversata fra i banchi dei best seller. Gettonatissime le librerie del centro, soprattutto quelle di Corso Italia, divenute per un giorno la meta del tradizionale «diston» del di di festa. Ma gli acquirenti non sono mancati neppure nelle rivendite più periferiche.

Il piacere di un'immersione formata festiva nel mondo della carta stampata non ha risparmiato nessuno: veterani e neofiti. Ad aggirarsi fra gli stand, molti lettori «forti» che hanno approfittato degli sconti (allettanti soprattutto quelli Einaudi, 20 per cento) per rifornire gli scaffali di casa, molte le famiglie con bambini che per una volta hanno barattato la sosta al bar con quella in libreria, molti i curiosi attratti dalle luci e dal movimento. Moltissimi i giovani. Alle casse i giudizi positivi sull'apertura extra si sono sprecati. La domenica in libreria è stata promossa a pieni voti: perché durante la settimana una sosta fra i libri è un lusso proibito, perché è giusto dare spazio alla cultura. E poi, dove lo mettiamo il livello europeo? si sono chiesti in molti.

La prova del fuoco per i librai deve però ancora venire. Secondo quanto concordato a livello di categoria, la campagna di disobbedienza civile andrà di nuovo in scena oggi. Per la seconda volta le librerie aprono i battenti senza l'imprimatur del Comune e questa volta gli operatori si ritrovano addosso un pizzico di trepidazione in più. Il timore è che al «replay» qualche pignolo ci metta lo zampino e richieda una presa di posizione da parte del Comune. La categoria è comunque intenzionata ad andare avanti fino in fondo, in attesa di trovare quanto prima un accordo con l'amministrazione sul problema. «La disobbedienza è una scelta che abbiamo preso del tutto a malincuore — sottolinea Nora Ferranti, responsabile della sezione triestina dell'Associazione librai italiani — ma era impensabile che per una questione burocratica venisse bloccato a Trieste l'avvio di una manifestazione come la Festa del libro».

d. g.

L'EX ASSESSORE REGIONALE DC INDAGATO PER ILLECITO FINANZIAMENTO

Anche Rinaldi "aiutato" da Cividin

Nel '92 il costruttore gli diede 20 milioni per la campagna elettorale, ma lui non li dichiarò

Dina Sbrizzi fa paura, specie ai democristiani. L'ex assessore regionale Dario Rinaldi, oggi a capo dell'ufficio stampa del governo del Friuli Venezia Giulia, è indagato per illecito finanziamento del suo partito, il biancogrosso. Sono venti milioni avuti in nero, mai dichiarati come impone la legge, dal costruttore Mario Cividin per le elezioni comunali del '92.

L'ex candidato alla poltrona di sindaco non ha atteso che il postino suonasse alla porta di casa con l'avviso in mano. Ha preferito giocare d'anticipo. Si è presentato spontaneamente e in gran segreto al sostituto procuratore Antonio De Nicolò in un pomeriggio della scorsa settimana, quando i corridoi del palazzo di Giustizia erano quasi deserti. Era accompagnato dal difensore Fabrizio Devescovi.

Il suo nome adesso è scritto nel registro degli «indagati». Nello stesso libro, accanto a quello di Rinaldi, comparirebbero una decina di altri notabili democristiani, tutti coinvolti dalle de-

posizioni di Dina Sbrizzi, l'ex segretaria particolare di Cividin. Loro non lo sanno. Possono solo sospettarlo perché in questa fase preliminare dell'inchiesta il Codice consente che gli «indagati» possano anche non essere informati delle indagini. Il magistrato forse attende che anche gli altri dirigenti della Dc elettori la li-

nea di condotta scelta da Rinaldi.

Del resto non vi sono molte alternative. L'inchiesta «Cividin 2» tende a sovrapporsi alla «Cividin 1». Molte sono le parti in comune e chi sapeva di aver qualcosa da rimproverarsi, dopo la presentazione ai giudici di Dina Sbrizzi, ha anche la certezza che ne esistano le prove. Da una «inizia» delega-

ché trincerarsi nel silenzio e attendere la notifica di un provvedimento che non potrà non essere recapitato? Meglio agire, si è detto Rinaldi. Telefonare, concordare un appuntamento lontano da occhi indiscreti, salire le scale della Procura ed entrare nello studio di De Nicolò.

non molto dissimile a quella al dentista di fiducia: tolto il dente, tolto il dolore.

Dario Rinaldi, 58 anni, per tre legislature consigliere regionale, nonché assessore all'industria, al commercio, alla viabilità, ai trasporti, ai porti, alle finanze e agli affari generali, già nello scorso luglio era caduto nella rete della

Procura. Assieme all'ex sindaco Franco Richetti aveva ricevuto un avviso di garanzia sempre per un asserito finanziamento illecito del suo partito. I magistrati indagavano sui «fondi neri» della Dc. In particolare su due conti aperti nel 1988 con un fido di 150 milioni utilizzati per pagare le campagne elettorali.

In quella occasione lo stesso Rinaldi aveva inviato una nota ai giornali in cui sosteneva «di aver sempre operato in piena coscienza e in assoluta buona fede».

«Su quel conto non ho mai eseguito alcuna operazione, mai un solo prelievo. La mia era stata semplicemente una buona azione» aveva spiegato poi.

Inoltre nella stessa lettera l'ex assessore regionale citava i buoni risultati di quella che era stata la sua ultima campagna elettorale.

Tra il 7 e l'8 giugno 1992 ben 6352 triestini gli avevano accordato la loro fiducia, indicando come un possibile sindaco.

Claudio Ernè
Corrado Barbacini

PRECISAZIONE

"Una visita spontanea dal pm"

Ieri sera abbiamo parlato con l'ex assessore Dario Rinaldi, che ha confermato la notizia di cui riferiamo qui sopra definendone i contorni con maggior precisione.

«In relazione agli ipotizzati finanziamenti effettuati dal costruttore Mario Cividin a partiti locali, ho ritenuto la scorsa settimana di presentarmi spontaneamente al magistrato competente per riferire quanto a mia diretta co-

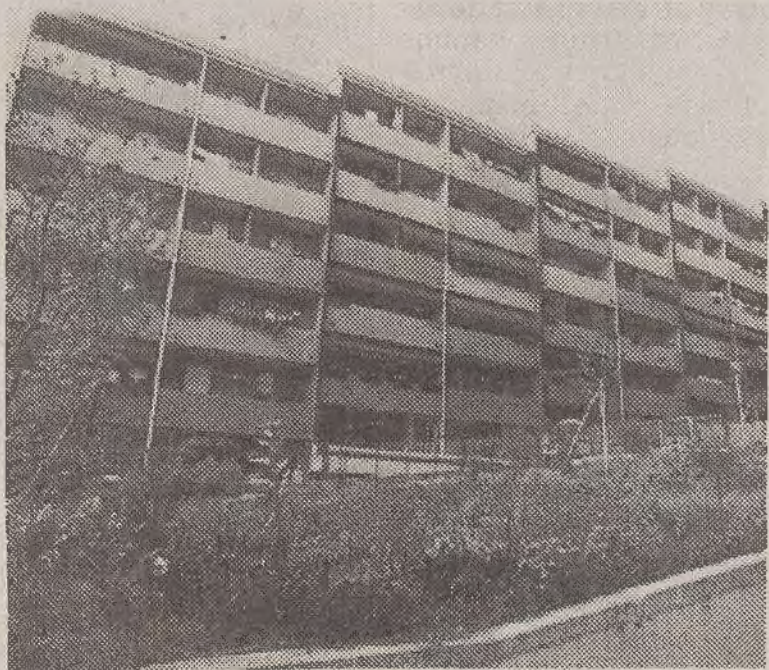
noscenza. Al sostituto procuratore Antonio De Nicolò ho dichiarato, ripetutamente, di aver ricevuto da Mario Cividin un contributo di 20 milioni di lire per la campagna elettorale del maggio - giugno 1992 della Democrazia cristiana, della quale ero capoluogo al Comune di Trieste».

«Ho sempre ritenuto e ritengo — ha sottolineato ancora Rinaldi — che i 20 milioni elargiti spontaneamente come contri-

buto, provenissero dalle disponibilità personali di Mario Cividin, notoriamente orientate da sempre verso il nostro partito. Sono andato di mia iniziativa dal magistrato perché non avevo e non ho motivi per sottere tale sostegno dato dal signor Mario Cividin nella circostanza di una difficile prova elettorale della Democrazia cristiana e mia personale, e quindi da tale punto di vista meritevole di apprezzamento».



Iacp, scatta l'«allarme casa» per decine di famiglie



E' «allarme casa».

A lanciarlo, all'inizio di una settimana che si preannuncia caldissima per decine di inquilini in città (sono annunciate numerose esecuzioni forzate per finita locazione), è Fulvia Supancich, segretaria provinciale del Sunia: «Oggi incontreremo l'assessore Gianpiro Pecol Cominotto, per verificare la disponibilità di alloggi del Comune — spiega — ma non è escluso che non se ne renda necessario uno con il Prefetto, perché la situazione è gravissima».

e potrebbe creare problemi di ordine pubblico».

«Esistono due diverse — aggiunge — da un lato abbiamo decine di famiglie che, una volta rimaste senza casa, non potranno rivolgersi all'Iacp, in quanto prive dei requisiti previsti dalla legge».

«Dall'altro — dice ancora la Supancich — c'è il rischio che rimangano in strada famiglie che hanno le caratteristiche richieste, ma non possono essere soddisfatte dall'Iacp, in quanto non esistono alloggi con le dimensioni necessarie».

L'Istituto infatti deve sottostare a una rigida normativa che tiene conto del numero di componenti dei vari nuclei familiari.

«L'Iacp — conclude la segretaria del Sunia — non ha attuato una politica rapportata alle necessità della popolazione, né il comune è in grado di rispondere alle richieste».

Eppure, il presidente reggente dell'Iacp, Franco Zigrino, in una nota che fa il bilancio delle più recenti realizzazioni dell'ente, è ottimista:

«Sono 232 gli alloggi la cui costruzione era stata programmata per il 1993».

«Abbiamo investito due miliardi — precisa — fra via Molino a Vento (84 alloggi), Ponzianno (40), Androna Aldraga (19), via Vergerio (37) perciò abbiamo motivo di essere soddisfatti».

Ma altrettanto non potranno dire, nel corso della prossima settimana, gli sfrattati, in quanto si tratta prevalentemente di cantieri da completare, non immediatamente utilizzabili.

U. Sa.

Una capra in giardino catturata dai pompieri

Una capra abbandonata ha richiesto un insolito intervento da parte dei vigili del fuoco. L'episodio è avvenuto ieri pomeriggio ad Opicina. L'animale si trovava nel giardino di una villa in via dei Papaveri. I pompieri sono stati avvisati da un passante, che ha notato l'insolita presenza dell'animale. Sono quindi arrivati sul posto i pompieri che hanno catturato la capra. A questo punto è sorto il problema: che farne? Alla fine si è deciso di far ospitare provvisoriamente la capra al circolo ippico. Lì potrà rivolgersi il proprietario della bestia per riportarsela all'ovile.

CHI PROVA LAGUNA SENTE LA SICUREZZA: RETROTRE-

NO A GEOMETRIA VARIABILE, SCOCCA A DEFORMAZIO-

NE PROGRAMMATA, BARRE ANTINTRUSIONE, CINTURE

CON PRETENSIONATORE ELETTRONICO, AIR-BAG. CON-

DIVIDE IL GRANDE BENESSERE A BORDO CON I PASSEG-



LAGUNA VI ASPETTA SABATO 5 E DOMENICA 6.
Laguna: tre livelli d'equipaggiamento. Da L. 28.700.000 chiavi in mano. Prezzi garantiti fino alla consegna.

L. DAGRI
TRIESTE - VIA FLAVIA 118

ZAGARIA
TRIESTE - PIAZZA SAN SOVINO 6

GERI: ASSOLUTA SILENZIOSITA' DELL'ABITACOLO, CON-

DIZIONATORE ELETTRONICO CON FUNZIONE DI RICIRCO-

LO DELL'ARIA, SPAZIO LATERALE PIU' AMPIO DELLA

CATEGORIA, UN PIACERE NON SOLO PER CHI GUIDA.

LAGUNA. LA PIU' BELLA DA PROVARE.



«LA GRANA»

Amministratori di condomini, tariffari e regole

Care Segnalazioni,

L'Aiaci (Associazione indipendente amministratori condomini e immobili) con riferimento alla segnalazione del signor Spina, apparsa sul giornale del 21 c.m., ritiene doveroso precisare: a) l'amministratore cui fa riferimento il signor Spina non risulta iscritto alla nostra associazione e pertanto non ha alcun diritto di voto; b) il merito a quanto lamentato, è da attribuirsi alle norme del codice civile e non alle convocazioni di assemblee richieste dai condomini (art. 66 disp. att. cod. civ.), sia per la eventuale revoca giudiziale dell'amministratore (art. 1129 Cod. Civ.); c) per quanto attiene, infine, al costo del tariffario degli amministratori, lo stesso — come il tariffario degli altri professionisti riuniti in albi o collegi — non può che essere a pagamento, essendo la gratuità dello stesso limitata ai singoli iscritti.

Mario Sardos Albertini
ufficio legale Aiaci

ADOZIONI / COPPIA O SINGLE

«Una scelta dalla parte dei bambini»

Sul vostro numero di domenica 20 febbraio, un articolo su quattro colonne parla di un ragazzo guatemalteco, diciannovenne, adottato da una persona singola.

La giornalista, esponendo il caso, mette in evidenza la recente direttiva del Parlamento Europeo che propone l'adozione di minori anche da parte di coppie omosessuali e sembra voler ricondurre l'adozione di questo ragazzo a tale nuova indicazione.

Il riferimento è inesatto e le cose non stanno proprio così. Nella legislazione italiana esiste da sempre la «formula» dell'adozione detta «ordinaria» (dal 1983 chiamata «adottiva») di un maggiorenne da parte di persona singola o di coppia, con l'unico vincolo per l'adottante di aver compiuto i 35 anni e superare di almeno 18 anni l'età dell'adottando. Questo tipo di adozione era l'unico possibile sino al 1967 quando la nuova normativa (ripresa poi dalla Legge 183/84) ha preferito per i minori l'adozione «legittimante» con la quale si riconosce al minore privo di famiglia di averne una. E questa famiglia nuova è bene sia fatta da un papà e una mamma con l'età che di solito pos-

sono avere i genitori naturali.

Chiarito un tanto, credo che tutti possano convenire che — in linea generale — la condizione migliore per un bambino sia quella di averne due figure di riferimento (maschile e femminile), anche se non è garantito che le coppie miste siano tutte genitorialmente valide e sia sbagliato dire che i singoli siano sempre persone inadatte. Diciamo più semplicemente che il bambino che già parte svantaggiato da un abbandono ci impegna a trovare le soluzioni migliori possibili; e la coppia stabile nella maggior parte dei casi appare la più valida.

Tuttavia anche la Legge del 1984 (art. 44) prevede la possibilità di una adozione da parte di persone singole, e ciò qualora per il minore non si sia trovata una valida coppia disponibile. Molte adozioni sono state realizzate in Italia a valere su tale norma, quando ciò è stato considerato (secondo l'esplicito intendimento della Legge) soluzioni migliori per quel bambino.

Noi riaffermiamo con forza che la nostra legge sull'adozione è una buona Legge, perché si pone dalla parte del bambino e si preoccupa di assicurar-

gli una famiglia in cui crescere abbandonando la tendenza di dare un bambino a chi non ne ha.

E' una legge che, in questa prospettiva, meriterebbe di essere meglio conosciuta, apprezzata e valorizzata.

Angela Gasparde
presidente
dell'Associazione
famiglie adottive
e affidatarie di Trieste

Tra l'Aquario e la Marittima

In Viale aspettiamo che venga piantato un nuovo albero «dei bechi» dopo l'assassinio. Scrivo quindi per indicare «il sito» che per dimensioni e per ubicazione sarebbe da prendere in considerazione dall'amministrazione e dalle giunte, quale futuro parcheggio sotterraneo, senza toccare la piazza dell'Unità, luogo storico-turistico.

Rinresco far notare che nell'articolo firmato dal presidente della Lista per Trieste si ribadisce ben due volte l'agire degli architetti in genere, mentre sarebbe onesto fare un distinguo tra contenitore e contenuto. Bottiglie di vino con la scritta personalizzata ce ne sono a iosa, ma finché non lo si be-

ve non si può sapere che vino è in realtà. Penso che gli architetti siano riconoscibili per i loro progetti e le opere realizzate, oltre che dalle loro carte da visita o dalle etichette.

Continuo quindi nella presentazione dell'area compresa tra l'Aquario e la Stazione marittima, oppure tra il Canal Grande e il molo Audace. Tra i due moli si potrebbe creare una nuova banchina (riutilizzando la pietra carica delle banchine stesse e sistemando la pavimentazione con l'arenaria) e un giardino da progettare in stile primi '900 allineandosi con le altre rive recuperare spazio al mare, realizzare un parcheggio sotterraneo da 1000 posti in due piani, in ferro, da ordinare all'Arsenale triestino, a tenuta stagna per la sicurezza dell'impianto, e commissionato dal Comune di Trieste, visto che la Ferriera produce e ha bisogno di committenti.

Dobbiamo produrre in casa oggetti utili al nostro fabbisogno e per le altre città che ne dovrebbero far richiesta: lavoro che ne sarebbe per tutti. Nel frattempo si potrebbero anche ormeggiare delle chiatte o navi traghetti come parcheggi galleggianti con l'uso del bar.

Giovanni Franzil

VERDE URBANO / MANUTENZIONI

«I giardini da cancellare»

Leggo di trenini dell'Arco ragazzi, cioè di richiami alla necessità di tener conto di spazi riservati ai loro giochi; leggo la lettera del dott. Claudio Otti, che come me sostiene la necessità del mantenimento, e lo agguato di un ripristino seguito da continua manutenzione del campo di pattinaggio del Giardino pubblico. Il Tommasini. Approvo tutto ciò e disapprovo tutte le fantasticherie e le innovazioni in peggio di chi eventualmente vorrebbe eliminare le strutture costruite per un allegro e onesto svago. Di campi di pattinaggio nei giardini, come quello di piazzale Rosmini, ad esempio, e di piazzale Carlo Alberto, ne erano stati costruiti parecchi, in seguito lasciati in abbandono, con una tattica che comincia a saper di poco pulito: si degradano pure e poi li demoliscono. Bastano piante, panchine e fontane; soprattutto luoghi dove sedersi. Star fermi, bella roba. Sì, quando si è stanchi; ma quando bisogna fare un po' di moto? Le piante, guai se non ci fossero; ma si parla anche di sfoltimenti. Insomma, pare che certa gente, se vede alberi secolari, voglia abbatterli per sostituirli con cespugli e spalliere; se vede altalene, desidera statue — mi raccomando lo stile! — e fontane, tanto, basta la contemplazione. Si deve cambiare, anche quando le strutture ginniche e ludiche sono necessarie; e nello stesso tempo si trascurano i percorsi della salute nei boschetti periferici, lasciandoli alla mercé di vandali e di vagabondi, senza che una sola guardia forestale badi all'ordine e alla pulizia. Ho dato un'ulteriore occhiata al campo di pattinaggio del giardino, visto il percorso, visto il percorso

so quasi abituale che faccio per di là, e che è preferibile a quello sul marciapiede occupato da automobili di ogni genere. Nessun guardiano, lo scolo dell'acqua sempre senza griglia, le piastrelle non sostituite (sono quattro da sostituire).

Non vorrei che anche quel bel posto per fare due corse e due giravolte diventasse luogo di meditazione per poltroni e altro.

Liliana Toriser

Il tabù del nudo

Bravi, bravi, bravi, so già che non pubblicherete questa mia, comunque voglio sinceramente congratularmi con voi per avere per primi (assieme alla Repubblica) infranto il tabù del nudo femminile su un quotidiano. Nessuno ha avuto questo coraggio, benché la foto sia d'agenzia: né il Corriere della Sera (che anzi ha censurato la foto), né il Messaggero Veneto e nemmeno il Giornale i quali hanno pubblicato il solo titolo che, da solo e senza l'immagine era peraltro poco comprensibile (per amor del vero non ho visto l'Unità, il Secolo, l'Avvenire, il Primor-ski, Notizie Isontrine, né altri). Devo anche dire che non se ne accorto quasi nessuno (da un misurondaggio su venti persone che hanno visto la foto pubblicata a pagina 7 degli esteri del 16 febbraio solo uno si è accorto che la ragazza era senza mutande, malgrado il titolo fosse da chiarezza inequivocabile) ma comunque siccome sono un vostro affezionato lettore voglio congratularmi e non per il fatto che così si mercifica la donna ecc. ecc. ecc. ma per questo sia pur blando, segnale di nuovo: chiarezza, vivad-

dio! A proposito di pari opportunità, a quando il primo nudo maschile?

Diego Kuzmin

L'importanza di un gesto

Il 16 febbraio mi trovavo in fila allo sportello adibito ai pagamenti dei ticket dell'ospedale Maggiore. Dopo una paziente attesa, giunto il mio turno, alla richiesta di un pagamento di 82 mila lire mi accorsi con delusione di avere nel portafoglio soltanto 74 mila lire. Alché mi ripromisi di ritornare più tardi con la somma intera, anche se ciò mi sarebbe costato una notevole perdita di tempo e di fatica, considerato il fatto che abito vicino a Domio, che non possiedo alcun mezzo di trasporto e quindi devo fare affidamento sugli autobus e che per motivi di lavoro ho i minuti contati.

Salutando l'impiegato e scusandomi per avergli fatto perdere tempo, sentii una voce dietro a me che disse: «Signore, quanto le manca? Le dò io le 8 mila lire, non vorrà mica ritornare un'altra volta dopo aver fatto la fila?»

Non credendo alle mie orecchie accettai con l'impegno di restituirglielo il giorno seguente, e pregai quindi la signora di darmi il suo indirizzo per poterle recapitare la cifra. A tal proposito la signora mi rispose: «Non se ne parla neanche. Cosa vuole che siano 8 mila lire. Un altro giorno potrei averne bisogno io».

Vorrei ringraziare pubblicamente la gentile signora, di cui purtroppo non conosco nemmeno il nome, e dire che incontrando persone come lei si acquista un po' di fiducia nella gente.

Grazie ancora.
Albino Zaccagnina

«Intervento personale»

Desidero esprimere una precisazione all'articolo «Cattolici Nazionali, credenti di destra» pubblicato su «Il Piccolo» di sabato 19 febbraio 1994.

Alle recenti elezioni amministrative del 21 novembre 1993 mi sono presentato quale candidato del Cristiano popolare per Trieste nella circoscrizione VII (Servola - Chiarbola - Valmaura - Borgo San Sergio), risultando poi successivamente eletto nella stessa.

Confermo il mio impegno a favore delle istanze degli elettori del Cristiano popolare, i quali, come è noto, hanno aderito attraverso il Centro cristiano democratico al polo della libertà in vista delle ormai prossime elezioni politiche nazionali.

Per quanto riguarda i Cattolici nazionali, ho semplicemente partecipato, a titolo personale, alla loro presentazione avvenuta venerdì 18 febbraio 1994 al Circolo della stampa.

Pur esprimendo la mia stima verso questa Associazione, non fosse altro perché si è fatta carico di rappresentare quei principi morali del cattolicesimo che da sempre cerco di osservare, desidero informare di non avere con essa nessun legame diretto.

Ad onor del vero, da parte del suo presidente, Augusto Truzzi, mi era stato offerto l'incarico di segretario, ma dopo una breve riflessione ho ritenuto di non aderire a tale invito.

Credo, in fede, che alla base di questo errore ci sia stata una non precisa delucidazione da parte del sottoscritto nei confronti del giornalista del «Piccolo» presente al Circolo della stampa al riguardo della mia posizione nei confronti dei Cattolici nazionali, che, ripeto, è una posizione di non legame diretto ma di semplice apprezzamento dall'esterno.

Mi scuso pertanto con il diretto interessato.

Fulvio Medizza



Quando papà imparava a guidare la tramvia

Il nostro papà, Giovanni Cigui, il primo da destra nella foto, quando frequentava la scuola allievi guidatori della tramvia n.6. Siamo nel 1925. Noi lo ricordiamo con molto affetto.

Nino ed Erminia Cigui

EX JUGOSLAVIA / NO ALLA GUERRA ATTRAVERSO L'ARTE E LA CULTURA

«Il valore di un messaggio di pace dagli intellettuali»

C'è un grido che si alza da Sarajevo, regina delle città martiri. Un grido che mi scuote: «Aiuto! Aiuto!».

Io sono qui, a casa mia, con i miei problemi. Non voglio però distogliere gli occhi da uomini, donne, bambini che potrebbero essere mio padre, mia madre, mia sorella, la mia fidanzata, me stesso. Ma tendo la mano verso uno schermo che mi rimanda immagini. Non tocco la carne, non accarezzo i volti. Quanto è complesso il problema perché chi ci rappresenta non riesca a determinare un sensibile miglioramento? Quanto difetta la buona volontà? Quanto tracima la vigliaccheria e la pavidità di ciascuno di noi. O l'egoismo, la rassegnazione, l'ignavia.

Pilato forse era un incosciente. A me, in certi momenti, sembra che

stiamo lavandoci le mani in un grande catino che si sta tingendo di rosso. Ho pensato e ho detto: «Non passerà giorno senza che ti penso, fratello. E i miei divertimenti non potranno essere più sereni, fino a quando tu piangerai sotto il mio sguardo multimediale (sguardo freddo come il mausoleo di una certa Europa)».

Forse susciterò ironia, ma non mi sento stupido a proporre gesti di solidarietà anche difficili da realizzare, oltre a quelli che nel silenzio e nell'umiltà già molte persone stanno portando ai sofferenti. In certi casi l'utopia è tale perché nessuno si impegna per realizzarla.

Quindi: non si potrebbe organizzare in Italia una trasmissione televisiva e radiofonica in cui intervengano intellettuali e artisti delle diverse etnie con volontà di pace, che evidenzino le re-

ciproche ricchezze e attenti come si può e si deve necessariamente vivere intimamente insieme? Una trasmissione che non sia una cronistoria dei drammi passati e presenti, ma proponga i valori che fondano l'uomo, che illumini, che testimoni le grandi storie d'amore di quella terra, celate e dimenticate. Non si potrebbero realizzare dei manifesti, piccole opere realizzate sempre dagli artisti delle diverse etnie, o addirittura da chi sentisse il desiderio di collaborare?

Quando mi sono venute queste idee mi vergognavo a esporle. Si vergogni chi assolve la sua coscienza dicendo: «Si ammazzano fra loro, io non c'entro niente».

Luca Tomasi

Un pilota dimenticato

Ho un fratello di 75 an-

ni, residente in Brasile da 48, che sta soffrendo moltissimo a causa della guerra.

Pilota di caccia, classe 1918 e quindi di leva già nel 1939, ha fatto tutti i fronti dando alla «patria» ben sette anni di vita, oltre a rischiare quasi quotidianamente come del resto testimoniano le sue tre medaglie d'argento al valor militare.

Ha dovuto lanciarsi ben tre volte col paracadute (quelli di allora in dotazione alla caccia erano poco più di salvavita) subendo anche una gravissima menomazione e lesioni alla schiena che purtroppo stanno dando ora — dopo 50 anni tondi — effetti dolorosi e devastanti, con necessità di fanghi, fisioterapia, massaggi ed altre costose cure.

Al momento del congedo tuttavia, nessun superiore o organo militare o civile ha «registrato»

quant'era successo, nessuna cartella clinica, nessuna indagine da parte della «patria» o da parte delle «autorità» e lui, sfortunatamente, è emigrato subito dopo la fine della guerra, nel 1946.

Ho scritto anche al Presidente della Repubblica ma la risposta ha precisato che «la scadenza dei termini di presentazione delle relative «domande» è stata fissata improrogabilmente al 23.12.80».

Ogni commento mi sembra superfluo. Tengo la documentazione a disposizione.

A questo punto ho pensato di rivolgermi direttamente alla gente — anche tramite vostro — segnalando il caso e mettendo a disposizione il mio conto corrente postale (10087377) per un eventuale contributo di 5000 lire.

Guido Menichetti
(Arbizzano, Varese)

TRADIZIONALE APPUNTAMENTO ALLA

Galleria Fabris

con il radichchio rosso... nelle serate di
MERCLEDI' e GIOVEDI'
E' GRADITA LA PRENOTAZIONE
Tel. 040/36.45.64

IL PICCOLO

La Banca d'Italia

IL PICCOLO il tuo quotidiano

Tutte uguali le banche?
Mah!
Forse per i distratti...

Banca Popolare di Trieste

Sede: Via Mazzini 12

cesana
via Mazzini 40
VENDITA TOTALE
PER RISTRUTTURAZIONE INTERNA
DELLE COLLEZIONI
PRIMAVERA-ESTATE AUTUNNO-INVERNO
SCONTI REALI
FINO ALL' 80%

ISTITUTO DI VENDITE GIUDIZIARIE
TRIESTE - VIA ANANIAN 2
ASTA di ANTIQUARIATO
MOBILI - DIPINTI - SOPRAMMOBILI
10 COLLI CHIUSI DI TAPPETI PERSIANI
TORNATA D'ASTA
OGGI LUNEDI' 28:
INIZIO ORE 17
CATALOGO SUL POSTO

ORE DELLA CITTA'

Danza del ventre

Appuntamento con la danza del ventre di Jamina, questa sera, all'Uva Passa di via Corridoni 2.

Tiro

Fidal '93
Oggi, alle 17.30, nella sala riunioni del Dopolavoro P.T. di piazza Vittorio Veneto, avrà luogo la premiazione del Trofeo giovanile di atletica leggera per l'anno 1993. Saranno premiati oltre agli atleti che si sono maggiormente distinti tutti gli altri partecipanti ai quali sarà consegnato un diploma.

Il «Sert»

al Dante
Questa sera, alle 17.30, incontro su «Organizzazione e funzioni del Sert». Servizio di prevenzione e intervento sulla tossicodipendenza con M. Grazia Cogliati, responsabile del servizio di tossicodipendenza e Renata Ravelli, psicologa. L'appuntamento è all'aula magna del liceo Dante.

Leo Club

e Agmen
Questa sera alle 21, nella sede di v. Dante 7 (II. p.) il Leo Club Ts incontra il presidente dell'Agmen (Associazione genitori di malati ematologici neoplastici) al fine di consegnargli il ricavo del Service organizzato dal Club nel periodo natalizio, con la collaborazione dei commercianti cittadini: «Aiuta l'Agmen con un fiocco». Il ritrovo per i soci è fissato per le 20.30.

Corsi

di esperanto
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di base e intensivo di lingua internazionale esperanto. Per informazioni e iscrizioni: Esperanto-Klubo Trieste, via Machiavelli 9, tel. 946847.

Teatro sloveno

Oggi e domani (con inizio alle 20.30) si terranno al teatro Katoliki dom di Gorizia (viale XX Settembre 85) due rappresentazioni teatrali in lingua slovena dell'opera del noto autore Miroslav Krleža «V agoniji» (in agonia), per la regia di Boris Kobal. La rappresentazione, che è inserita nell'ambito delle celebrazioni del centenario della nascita dell'illustre autore croato, è promossa a Gorizia dal Teatro stabile sloveno di Trieste in collaborazione con il Kulturini dom di Gorizia (abbonamento SSG - 93/94).

L'Alpina sul monte Corada

Domenica 6 marzo il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita in val Isone con salita del facile monte Corada (812 m) da Vergoglio di Quisica e discesa a Canale lungo la panoramica dorsale tra lo Judrio e l'Isone. Partenza alle ore 7.45 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Direzione del Tesoro

La direzione provinciale del Tesoro di Trieste informa l'utenza che da oggi l'orario di udienza al pubblico per il martedì pomeriggio sarà il seguente: dalle 14.45 alle 17.15.

Mostra al Revoltella

La mostra «Punti di vista, il paesaggio dalle collezioni del Revoltella alla cultura contemporanea» sarà presentata in un incontro con la stampa che avrà luogo oggi nel salotto azzurro del palazzo Revoltella di Trieste, ingresso via Cadorna 26.

Circolo Ras

Oggi, alle 18.30, nella sala del Circolo Ras, via S. Caterina 2, si terrà una conferenza dal titolo: «Come curarsi con l'omeopatia». Ingresso riservato ai soci.

Modelli di navi

Alla Lanterna (Molo Fratelli Bandiera) nella sede della Lega navale italiana è aperta ancora per oggi la mostra di modelli di navi della Marina italiana organizzata dalla Associazione marinara Aldebaran. Orario 10-12.30 e 17-19.30.

Combinazioni alimentari

Oggi alle 19.30 relazione su: «Apparato digerente e combinazioni alimentari», a cura di Franc Bozjak all'Acina, campo S. Giacomo n. 3. Ingresso libero.

Esercizi a scuola

Il 3 marzo inizierà il corso: «Il negozio come moderna macchina per vendere». Il corso è promosso dalla Confesercenti e dura 16 ore (4 ore una volta alla settimana: il lunedì dalle 15 alle 19). Per informazioni rivolgersi alla Confesercenti, tel. 765082-765389.

Operatori di computer

Sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi di operatore al computer e videoscrittura, presso l'Istituto regionale corsi professionali. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi all'Ircop, viale XX Settembre, 37, telefono 765382, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, sabato dalle 9 alle 12.

Uffici della Provincia

A partire da oggi saranno in distribuzione all'ufficio trattamento economico della Provincia in via Sant'Anastasio n. 3 i modelli 201, relativi al personale in quiescenza. L'orario per il ritiro è quello di apertura al pubblico dalle 9 alle 12.

Corso di contabilità Iva - paghe

Il corso di contabilità generale: Iva-paghe inizierà il 2 marzo. Per informazioni: Istituto Enkel, via Donizetti 1, tel. 370472.

La città delle donne

In occasione della «Festa della donna» l'Ordine degli architetti della provincia di Trieste, ha organizzato una mostra di lavori delle progettiste triestine. La mostra intitolata «La città delle donne» prevede la partecipazione di sedici architetti che esporranno i loro progetti nella saletta del teatro Miela dall'8 al 16 marzo. I lavori esposti spaziano dal concorso di idee alla strumentalizzazione, all'allestimento di interni alla nuova edificazione. L'inaugurazione si terrà martedì 8 marzo alle 18 al teatro Miela.

Yoga e salute

L'associazione «Yoga e salute» comunica che nella palestra della scuola «Attilio Grego» di strada di Guardella 9, ogni martedì e giovedì dalle 8 alle 19.30 e dalle 20 alle 21.30 continuano le iscrizioni ai corsi di hatha yoga, comprendenti asana (posizioni), pranayama (tecniche di respirazione) e yoganidra (tecniche di rilassamento). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi direttamente in palestra prima delle lezioni.

PICCOLO ALBO

Ho smarrito patente «B», tessera sanitaria, il gruppo sanguigno e una foto ricordo della mia consorte. Si prega il rinventore di telefonare al 418194.

Smarrito cucciolo pastore tedesco colore scuro zona via Commerciale alta. Pregasi telefonare 420300, ricompensa.

Prego chi avesse informazioni utili al ritrovamento di un gatto bianco/tigrato (anche se morto), scomparso da via Lorenzetti (Ponzone), di telefonare al 725610 oppure al 396790, ricompensa.

MOSTRE

Art Gallery
Via S. Servolo 6
espone
BENEDETTA JANDOLO
Inaugurazione ore 18

40 anni insieme



Antonio e Annamaria Omann festeggiano oggi i 40 anni di matrimonio. Felicitazioni e auguri dalla figlia Giuliana.

Unione degli istriani

Oggi nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, alle 16.30 e alle 18 verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «L'isola di Lussino e le isole minori», realizzato da Corrado Ballarin in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Pro Senectute

La Pro Senectute comunica che oggi alle 16 al club Primo Rovis in via Ginnastica 47 si svolgerà il programma «Gloca tra voi».

Conferenza di astronomia

Oggi alle 18 al Csa in piazza Venezia n. 3, si terrà una conferenza sul tema «Le stelle cataclismatiche», relazionerà S. Busico del Circolo culturale astrofili Trieste. Per informazioni telefonare al 307800.

Il sindaco di Duino Aurisina

Oggi alle 12, al Comune di Duino-Aurisina, si svolgerà la conferenza del sindaco sull'attività svolta nel mese di febbraio.

OGGI Farmacie di turno

Dal 28 febbraio al 6 marzo

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Fabio Severo 112, tel. 571088; Basovizza - tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6; via Fabio Severo 112; piazza Venezia 2; Basovizza - tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Venezia 2, tel. 308248.

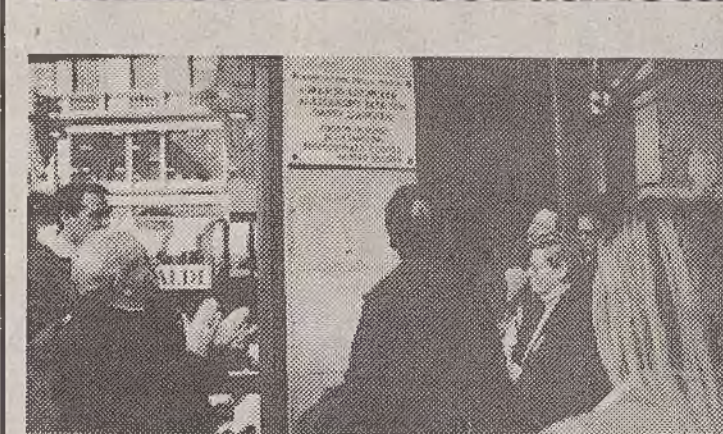
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.



Le lotte operaie

Aperta fino a domani (dalle 16 alle 20) la mostra sulle lotte operaie a Trieste, promossa da Rifondazione comunista, nella propria sede, per solidarietà con i lavoratori dell'Arsenale. (Foto Sterle)

Comitato Caduti Mostar: i numeri della solidarietà



Una grande risposta di solidarietà. E' in costante crescita il numero delle persone che, dalla nostra città e da tutta Italia, fanno pervenire le loro offerte ai due conti correnti intestati al comitato Marco Luchetta, Alessandro Sasha Ota, Dario D'Angelo per i bambini vittime della guerra, creato in ricordo dei tre inviati della Rai di Trieste uccisi a Mostar da una granata. I fondi, com'è noto, serviranno ad attrezzare in città una casa di accoglienza gestita dai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, che accoglierà quanti, tra pazienti e loro familiari, sono stati coinvolti non solo nella guerra dell'ex Jugoslavia, ma in qualsiasi conflitto. La struttura sarà usufruibile prevalentemente nel momento delicato del dopo-ricovero. I conti correnti presso i quali si possono versare i contributi sono il n° 48893 / 3 della locale Cassa di Risparmio e il 7100 / 650021 / 32 della Banca di Roma.

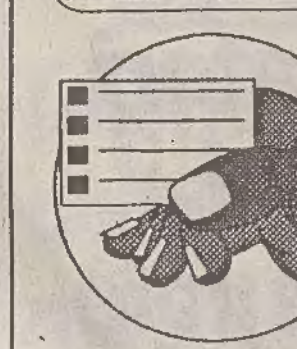
IN TRASFERTA I VINCITORI DEL REFERENDUM DELLA CANZONE TRIESTINA «Daghe daghe, cori cori» piace a Venezia

Significativa affermazione per i recenti vincitori del 9° referendum cittadino realizzato dal «Piccolo» quale seconda graduatoria del XV Festival della «Canzone triestina» al Politeama.

I protagonisti di «Daghe daghe, cori cori», fortunata e orecchiabile canzone, (già vincitrice nella categoria giovane al Politeama, e che al referendum ha totalizzato il punteggio record di 8000 schede inviate dai lettori) hanno recentemente preso parte con successo al festival nazionale della «Canzone dialettale» svoltosi a Venezia nel corso del Carnevale. L'avvenimento è l'annuale saggio del gemellaggio artistico tra il Festival triestino e quello veneziano (gemellaggio istituito nel 1989), che promuove anche questo importante avvenimento nazionale di musica leggera.

La trascinante «Daghe daghe, cori cori» è composta da Giordano Marassi (versi) e da Roberto Gerolini, compositore e cantante del complesso esecutore dei «Billows '85». Come al Politeama, per la canzone hanno anche collaborato a Venezia alcuni rappresentanti

RUBRICHE



DIARIO Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1934 28/2-6/3

La Federazione provinciale del commercio comunica che grossisti e dettaglianti hanno deliberato di diminuire i prezzi del latte venduto al dettaglio a cent. 80 al litro.

Presso l'Ateneo musicale, si tiene la prima audizione musicale preparata dal R. Liceo «Oberdan» e dal R. Istituto tecnico industriale per i propri alunni, con l'apporto del violinista Cesare Barison e del pianista Alessandro Costantini.

In occasione dell'incontro di calcio Triestina-Juventus (0-1), allo stadio del Littorio, i posti di gradinata vengono divisi in gradinata centrale e gradinate laterali o popolari al prezzo, rispettivamente di 10 (8 per Ond. ragazzi, militari e titanti) e 7 (5) lire.

Romano Burlo, il favorito atleta del bianconeri della Società sportiva Giovinetta, vince la gara valevole per il campionato provinciale di corsa campestre, precedendo nell'ordine Luciano Zigliotto e Bruno Bressan, entrambi della Giovinetta.

Al Verdi, quattro serate per quattro recite dell'attore Alessandro Moissi, che dopo un lungo periodo di attività nel teatro e nei paesi di lingua tedesca ritorna a esibirsi nella sua Trieste.

50 1944 28/2-6/3

Si costituisce anche a Trieste, reggente Leo Vidussini di Silvio, classe 1920, il Gruppo fascista giovanile «Onore e combattimento», cui possono aderire i giovani dai 18 ai 25 anni di età.

All'ospedale R.E., a seguito del trasferimento a Venezia del prof. Massazza, il prof. Piero Gall lo sostituisce quale primario della Divisione ostetrico-ginecologica, abbandonando il posto di Direttore generale, che viene assunto dal dott. Palci.

A causa dell'aumentare dei furti notturni, il Supremo commissario dispone che tutti i furti effettuati approfittando dell'oscuramento saranno puniti con la morte.

Anche in base ai pareri del pubblico, la Commissione giudicatrice del concorso di Radio Litorale Adriatico per una canzone dialettale ritiene le migliori: 1) Nostalgia, di Angelo Corradi e Corrai, 2) El vecio scaldi, di Bianca Zoratti e Vladimir De Marco.

Viene emesso un bando, a firma del Supremo commissario, secondo il quale gli appartenenti alle classi 1923, 1924 e 1925, residenti nella zona d'operazioni del Litorale Adriatico, sono richiamati a prestare servizio obbligatorio di guerra.

Rossetti, «Trieste che ridi» spettacolo dialettale con Mario Carlin, Luciano Lezzi, Jole Silvani, Anna Carpi, Nino Slobez e altri; Verdi, concerto lirico con Margherita Carosio, Fedora Barbieri, Alda Nomi, Rodolfo Moraro e noti cantanti dell'Opera di Vienna.

40 1954 28/2-6/3

Ha luogo lo spettacolo di varietà musicale «Zig-Zag», con la partecipazione di giovani dilettanti, accompagnati dall'orchestra diretta dal giovanissimo Giorgio Grava, fra i quali gli applauditissimi cantanti Gianna Maranzana e Mimmo Galvani, nonché l'esilarante Pippo. Alla «Compagnia del Brivido» con il suo «Il più grande spettacolo del mondo» va il primo premio di 100.000 lire al Carnevale di Muggia, mentre al secondo posto (80.000 lire) si piazza l'«Ongia» con il carro «Corriera dei piccoli».

Oltre che presso la scuola Duca d'Aosta, sedici delle oltre duecento famiglie sinistrate nei giorni scorsi dalla bomba vengono sistemate nell'ex convento dei gesuiti, sino a pochi giorni fa occupato da profughi d'oltre confine.

L'ing. Bartoli, sindaco di Trieste, l'avv. Centazzo, sindaco di Udine, il dott. Bernardis, sindaco di Gorizia, e l'arch. Civiletti, sovrintendente alle Belle arti, sottoscrivono il decreto con cui si erigono in comitato promotore per l'estate giuliana.

Frank Valdez, di 3 anni, figlio di un sergente americano già di stanza a Trieste e ora in servizio in Corea, viene vestito da torero il primo premio del ballo delle bambole organizzato dal Circolo chimici-petroli dell'Enal.

Roberto Gruden

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Bisogna aver molto ingegno per non naufragare nella popolarità.

Dati meteo

Temperatura minima 7,5; temperatura massima 9; umidità 94%; pressione 1021,2 in diminuzione; cielo coperto con foschia; vento calmo; mare calmo con temperatura di 8,4 gradi centigradi.

Le maree

Oggi: alta alle 10.42 con cm 39 e alle 23.06 con cm 52 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.47 con cm 44 e alle 16.44 con cm 47 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 11.21 con cm 31 e prima bassa alle 5.26 con cm 42 sotto il livello medio del mare.

Dati forniti dall'Istituto Sperimentale (l'osservatorio del Circolo della Scazina Meteo dell'Arsenale Militare).



LUTTO Morto Pellican

Il rallismo triestino, e anche nazionale, è in lutto. La scorsa settimana una grave malattia ha ucciso Gianfranco Pellican, uno dei più noti copiloti di rally degli anni '70, compagno di tante avventure di Paolo Volli con cui ottenne risultati di grosso prestigio al volante di Fulvia HF e Porsche così come un titolo nazionale di Gr. 3. Pellican, grande appassionato di musica e HiFi, aveva appena 45 anni e nell'ambiente era apprezzato per la sua compostezza oltre che per la burla.

Paolo Volli, suo grandissimo amico anche al di fuori delle corse, ha deciso di istituire un Trofeo alla memoria per il copilota italiano meglio piazzato al Sanremo mondiale.

Saggio di 3 mila parole e vinci il tour in Giappone

L'ambasciata del Giappone ha indetto anche quest'anno un concorso a saggio per un viaggio di studio che darà la possibilità ad alcuni giovani italiani e di altri Paesi della Comunità Europea, di recarsi in Giappone a spese del Governo locale e di studiare sul posto gli aspetti politici, economici, industriali, sociali e culturali. Gli interessati dovranno preparare un saggio di 2 mila-3 mila parole in una delle seguenti lingue: inglese, francese, tedesco, spagnolo o italiano. Titolo del tema: «The relationship between Japan and Europe as it is and it should be». I saggi dovranno pervenire entro il 20 aprile all'ambasciata o al consolato generale del Giappone del Paese in cui il partecipante risiede. Per

quisiti richiesti: età tra i 18 e i 33 anni, buona conoscenza dell'inglese, cittadinanza di uno dei Paesi della Comunità Europea. La selezione verrà fatta in Giappone e gli autori dei lavori prescelti dovranno sostenere un colloquio in inglese all'ambasciata di Roma o al consolato di Milano. Il viaggio, di due settimane, completamente gratuito salvo l'assicurazione personale, è in programma per settembre.

Maggiori informazioni: Ambasciata del Giappone, via Q. Sella 60, 00187 Roma (tel. 06/487991); Consolato generale del Giappone, via F. Turati 16, 20121 Milano (tel. 02/29002316); Consolato generale onorario del Giappone via Nuova Ponte di Tappia 82, 80133 Napoli (tel. 081/5521573).

ELARGIZIONI

— In memoria della zia Maria Brezza nel I anniversario (28/2) dalla nipote Mary 30.000 pro Aniffas.

— In memoria di Vito Carpinieri nell'anniversario (28/2) dalla moglie e dai figli e famiglia 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Edi D'Angelo dalla mamma 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Aniffas.

— In memoria di Anita Diana nel I anniversario (28/2) dalla cugina Nevenka 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Lorenzo Fermandelli nel IV anniversario (28/2) dal Fondo umanitario Lorenzo Fermandelli 1.000.000 pro Asit (dott. Andolina); da Maria Luisa e Mario Maranzana 200.000, da Federica Vetta e Claudia Boschian 100.000, da Laura

Bonifacio 150.000 pro Fondo umanitario Lorenzo Fermandelli.

— In memoria di Ribelle Mattioli nel II anniversario (28/2) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Airc.

— In memoria di Emma Pischel ved. Barbi nel IV anniversario (28/2) dalla sorella e dal nipote 50.000 pro Astad.

— In memoria di Maria Raffael per il compleanno (28/2) dalla sorella Gianna 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Attilio Rangan dalla moglie Antonietta 20.000 pro Astad.

— In memoria di Riccardo Samuel (28/2) dalla moglie e dai figli 25.000 pro Aniffas, 25.000 pro Astad.

— In memoria di Giovanna Tognon ved. Scimone nel II anniversario (28/2) dalla fi-

glia Ottavia e dai nipoti Mariella e Bruno 50.000 pro Itis.

— In memoria di Mario Zerial nell'anniversario (28/2) dalla figlia Fulvia 50.000 pro Astad.

— In memoria di Giuseppina Pischu dalla nipote Ada 10.000 pro Ist. Rittmeyer, 10.000 pro Uildm.

— In memoria di Michela Quaranta Cecovini da Bruno Pacor 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Gianni e Marisa Giadrossi, Michele ed Elnade Gualacchi, Ferruccio e Annamaria Lanza, Paolo ed Emanuela Schiavon 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Tullio Avanzini 100.000, da Ade e Nidia Zaccagna 50.000 pro Airc; da Harry e Laura Mandler 50.000 pro Fondo beneficenza Rotary Trieste Nord; da

Nerina Zetto Gregori 30.000 pro Aism.

— In memoria di Giovanni Sivi dalla fam. Giannini 30.000 pro Uildm.

— In memoria di Quintino Toxiri dalla famiglia Marini - Viler 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Mario Racher da Ariada 50.000, da Fulvia 20.000 pro Divisione oncologica (dott. Marinuzzi).

— In memoria di Guerrina Riva Trevisan dalla cognata Emilia e dai nipoti Germana e Sergio 50.000, da Pro Senectute, 50.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Aurelia Valent in Pirnetti da Elda e Rinaldo Vulcani 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Adele Weiss ved. Wenghersch

della figlia Gigliola e il nipote Walter e famiglia 100.000, dalla figlia Nives 50.000, dalla sorella Lidia e dal nipote Wally Rossi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dei tre giornalisti caduti in Bosnia dalla Scuola media Brunner Addobatti 504.200 pro Collegio del Mondo Unito (a favore di Lucia Rozmiarek).

— Da Fernanda Micheli 50.000 pro Astad.

— Da Mario Strain 70.000 pro Ass. cuore amico Muggia.

— In memoria di Francesco Andriasevich dalle fam. Gasperi, Ada Sancia, Dario Gerbini e Antonia Gasperi 200.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Astad.

— In memoria di Rina Bartolotta da Anita Metele Voce Giuliana; da Ermene-

del Brasile).

— In memoria di Iole Billi dalle fam. Casson, Giraldi, Giachin e Rocco 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Argia Bolis da Valente, Seles, M. Depase, F. Depase, Zangrando, Dori e Ragazzo 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mady Carlini da Ervina Movis Tomasi 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Nella e Mario Cattunar da Silvia Stefani Premuda 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (dott. Andolina - bambini

Ida Di Drusco 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Maria Michela Cecovini da Serena e Marino Benussi 100.000 pro Rotary Club Trieste Nord (Fondo beneficenza).

— In memoria di Beatrice Cosmina Pachernigg da Liliana Roselli 100.000 pro Ass. amici del cuore (prof. Scardi).

— In memoria di Italia De Rota ved. Kirchmayer da Renata e fam. Zadro 20.000 pro Caritas.

— In memoria di Nicola Di Natale da Edo e Nora Magagnoli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lucia Filippi dagli inquilini dello stabile di via Marin 5, Cristina e Lidia Angelini 100.000 pro Uildm. 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (dott. Andolina - bambini

della Bosnia).

— In memoria di Virgilio Forza da Alessio e Patrizia Bacer 100.000 pro Airc.

— In memoria di Corrado Lorenzi da Angela Glavina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Caterina Menneri da Nerina e Livio Zonta 100.000 pro chiesa San Vincenzo di Paolo.

— In memoria di Caterina Mihovilevich ved. Menneri dalla fam. Damiani 30.000, dalla fam. Marciano Leghissa 30.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Fabrizio Minati dalla mamma 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Odette Bruch Minuti da Marzia e Gisella, Corazza, Libera, Lidia, Serena, Daniela e Riccardo, Nives, Giulio, Renata e Gi-

no, Belleli, Sandra G., Sandra R., Marina, Bibi e Adriana 660.000 pro Astad.

— In memoria di Anna Morgese ved. Casuttà da Lucia e Giuditta Mauro 50.000 pro Padri Cappuccini di Montetua (pane per i poveri).

— In memoria di Patrizia Pietosi e Lidia da Adriano 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Aldo Raimondi da Eia e Tuccio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dell'ing. Giorgio Risa da Enza Paola e Marina Grassi 50.000 pro Lega antitubercosistica nazionale (Firenze).

— In memoria di Guerrina R

RAIUNO

7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm. "Un uomo pieno di sorprese"
10.05 TEODORA, L'IMPERATRICE DI BISANZIO. Film (biografico '54). Di Riccardo Freda. Con Gianna Maria Canale, G. Marshal, H. Gelson.
11.00 DA MILANO TG1
11.40 CALIMERO
12.00 BLUE JEANS. Telefilm. "Gioco di squadra"
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Chi ha ucciso Jessica Fletcher?"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 UNO PER TUTTI
15.00 TG1
15.15 FORTUNATAMENTE INSIEME
15.35 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Sayonara, Sam"
19.40 MIRAGGI. Con Zuzzurro e Gaspare.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 MIRAGGI. Con Zuzzurro e Gaspare.
20.40 RAIN MAN - L'UOMO DELLA PIOGGIA. Film (drammatico '88). Di Barry Levinson. Con Dustin Hoffman, Tom Cruise.
23.00 TG1
23.05 GASSMAN LEGGE DANTE. Documenti.
23.30 PAROLE E VITA: LE RADICI
0.00 TG1 NOTTE
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 DISE - SAPERE. Documenti.
1.10 ALICE - MAGAZINE EUROPEO
2.10 PATENTE DA CAMPIONI
2.55 KATINKA. Film. Di Max Von Sidow. Con Tamini Oest, Ole Ernst.
4.30 TG1
4.35 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm.
5.05 DIVERTIMENTI

RAIDUE

8.45 TG2 MATTINA
9.00 LASSIE. Telefilm. "L'ottava vita di Enrico IV"
9.30 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.50 DETTO TRA NOI MATTINA. Con Mitia Medici.
11.45 DA NAPOLI TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - TRE TREDICI
13.35 METEO 2
13.40 BEAUTIFUL. Sceneggi.
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp.
14.20 SANTA BARBARA. Sceneggi.
15.10 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO TG2
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 HUNTER. Telefilm. "Sporca faccenda"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Uno strano detective"
21.45 MIXER
23.15 TG2 - NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 INDIETRO TUTTA!
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 A PROPOSITO DELLA NOTTE
SCORSA. Film (commedia '88). Di Edward Zwick. Con Rob Lowe, Demi Moore.
2.35 TG2 NOTTE
2.50 ATTACCO BASE SPAZIALE USA. Film (fantascienza '54). Di Herbert Struck. Con Richard Egan, Constance Dowling.
4.10 VIDEOCOMIC
4.55 AKIKO. Film (commedia '61).

RAITRE

6.45 DSE - L'ALTRARETE. Documenti.
7.00 DSE - SCUOLA APERTA. Documenti.
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - ZENITH. Documenti.
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
10.00 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE. Documenti.
11.10 DSE - FANTASTICA MENTE. Documenti.
11.30 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
13.00 DSE - SAPERE. Documenti.
13.30 DSE - DIZIONARIO. Documenti.
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR SPECIALE
15.15 DSE - EVENTI. Documenti.
15.45 TGS SOLO PER SPORT
17.20 TGS DERBY
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI
20.05 BLOB - DI TUTTO DI PIU'
20.25 UN CARTOLINO. Con Andrea Barba.
20.30 UN GIORNO IN PRETURA
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA
23.45 BABY MISS. Telefilm.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.30 BLOB - DI TUTTO DI PIU'
1.50 MILANO, ITALIA
2.45 TG3 NUOVO GIORNO
3.15 VERONICA VOSS. Film. Di Rainer Werner Fassbinder. Con Rosel Zech, Hilmar Thate.
4.55 TG3
5.25 VIDEOBOX
5.50 SCHEGGIE. Documenti.

RADIO

Radiouno
6.00: Gr1; 6.14: Intervallo musicale; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Controcampionato; 8.00: Gr1; 8.30: Gr1 Sport; 9.00: Radiouno per tutti; 10.00: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11.00: Gr1 Spazio aperto; 11.15: Piccolo concerto di musica leggera; 11.30: Radio Zorro; 12.00: Gr1 Flash; 12.11: Signori illustrissimi; 13.00: Gr1; 13.20: Spaziolbero; 13.40: La diligenza; 14.00: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.05: Sportello aperto; 16.00: Il Paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Da St. Germain-des-Press a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: DSE Mito e musica; 18.30: 1994, venti d'Europa; 19.00: Gr1; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiolook; 20.00: Gr1; 20.02: Arte per arte; 20.20: Fautore e poesia; 20.25: TGS Spazio sport; 20.30: Stagione lirica di Radiouno; 22.25: Parla-mo insieme; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1; 23.07: La telefonata;

Radiodue
6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2 Primomattino; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8.00: Tempi supplementari; 8.30: Gr2 Radiomattino; 8.46: Sinfonia Barocca; 9.07: Radiocor-mando; 9.30: Reset; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2 Notizie; 12.00: Ondeverde; 12.30: Gr2 Radiogiorno; 12.50: Il signor Bonalettura; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Tutti i racconti di Katherine Mansfield; 15.30: Gr2 Economia; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2 (17.30 - 18.30); 18.35: Check-up; 19.30: Gr2; 20.00: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2; 22.44: Dentro la sera;

Radiotre
6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto; 10.00: 10.15: Il filo di Arianna; 10.40: Interno Giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Graffiti; 12.30: La Baracca; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: Concerti DCC; 15.15: Fine secolo; 15.45: Giornale Radio Tre; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Classica; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.10: DSE - La Parola; 19.40: Radiotre Suite; 20.45: Giornale Radio Tre; 21.00: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.20: Radio days; 23.35: Il racconto della sera;
Notturno - Italiano 23.31: Aspettando mezzanotte; 0.00: Giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2, 3, 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2, 03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 3.15: I loro voci; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale d'Italia.

STEREORAI
13.20: Stereopili; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.10: Gr1 Flash; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereopili; 15.35: Dediche e richieste; 16.10: Gr1 flash - Mete; 18.30: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19.10: Gr1 Sera - Mete; 19.20: Beatles, Opera Omnia; 19.30: Stereopili; 20.10: Gr1 Stereopili; 21.10: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereopili; 22: Rumore, con Claudio Sorpe; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Mete; 24: Il giornale della mezzanotte - Ondaverde; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale d'Italia.

Radio regionale
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.10: Uguale ma diverso; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia
13.20: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'istria.
Programmi in lingua slovena
7: Segnale orario Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendario, la fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dagli incontri del giovedì; 8. Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10.15: Tomsic; "Ostrigace"; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Misticismo degli agricoltori (repl.); 13.50: Pagine rusticali: Musica orchestrale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Incontro con i più piccoli; 15.10: Panta rei; 15.30: Onda giovane; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Disoccupazione: teoria e prassi; 18.15: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

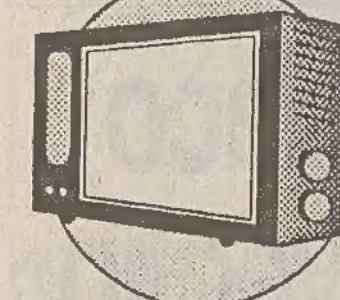
Radio Punto Zero
Informazioni sul traffico, a cura delle Autovie Venete, ogni ora dalle 7 alle 20; in 120 secondi, notiziario del Triveneto, ogni ora dalle 9.45; Gr nazionale; 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 19.15; Gazzettino Triveneto; alle 7.05: rassegna stampa de «Il Piccolo»; alle 7.45: «101 Track» musica non stop 24 ore su 24.

Radio Padovana
7.00: CARTONI ANIMATI
11.00: CANTA ITALIA
12.15: IVANHOE. Telefilm.
12.45: SWITCH. Telefilm.
13.30: BENSON. Telefilm.
14.00: CARTONI ANIMATI
18.00: PER ELISA. Telenovela.
19.15: TELEGIORNALE
20.05: BENSON. Telefilm.
20.30: CASA LONTANA. Film.
22.30: TELEGIORNALE
0.00: SWITCH. Telefilm.
1.00: TELEGIORNALE
2.00: BENSON. Telefilm.
2.30: CRAZY CLUB
3.00: PROGRAMMI NON-STOP

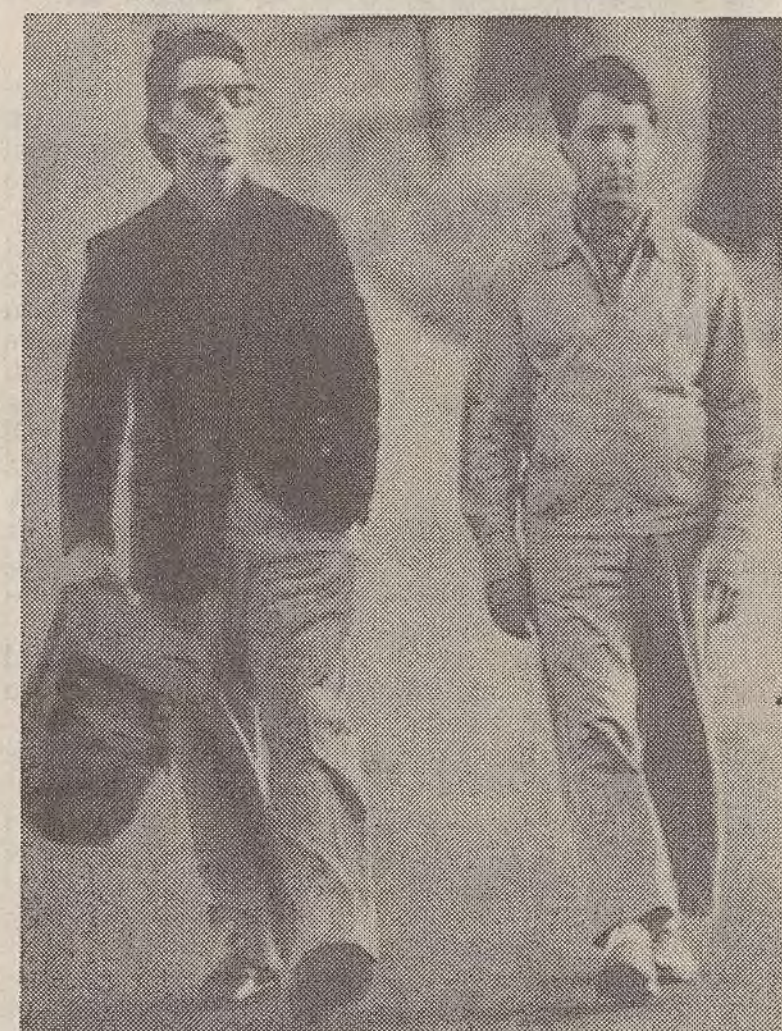
Telepadovana
7.00: CARTONI ANIMATI
11.00: CANTA ITALIA
12.15: IVANHOE. Telefilm.
12.45: SWITCH. Telefilm.
13.30: BENSON. Telefilm.
14.00: CARTONI ANIMATI
18.00: PER ELISA. Telenovela.
19.15: TELEGIORNALE
20.05: BENSON. Telefilm.
20.30: CASA LONTANA. Film.
22.30: TELEGIORNALE
0.00: SWITCH. Telefilm.
1.00: TELEGIORNALE
2.00: BENSON. Telefilm.
2.30: CRAZY CLUB
3.00: PROGRAMMI NON-STOP

TELEVISIONE

IFILM



Hoffman da Oscar in «Rain man»



Tom Cruise e Dustin Hoffman in una scena di «Rain Man»: va in onda oggi alle 20.40 su Raiuno.

Sono quattro i film da proporre oggi sulle principali reti televisive pubbliche e private:
«Rain man» (1988) di Barry Levinson (Raiuno, 20.40). Una valanga di Oscar, di soldi, di lacrime ha consentito ai malati di autismo di far conoscere meglio la propria difficile condizione. Questo uno dei pregi del film, altrimenti costruito con grande perizia ma poco cuore e pensato su misura per il confronto tra due generazioni d'attori. Fratelli sullo schermo, il veterano Dustin Hoffman (ammalato con voglia di riscatto) e Tom Cruise (giovane e rampante, ma di buon cuore) cercano di strappare la scena a vicenda. Fra loro c'è spazio e un po' di gloria anche per l'italiana in trasferta Valeria Golino.
«Bersagli mobili» (1993) di Joseph Merhi (Italia 1, 20.35). In prima tra una storia di spie con William Forsythe (l'agente buono) e George Segal (il suo capo senza scrupoli).
«Tartarughe ninja 2» (1991) di Michael Pressman (Canale 5, 20.40). Le quattro tartarughe mutanti, golose di pizza, abituate a combattere nelle fogne di New York muovono alla conquista dell'ascolto tv in un secondo episodio che, ai bambini, piace più del primo.
«Frankenstein junior» (1974) di Mel Brooks (Retequattro, 23). E' il miglior film del regista ebreo americano, scatenata parodia in bianco e nero con Gene Wilder nel ruolo dello scienziato pazzo e Marthy Feldman.

Raidue, ore 21.45
Umberto Bossi a Mixer
Umberto Bossi sarà il protagonista del «faccia a faccia» nella puntata odierna di «Mixer». In scaletta, testimonianze e immagini inedite sul caso Moro e servizi sull'ondata di violenze sessuali e aggressioni di gruppo con un commento del prof. Vittorino Andreoli.

Raitre, ore 22.45
«Milano, Italia» sulle liste escluse
«Chi è dentro è dentro. Chi è fuori è fuori» è il tema in discussione oggi e «Milano, Italia». Dell'esclusione di alcune liste dalla prossima competizione elettorale parleranno, ospiti di Enrico Deaglio, Franco D'Onofrio, Piero Fassino, Franco Rocchetta e Nicola Piepoli.

RAIREGIONE

La famiglia alla moviola

A «Undicetrenta» un esperimento di terapia psicologica

«La famiglia alla moviola» è il tema che sarà trattato questa settimana da Undicetrenta, in diretta da Trieste e Udine. Lo spunto è offerto da un esperimento di terapia psicologica effettuato in reparto pediatrico dell'ospedale di Gemona. Partecipano pediatri e terapeuti coordinati dal dott. Mario Casini; conducono Tullio Durigon e Fabio Malusa, con la collaborazione di Viviana Facchinetti. Gli ascoltatori possono intervenire telefonando allo 0432/522900.
Oggi alle 14.30 Uguale ma diverso, di Noemi Calzolari, Lilla Cepak e Maria Cristina Vilardo, sul problema della disoccupazione e cassaintegrazione femminile, con la partecipazione di Grazia Vendrame. Alle 15.15 La musica nella regione, con la presentazione, in prima esecuzione assoluta, del balletto «L'usignolo e la rosa» di Stefano Sacher. Domani alle 14.30 I problemi della gente, sul tema «La famiglia può essere fon-

te di sofferenza, di malattia, ma anche di recupero», con la partecipazione di Carla Mocerone, del prof. Franco De Maria, della dott. Paola Paci, e di Paola Zanos. Regia di Giancarlo Degantuti. Alle 15.15 La speculazione.
«Una ragazza per amico» sarà l'argomento trattato nella trasmissione Essere giovani oggi, in onda mercoledì alle 14.30 a cura di Noemi Calzolari, con la collaborazione di Brenno Todaro. Alle 15.15 Il club del «rosa rose», fogli d'album di lingua e civiltà latina presentati dal prof. Bruno Fumich, con la regia di Mario Licalsi. Alle 15.30 il corso di lingua spagnola Espanol para todos.
Giovedì alle 14.30 Telefono verde, dialoghi e ragionamenti attorno all'insensibilità ecologica, si occuperà dei pericoli della casa; in studio Fabio Malusa e Maria Teresa Ceschia. Alle 15.15 Controcanto, con Dario De Rosa, pianista del celebre Trio di Trieste, ospite di Mario Licalsi sul te-

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE

OTMC

7.00 EURONEWS
9.00 BATMAN. Telefilm.
9.30 IL SIGNOR TARTESHA.
Film (avventura '93). Di Sergio Manlio. Con Sergio Manlio, Francesco Manlio.
11.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
12.00 NATURA AMICA. Documenti.
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 OGGI NON SI FA TELEVISIONE, SI LEGGE
14.15 68 GIALLI PER UN OMICIDIO. Film (giallo '84). Di Alvin Rakoff. Con Angela Lansbury, Lawrence Olivier.
16.00 TAPPETO VOLANTE... SUL PAESE DEI LIBRI
18.45 TELEGIORNALE
19.30 TAPPETO VOLANTE... SUL PAESE DEI LIBRI
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 CARO LETTORE, TUO AUGIAS
22.30 TELEGIORNALE
23.00 CARO LETTORE, TUO AUGIAS
2.00 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 ARNOLD. Telefilm.
9.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.35 LE PIU' BELLE SCENE DI UN MATRIMONIO
14.00 SARA' VEROT? Con Alberto Gagliardini.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Maria Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Ric.
20.40 TARTARUGHE NINJA 2. Film (fantastico '91). Di Michael Pressman. Con David Warner, Kevin Clash.
22.30 TARGET
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Ric.
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 TARGET
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

9.30 BABY SITTER. Telefilm.
10.00 SEGNI PARTICOLARI. GENIO. Telefilm.
10.30 STARSKY & HUTCH.
11.30 A TEAM. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE. Con F. Panucchi e Terry Schiavo.
16.05 I RAGAZZI DELLA PRA-TERIA. Telefilm.
17.00 SMILE
17.05 AGLI ORDINI DI PAPA'.
17.40 STUDIO SPORT
17.46 SMILE
17.55 POWER RANGERS. Telefilm.
18.25 SMILE
18.30 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.
20.00 KARAOKE
20.35 BERSAGLI MOBILI. Film (azione '93). Di Joseph Merhi.
22.40 MAI DIRE GOL DEL LUNDI
23.40 ANTEPRIMA COPPA CAMPIONI
0.10 A TUTTO VOLUME
0.40 RADIO LONDRA
0.50 STUDIO SPORT
1.30 WHITBREAD
2.00 STARSKY & HUTCH.
3.00 A TEAM. Telefilm.
4.00 I RAGAZZI DELLA PRA-TERIA. Telefilm.

RETE 4

8.00 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
9.00 BUONA GIORNATA.
9.15 ANIMA PERSA.
10.00 SOLEAD. Telenovela.
11.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 MADDALENA. Telenovela.
12.30 CELESTE. Telenovela.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Sceneggi.
15.00 PRIMO AMORE.
15.30 PRINCIPESSE.
16.00 CAMILLA... PARLAMI D'AMORE. Telenovela.
17.00 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.35 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.45 NATURALMENTE BELLA
18.00 FUNARI NEWS.
19.00 TG4
20.00 MILAGROS. Telenovela.
22.30 SPECIALE SUL FILM «IL SILENZIO DEI PRO-SCHUTTI»
23.00 FRANKENSTEIN JUNIOR. Film (commedia '74). Di Mel Brooks.
23.30 TG4 FLASH
0.45 RASSEGNA STAMPA
1.00 RADIO LONDRA
1.25 FUNARI NEWS
2.15 RASSEGNA STAMPA
2.25 PUNTO DI SVOLTA
3.20 LOU GRANT. Telefilm.
4.15 DUE CONTRO LA CITTA'. Film (poliziesco '73). Di Jose Giovanni.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.35 REDAZIONALE MARE PINETA
13.00 FANTAZZO
13.20 ANDIAMO AL CINEMA
13.30 FATTI E COMMENTI
14.00 IL VIAGGIO CON L'AVVENTURA. Documenti.
14.05 COLORINA. Telenovela.
15.00 PALLAMANO. METAGAMMADUE-PRINCIPES
16.30 FANTAZZO
16.50 DON CHUCK IL CASTORO
17.10 SPUNKY E TADPOOLE
17.25 I LAGHI E I MONTI DELL'AUSTRIA. Documenti.
18.00 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 DON CHUCK IL CASTORO
20.30 BASKET. KLEENESE PT-STEFANEL TS
22.00 LA PAGINA ECONOMICA
22.05 FATTI E COMMENTI
22.40 IL CAFFE' DELLO SPORT

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 OLIMPIADI. CERIMONIA DI CHIUSURA
17.15 SETTIMANALE TG
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.25 LANTERNA MAGICA
20.15 LUNEDI SPORT
21.15 MAGAZINE TV
22.15 TUTTOGGI
23.20 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 ROBERTA PELLICERIA
14.15 CARTONI ANIMATI
15.00 COMBAT. Telefilm.
16.00 LE FANCIULLE DELLE FOLLIE. Film.
17.30 UFFICIO RECLAMI
18.30 ROBERTA PELLICERIA
18.45 ARTE MODERNA. Documenti.
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.30 I MILIONARI A NEW YORK. Film.
22.00 UFFICIO RECLAMI

TELEFRIULI

6.20 CERCO IL MIO AMORE. Film. Di Mark Sandrich. Con Fred Astaire, Ginger Rogers.
8.40 TRAPPER JOHN. Telefilm.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 STRIKE FORCE. Telefilm.
11.00 TRAPPER JOHN. Telefilm.
12.00 PERCHE' NO?
12.10 FALCON CREST. Telenovela.
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 MAXIVETRINA
17.30 LA RIBELLE. Telenovela.
18.30 MAXIVETRINA
19.05 TELEFRIULISERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 FAISI DONGUE COMPAGNIE
21.00 CALCIO. ITALIENSE-REGGIANA
23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.50 TELEFRIULINOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
0.35 MATCH MUSIC
1.00 GIOVANI RIBELLI. Telefilm.
2.00 VIDEOBIT

CANALE 55

12.00 IL SELVAGGIO MONDO ANIMALE. Documenti.
12.30 ANDIAMO AL CINEMA
12.45 ROMANCA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.30 CAMERA BLINDATA. Film.
16.30 DETECTIVE SCIOTATTO
17.00 WOBINDA. Telefilm.
17.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI. Documenti.
18.00 REPORTERS ALLA RIBALTA. Telefilm.
18.50 DOMANI E'...
19.00 GH 55 NEWS
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.
21.00 IL COLTELLO NELL'ACQUA. Film.
22.30 GH 55 NEWS
23.00 IL SALOTTO DI LUCA GERASUTTI
23.30 ANDIAMO AL CINEMA
23.50 DOMANI E'...
0.00 GH 55 NEWS